QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
10 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 35
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci comuni L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] - Echi di cronaca L. [illegible] la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. [illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Una data importante

In applicazione dello statuto della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) oggi, 10 febbraio, viene concretamente iniziato il processo di unificazione dei mercati relativamente a questi due fondamentali prodotti fra Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Unificazione significa eguale accesso di tutti i produttori dei sei Paesi associati alle fonti di rifornimento delle materie prime, abolizione delle dogane, dei contingenti, delle tasse d'esportazione, dei doppi prezzi, delle discriminazioni nelle tariffe ferroviarie.

Per capire qual'è l'importanza per l'Italia di questo processo basta pensare alla situazione in cui si trova la nostra industria meccanica, vale a dire l'industria più confacente all'ambiente italiano, perchè richiede lavoratori e tecnici intelligenti e laboriosi, e può occupare un maggior numero di braccia per ogni unità di capitale investito. Fin dalla sua nascita l'industria meccanica italiana si è trascinata legata al piede una palla di piombo, vivendo parassitariamente al riparo dei dazi doganali proibitivi e dei divieti di importazione, per aver un compenso all'alto costo dei prodotti siderurgici e del carbone.

Secondo i dati riportati nel recente rapporto della Commissione indagine e studi sull'industria meccanica (presieduta dal sen. Corbellini) il carbone costa in Italia da due a tre volte il suo prezzo in Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti, ed i prezzi dei prodotti siderurgici italiani sono da due a tre volte i prezzi inglesi, e circa doppi di quelli tedeschi, francesi ed americani. Portare il prezzo del carbone e dell'acciaio ai livelli internazionali, significa ridurre in media di circa il 15 % il costo dei prodotti meccanici. Poichè l'industria siderurgica occupa 58 mila operai, contro 600 mila addetti all'industria meccanica, la riduzione dei prezzi dei materiali siderurgici consentirebbe un maggiore impiego di mano d'opera molte volte superiore a quella che potrebbe essere la riduzione delle maestranze negli stabilimenti siderurgici antieconomici, o da ridimensionare.

Il 10 febbraio doveva iniziare il mercato comune delle materie prime: carbone, minerali di ferro e rottami. Fra due mesi si dovrebbe aprire il mercato dell'acciaio. Queste disposizioni sono entrate per ora completamente in vigore solamente per i minerali di ferro.

Per il carbone l'art. 27 del trattato prevede che l'Alta Autorità della CECA possa autorizzare il nostro Governo a mantenere dei dazi sul coke proveniente dagli altri Stati membri della Comunità, durante un periodo transitorio, ad un livello non superiore a quello segnato nella tariffa generale italiana. Siccome i dazi finora vigenti erano quelli della cosiddetta tariffa d'uso, che per il coke ammontavano al 12 % del valore, il Governo italiano ha immediatamente riportato questo dazio al 15 %, qual'era nella tariffa del 1951.

Se l'Alta Autorità accettasse di partire da questo superiore livello, il primo risultato della unificazione del mercato europeo, sarebbe, per l'Italia, l'aumento del dazio sul coke; aumento che continuerebbe anche nel secondo anno, in cui si dovrebbe apportare una riduzione al dazio del 10 %. Soltanto negli anni successivi si avrebbe una diminuzione della protezione attuale delle nostre cokerie: protezione che scomparirebbe dopo il quinto anno. Bisogna dire subito francamente che questo sarebbe un pessimo principio: non si è mai visto che per scendere si cominci col salire.

Per i rottami c'è una battuta d'arresto che dovrebbe durare solo pochi giorni. L'Alta Autorità sta attualmente esaminando una convenzione per la autodisciplina, firmata dai produttori siderurgici dei sei Paesi il 31 gennaio a Bruxelles, che tende ad ottenere l'incarico di approvvigionarsi dall'estero e di ripartire i rottami in ogni Paese associato, attraverso le organizzazioni nazionali di categoria. Se questa proposta fosse accettata, vedremmo sorgere un Cartello tanto solido e potente quale nessun Cartello internazionale è mai stato in passato, perchè per suo mezzo la CECA disporrebbe degli strumenti di coazione dei sei Stati per imporre il rispetto degli accordi conclusi fra i produttori privati per respingere la concorrenza di ogni nuova iniziativa e sfruttare al massimo i consumatori.

Abbiamo fiducia che l'Alta Autorità, valendosi del trattato, che, per diversi suoi articoli, può anche essere considerato la prima legge europea contro le intese monopolistiche, non si metterà su questa rischiosissima strada.

Come ha bene spiegato il dr. Balladore Pallieri nella conferenza stampa che ha tenuto ieri a Roma, sotto gli auspici del Movimento Federalista Europeo, il 10 febbraio segna la data in cui la macchina della Comunità è entrata sullo scambio per iniziare la svolta: si muove ancora nella vecchia direzione, ma le ruote già corrono sul nuovo binario. Per non far deragliare la macchina, lo scambio non è stato costruito ad angolo retto; ma comunque prudente sia la inclinazione della curva, la direzione deve essere dalla politica autarchica nazionale verso una politica di vera concorrenza europea.

Così, e soltanto così, la Comunità del carbone e dell'acciaio potrà essere uno dei pilastri centrali per costruire l'edificio dell'Unione federale europea.

Ernesto Rossi

DULLES HA RIFERITO AD EISENHOWER

Inquietudine americana tra Formosa, Cina ed Europa

Taft non approva il blocco delle coste cinesi e preferisce il piano di Mac Arthur: bombardamenti in Manciuria e uso delle truppe di Chang - Il Segretario di Stato ottimista sull'esercito europeo - Le preoccupazioni dei protestanti per il confessore dell'ambasciatrice Luce

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 febbraio.

Arrivando questa mattina all'aeroporto di Washington, il segretario di Stato Dulles e l'amministratore della Mutual Security Agency Stassen sono stati accolti da un fuoco di fila di domande sulla futura politica americana in Cina, a Formosa ed in Corea. Per tutta risposta Dulles e Stassen parlarono dell'Europa. Questo «sfasamento» fra domande e risposte caratterizza perfettamente lo stato attuale dell'opinione pubblica americana.

Se l'attenzione americana non fosse ora quasi interamente assorbita dai fatti che riguardano la Corea, Formosa e la Cina e dalla possibilità di una estensione del conflitto, le dichiarazioni di Dulles e Stassen sarebbero state accolte con interesse ben maggiore.

Spirito nuovo

Dulles infatti fece dichiarazioni che solo dieci giorni fa sarebbero state accolte con un grande sospiro di sollievo; allora si credeva che l'Europa rifiutasse di difendersi, di voler fare sacrifici per la costituzione dell'esercito comune. Dulles dichiarò invece di essere ora molto incoraggiato da quanto ha appreso, con Stassen, dai capi dei Governi alleati circa la ratifica per la costituzione dell'Esercito europeo. Dichiarò di non voler minimizzare le difficoltà affrontate da coloro che hanno intrapreso questo grandioso progetto, ma di credere tuttavia che ora esista in Europa la decisione di condurlo a realizzazione.

Poichè dall'altra sera è stata fatta balenare all'opinione pubblica la possibilità di infliggere alla Cina una dura lezione, bloccandone le coste e impedendole ogni rifornimento marittimo e le si è fatto credere che con questo mezzo, oltre che «sguinzagliando» sulla terraferma le fantomatiche divisioni di Chang si affretterà la fine della guerra di Corea, era naturale che tutto quel che Dulles poteva dire sui risultati positivi della sua missione europea, interessasse poco. Anche perchè la polemica se sia vero o no che Eisenhower contempli la estensione del blocco è divampata ancor più fra ieri ed oggi da alcune dichiarazioni, in apparenza contraddittorie, fatte dal senatore Taft. E data la sua influenza sul Congresso e l'opinione pubblica qualunque cosa dica il potente uomo politico è destinata ad avere immediate ripercussioni.

Iersera il senatore, parlando ad una radio-intervista con alcuni studenti delle scuole medie, aveva espresso seri dubbi sulla possibilità di bloccare le coste della Cina per la difficoltà di convincere gli Alleati a partecipare al blocco; suggerì invece, come più facile a realizzarsi, il bombardamento dei centri di rifornimento cinesi in Manciuria. Stamane poi, uscendo dallo studio di Eisenhower, affermò che il Governo non prevede per ora alcun attacco frontale in Corea sebbene egli personalmente ritenga che esistano altri mezzi per fare pressioni sulla Cina rossa, per esempio quelli a suo tempo suggeriti da Mac Arthur e condannati categoricamente da Truman: uso delle truppe nazionaliste, e bombardare la Manciuria.

Queste confuse dichiarazioni hanno accresciuto naturalmente la ancora maggiore confusione dell'opinione pubblica alla quale si fa credere che la guerra in Corea continua solo perchè gli inglesi permettono che il settantacinque per cento dei rifornimenti bellici cinesi usati in Corea passi indisturbato attraverso Hong Kong. Il problema, secondo Taft e i suoi sostenitori più chiassosi, è quindi quello di determinare se è ora giunto il momento di bloccare la Cina e di stabilire una via di azione per impedire che quei rifornimenti arrivino in Corea senza provocare altre complicazioni internazionali. Anche contro il volere inglese, gli Stati Uniti hanno il diritto di porre il blocco così come gli inglesi lo applicarono durante le prime fasi della seconda guerra mondiale. Ma ciononostante, ha ammesso il senatore, è dubbio se la misura potrà essere adottata ora.

Chiarificare

In queste condizioni è comprensibile, se non spiegabile, l'eccitazione che dialoga l'opinione pubblica americana dai più concreti ma meno drammatici avvenimenti europei. E poichè i sostenitori della politica di azione ad ogni costo non si lasciano scoraggiare nè dai cauti dubbi espressi da Taft nè dal silenzio assoluto della Casa Bianca e continuano a discutere sui vantaggi che si potranno raggiungere con il blocco o con il bombardamento della Manciuria, è difficile che Dulles possa evitare di mettere definitivamente in chiaro l'atteggiamento ufficiale.

E' perlomeno dubbio che il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato — si afferma in autorevoli ambienti — si lascino trascinare ad azioni rischiose. E' più che probabile invece che, come si può intravvedere dalle dichiarazioni di Taft, gli Stati Uniti tentino di ottenere dagli alleati un maggiore inasprimento delle limitazioni al commercio con la Cina.

Poichè, d'altra parte, l'opinione pubblica è tenuta in continua agitazione e le si fa credere che qualcosa deve essere tentato «ad ogni costo» pur di finire la guerra in Corea e poichè il Congresso si rende interprete di queste demagogiche impazienze, è possibile anche che l'Amministrazione adotti qualche altra misura di pressione sulla Cina.

Qualche indicazione sulle intenzioni del Segretario di Stato si potrà forse avere domani quando egli comparirà davanti alla Commissione degli Esteri del Senato per riferire sulla sua missione europea. Stamane comunque Dulles e Stassen hanno conferito, subito dopo l'arrivo, con il presidente, illustrandogli la situazione trovata in Europa. Ma si esclude che una decisione sia presa prima di qualche settimana per una più precisa definizione sia della politica americana in Europa sia per quella in Asia.

Come era prevedibile, l'annunzio della nomina ad ambasciatore a Roma della signora Luce ha suscitato le ire di alcuni gruppi religiosi protestanti, uno dei quali ha preso l'iniziativa di indirizzare questa sera al presidente Eisenhower ed ai membri del Congresso una lettera per ottenere l'assicurazione che la signora non diverrà «apertamente o copertamente» anche il rappresentante americano presso il Vaticano.

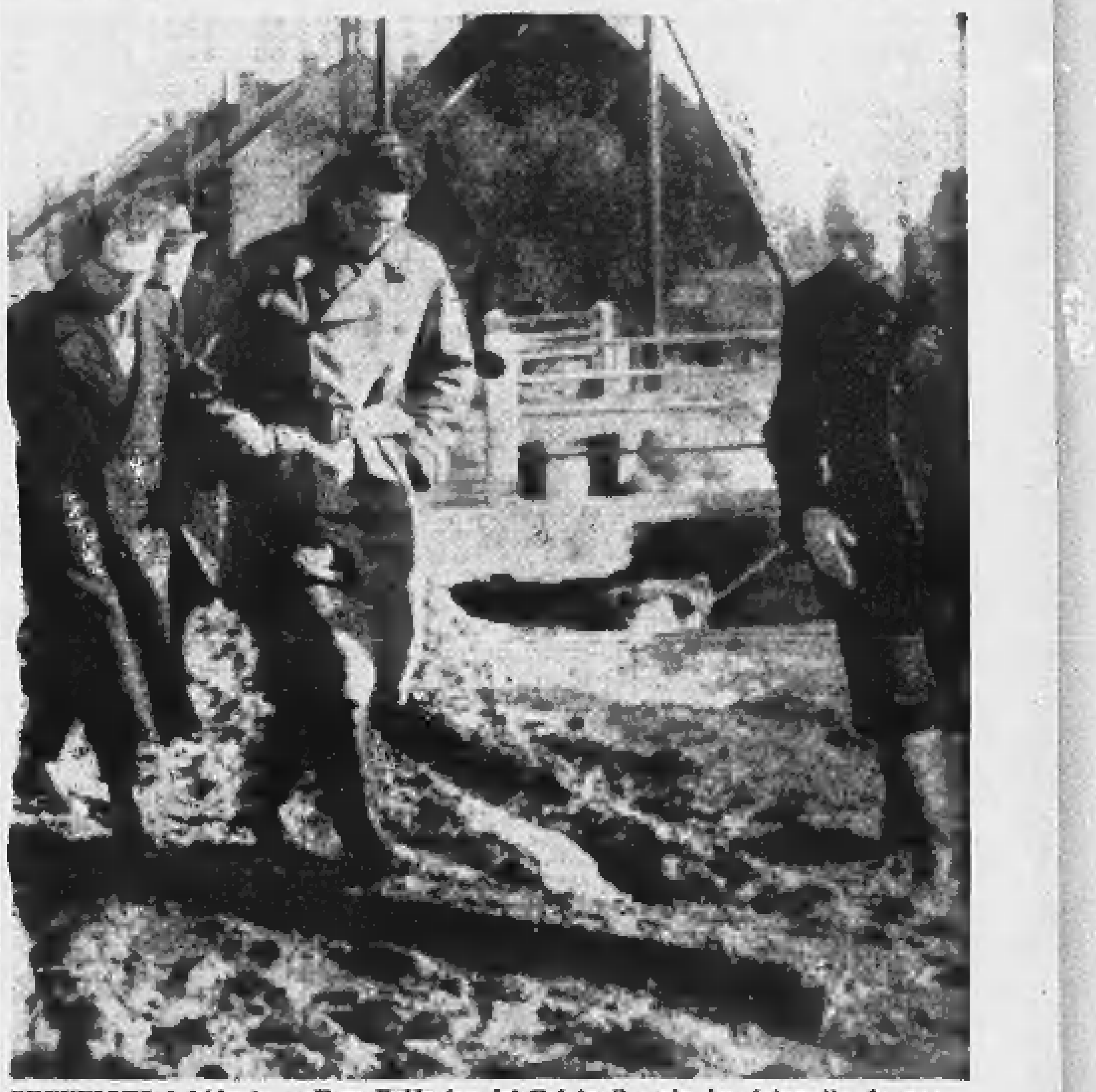
«La signora Luce — scrive Glenn Archer, direttore della Organizzazione per la separazione della Chiesa dallo Stato — è una donna di grandi doti ed abilità, ma quale sarà in realtà il suo compito a Roma?

Quindi la signora Luce dovrà essere invitata a fornire alla Commissione degli Esteri del Senato le più esaurienti delucidazioni sulle sue intenzioni.

Queste assurde deduzioni, derivanti dal fatto che la signora Luce si è convertita al cattolicesimo, non sono limitate però ai soli organi ufficiali protestanti, ma anche ad altri settori della opinione pubblica, più o meno agnostici, che si chiedono con stupefacente ingenuità se si prenderanno provvedimenti contro la possibilità che la signora Luce possa comunicare, attraverso il suo confessore, preziosi segreti di Stato al Vaticano.

Gino Tomajuoli

Silenzio attorno a Baldovino



BRUXELLES, 9 febbraio. — Il re Baldovino del Belgio, il quale ha interrotto la sua permanenza sulla Riviera francese dopo le critiche di alcuni giornali e l'avvertimento del Consiglio dei Ministri, ha visitato nelle Fiandre alcune delle zone colpite dall'inondazione. Non si sono avute manifestazioni contro di lui, ma nel corso della sua visita nessun grido di «Viva il re!» si è udito; eppure le Fiandre sono monarchiche. (Telefoto)

UNA BRECCIA NELLE FRONTIERE EUROPEE

Il primo treno di carbone dalla Ruhr alla Francia senza controllo

I Governi dei 6 Paesi aderenti hanno perduto il potere di fissare i prezzi del prodotto e di controllarne la distribuzione e gli scambi - Le prime decisioni dell'Alta Autorità

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 febbraio.

Un treno carico di coke della Ruhr ha attraversato stanotte, senza compiere le solite formalità doganali, la frontiera franco-tedesca ad Apach, che è una piccola stazione ferroviaria della valle della Mosella. Il passaggio di questo treno è la prima conseguenza pratica del mercato comune del carbone e dell'acciaio che, a partire appunto da stanotte, è stato aperto tra la Germania, il Belgio, la Francia, l'Italia, l'Olanda e il Lussemburgo.

Da stanotte i Governi dei sei Paesi hanno perduto il potere di fissare il prezzo di questi prodotti, di organizzarne la distribuzione e di controllarne gli scambi. Ormai l'Alta Autorità del pool si sostituisce in queste funzioni.

La prima breccia è stata così aperta nelle frontiere europee. Un meccanismo comune di mercato si mette in moto e, se il suo funzionamento procederà secondo le previsioni dei suoi ideatori, potrà suscitare la più grande rivoluzione dei tempi moderni, cioè la unità politica ed economica del Continente.

E' stato attraverso immense difficoltà che l'Alta Autorità è riuscita ad aprire il mercato comune alla data fissata del 10 febbraio. Durante le ultime settimane i problemi sorgevano e si accavallavano con un ritmo che sembrava rendere impossibile la loro soluzione. I tecnici del pool hanno lavorato fino a diciotto ore al giorno, mentre i ministri, i funzionari, gli industriali, i rappresentanti sindacali dei sei Paesi, si sono sottoposti in via-vai continuo tra Lussemburgo e le rispettive capitali.

Sabato scorso il Consiglio dei Ministri della Comunità ha [illegible] un problema che minacciava di buttare, all'ultimo momento, ogni cosa per aria: [illegible] poteva includere le proprie tasse interne nel prezzo del carbone che esporta verso un altro Paese della Comunità? I ministri tedeschi avrebbero voluto [illegible] questo diritto, ma tutti gli altri si sono opposti e l'Alta Autorità ha deciso di vietare l'inclusione delle tasse interne nei prezzi per l'esportazione. Questa decisione è però valida soltanto fino al 10 aprile. A quella data il problema verrà regolato in modo definitivo, secondo le proposte che presenteranno nel frattempo gli esperti.

Agendo in questo modo, l'Alta Autorità ha dimostrato la propria indipendenza di fronte ai Governi nazionali dei Paesi interessati, ciò che è tanto più importante in quanto era stata sollevata [illegible] all'aumento di [illegible] marchi per tonnellata, che il Governo della Repubblica federale tedesca aveva adottato, per proprio conto. Il livello dei prezzi costituisce, naturalmente, la preoccupazione maggiore dell'Alta Autorità: una serie di movimenti al rialzo o al ribasso sta per verificarsi, e il problema consiste nell'evitare le perturbazioni economiche e sociali che potrebbero derivarne. Jean Monnet è deciso ad affrontare la situazione con la massima energia, è però necessario che gli egoismi nazionali non pongano troppi ostacoli al suo lavoro.

Un altro punto molto importante ancora da risolvere riguarda la ripartizione della ferraglia. Ve n'è scarsità in tutta l'Europa Occidentale, ma in modo particolare in Italia, cosicchè l'istituzione immediata del mercato libero porterebbe certamente un forte aumento di prezzo. E' appunto in previsione di tale aumento che non pochi incettatori stanno costituendo forti riserve, acquistando il materiale a qualsiasi prezzo.

E' dunque necessario istituire un organismo capace di assicurare una equa distribuzione fra i sei Paesi. L'Alta Autorità s'era proposta di crearlo essa stessa, ma i governi interessati hanno chiesto, sotto la pressione delle categorie padronali, di lasciare che le singole siderurgie nazionali organizzino per proprio conto questo organismo. Il dissidio è molto importante, se si pensa che uno degli scopi del pool è proprio quello di impedire la formazione dei cartelli industriali.

L'Alta Autorità si è riservata di studiare ancora la questione, prima di prendere una decisione definitiva. Nell'attesa verrà rimandata al 15 marzo l'apertura del mercato della ferraglia, assicurando però all'Italia, mediante il contributo degli altri cinque Paesi, la quantità di materiale necessaria alla sua industria.

Domattina il giornale ufficiale della Comunità pubblicherà la notificazione ai sei governi annunciante che l'Alta Autorità assume ormai tutti i poteri in materia di prezzi e di produzione. Pubblicherà inoltre le disposizioni per il meccanismo di perequazione che apre il mercato comune del carbone e del minerale, e istituisce un sistema destinato a portare, progressivamente, il prezzo del carbone belga e italiano allo stesso livello degli altri quattro Paesi. I tedeschi e gli olandesi, i cui prezzi sono ora al di sotto della media, pagheranno una larga parte delle spese di questa perequazione, nello stesso tempo, però, i governi di Bruxelles e di Roma dovranno accordare una sovvenzione.

s. v.

Smentito lo sbarco sulle coste cinesi

Taipeh, 9 febbraio.

A Taipeh viene smentita ufficialmente questa sera la notizia di fonte straniera secondo cui forze della Cina nazionalista avrebbero effettuato uno sbarco sull'isola di Amoy, prossima alle coste della Cina continentale. (A.F.P.).

NON E' TEMPO DA INCONTRI

Corrosiva risposta di Churchill

"Stalin è troppo occupato con i medici per poter discutere con gli altri Capi di Stato"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 febbraio.

Il Primo Ministro Winston Churchill ha dichiarato oggi di non ritenere opportuno un incontro a tre con Eisenhower e Stalin. La dichiarazione è stata fatta in seguito ad una interrogazione del deputato laborista Emrys Hughes, il quale, con pazienza cinese, non dimentica di sollevare questo problema ogni due o tre settimane in riferimento ad una dichiarazione esplicita che Winston Churchill fece in un discorso elettorale ad Edimburgo, nell'ottobre del 1950. L'interrogazione odierna, fra l'altro, era formulata in modo più curioso del solito perchè chiedeva al Primo Ministro se non intendesse «unirsi a Stalin per rivolgere un invito al Presidente Eisenhower». Il deputato faceva osservare che il Capo del Governo sovietico ha espresso l'opinione che un incontro di questo genere potrebbe essere utile. Stalin infatti ha dichiarato ciò nel corso dell'intervista telegrafica concessa al *New York Times*.

Churchill ha risposto: «*Bisogna cercare di capire la situazione generale a mano a mano che si sviluppa. Io sono del parere che, se noi, per esempio, accusassimo tanti dei nostri migliori medici arrestati sotto l'imputazione di avere avvelenato tanti dei nostri migliori uomini politici, avremmo delle gravi preoccupazioni interne, per cui troveremmo difficile partecipare a riunioni con altri Capi di Stato*».

Nell'udire queste parole l'udienza è scoppiata in una risata. Un'altra risata ancora è scoppiata quando il laborista di sinistra Emrys Hughes si è rivolto a Churchill per chiedergli se il motivo, per cui egli declinò l'invito ad incontrarsi con Stalin, fosse perchè non voleva cadere nelle mani dei medici russi, aggiungendo, poi: «Se mister Churchill fosse stato curato in quella maniera, noi avremmo sopportato con la nostra abituale fortezza qualunque cosa ne fosse seguita». Ed il Primo Ministro: «Se — ha risposto con un sorriso alquanto malizioso — tutte le altre difficoltà fossero state rimosse, mi sarei presentato a Stalin con il mio consigliere medico».

Churchill pronunciò questa risposta con una particolare aria birichina che egli riserva per alcuni dei deputati dei più coloriti banchi dell'opposizione e suscitò nella Camera una allegra risata generale. Tuttavia, per evitare che un argomento così serio venisse smarrito in una battuta di spirito, il Primo Ministro britannico aggiunse subito: «Naturalmente io sono sempre pronto a studiare proposte che mirino a ridurre la tensione internazionale, ma l'atteggiamento del Governo sovietico verso i problemi che sono tuttora sospesi e che ci dividono non mi inducono certo a pensare che una proposta di questo genere potrebbe condurre, al momento attuale, a qualche risultato».

Intervenne allora l'ex-ministro Shinwell, la cui polemica personale con Churchill dura ai Comuni da decine d'anni, per ricordare al Primo Ministro che l'idea di un incontro con Stalin non partiva affatto dal deputato d'opposizione che aveva sollevato la domanda, ma era stata formulata proprio da lui nel corso di una campagna elettorale. «Perchè adesso il Primo Ministro sfugge alle proposte che ha formulato?» disse Shinwell. Churchill rispose prontamente: «Io, che io sappia, non sto scappando affatto». «A gambe levate», incalzò Shinwell. Di nuovo la Camera inglese sembrava più intenta a godersi il gioco polemico che non a seguire l'importante argomento in discussione, per cui, con un abile e rapido cambiamento di tono e di animo Churchill aggiunse, quasi meditando fra sè: «Credo che due anni fa vi fosse una situazione assai più propizia per un incontro di questo genere che non quella di oggi».

F. a.

Vi sono due Olande una è sotto il mare

La parte rimasta salva in febbrile lavoro per scongiurare nuove sciagure - 60.000 evacuati dalle zone più colpite
Forse prima della nuova marea le dighe più importanti saranno chiuse - Collette nelle strade per aiutare i profughi

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 9 febbraio.

Vi sono adesso due Olande, una terrestre, l'altra marina. Un'Olanda con le grasse vacche maculate che pascolano nei prati già verdeggianti; con le donne in cuffietta ed in zoccoletti che lavano i vetri delle finestre; con gli uomini che non oserebbero presentarsi in ufficio senza il colletto inamidato; con i bambini che vanno a scuola tenendo in mano una bandierina tricolore con cui, quando vogliono attraversare la strada, ordinano alle automobili di fermarsi. Ed un'Olanda con vacche galleggianti sull'acqua in attesa di essere incenerite dai lanciafiamme; con le donne che pescano fra le onde lenzuola, cuscini, materassi e li mettono sui tetti ad asciugare; con gli uomini che vanno in barca di casa in casa e scrutano già dalle finestre se ci siano cadaveri nei letti; con i bambini che aspettano l'arrivo dell'elicottero o del piroscafo che li condurrà in una città straniera dove troveranno compagni di scuola dal volto gentile ed affabile, ma ignoto.

Felicità e tristezza

C'è un'Olanda che lavora, c'è un'Olanda disoccupata. Un'Olanda dove circola il fiorino; dove chi muore è accompagnato dai suoi cari alla estrema dimora; dove nelle chiese risuonano gli organi ed i sospiri delle penitenti. Ed un'Olanda dove circola la «moneta d'inondazione»; dove chi muore rischia di finire sul rogo come un vecchio bramino o d'essere sepolto insieme ad una trentina di sconosciuti in una fossa comune coperta di calce; dove le chiese sono per il momento trasformate in nidi d'infanzia, con i bambini che dormono sui gradini dell'altare, con i confessionali mutati in cuccette, con le bottiglie del vino che doveva essere consacrato ed è invece servito a dare calore alle mamme.

C'è un'Olanda di cui si varcano liberamente i confini a piedi, in treno, in automobile o con i trimotori; ed un'Olanda chiusa dai posti di blocco della polizia, dove si va soltanto con le barche, i canotti, i motoscafi e qualche volta con gli elicotteri, moderne libellule motorizzate. Un'Olanda con i mulini a vento che macinano il grano e pompano l'acqua infiltratasi attraverso le dighe ributtandola nei canali; ed un'Olanda con i mulini a vento sconfitti dalle onde che hanno preso la vendetta sognata da secoli, ed è triste vederne le pale disoccupate emergere dalle acque trionfanti.

Essere cittadini dell'una o dell'altra Olanda dipende dall'avere costruita la propria casa un metro sopra o sotto il livello del mare; come dipende dai capricci del destino essere assegnati ai corazzieri perchè si misurano due metri di altezza o essere riformati perchè non si raggiunge la statura regolamentare. Coscienti della propria fortuna, gli olandesi rimasti indenni stanno venendo in aiuto con tutte le loro forze agli olandesi toccati dalla sventura.

Ogni cittadino dell'Olanda asciutta — uomo, donna, bambino — ha messo almeno due biglietti da dieci fiorini nelle cassette delle sottoscrizioni; e ieri, durante i riti di suffragio nelle chiese, la questua in favore dell'Olanda bagnata ha fatto raccogliere, in tante monetine da dieci e da venticinque cents, più di mezzo miliardo delle nostre lirette. Altri quattro miliardi sono venuti fuori dalle scatolette di migliaia di boy-scouts che bambine dalle cuffiette bianche fanno incessantemente tintinnare sotto il naso dei passanti.

In un villaggio allagato

Ieri ho trascorso la domenica nell'Olanda marina in compagnia di colleghi. Un elicottero Sikorsky ci ha depositato in un villaggio, semisommerso dalle acque, che fino a nove giorni or sono era diviso in due frazioni: Moordyk Alta, quella dei coltivatori di campi, e Moordyk Bassa, quella dei pescatori. Essendo il mare ricco di pesci e aride le terre, gli abitanti di Moordyk Bassa erano facoltosi, mentre i contadini, pur non essendo poveri (chi era povero in Olanda nove giorni or sono?), non raggiungevano il grado di agiatezza dei pescatori. Questi imburravano il pane da tutte e due le parti; quelli da una parte sola.

Adesso la situazione si è rovesciata e tante cose sono cambiate, e Moordyk Bassa non c'è più. Il mare si è portato via le barche e si è andato a coricare negli ampi letti o due piazze dei pescatori. Molti di essi si erano certamente domandati in vita se sarebbero morti in mare o nel proprio letto; e non avevano mai immaginato che tutt'e due le ipotesi si sarebbero potute verificare, e contemporaneamente.

La salvezza dal cielo

Quando l'elicottero ha posato le tre ruote sulla piazzetta di Moordyk Alta, a cui l'alluvione ha fatto soltanto una fiera carezza, il pilota, l'americano James Thielen, ha spinto la porta scorrevole della carlinga tutta di vetro, ci ha buttati fuori con una gran manata sulla schiena, ha scaricato i sacchi pieni di viveri, di pullover, di coperte ed anche di lettere e di giornali, ed ha detto: «See you later, fra mezz'ora o più tardi». Dopo un istante l'elicottero si è alzato verticalmente nell'aria, ha ronzato un momento sul galletto di ferro del campanile e poi si è allontanato con la sua andatura da ippogrifo traballante.

Gli abitanti di Moordyk hanno visto calare dal cielo pani di burro, sacchi di gallette, palle di formaggio, grappoli di zoccoli, lattine di acqua potabile, fasci di lenzuola, rotoli di fasce, ciambelle di pane appena sfornato, casse di medicinali; hanno visto scendere dagli elicotteri, il cui atterraggio non fa nemmeno più imbizzarrire i pochi cavalli scampati alla catastrofe, medici ed infermiere; hanno visto approdare le chiatte dei monatti che venivano a portar via i cadaveri e le carogne. Perciò non si meravigliano più di nulla, neanche del nostro arrivo.

Un vecchietto che ha trascorso vent'anni negli Stati Uniti si offre come interprete; ma vuol essere il primo a raccontare. «Mia moglie ed io — dice — abbiamo il sonno duro; e non sentimmo il vento. Ci svegliammo quando vennero a battere alla nostra porta; era un giovanotto accorso a dirci che dovevamo rifugiarci sul tetto della chiesa o sul campanile. Immagini un po' se potevamo lasciare la casa su due piedi, col rischio di trovarla svaligiata al ritorno. Quel giovanotto aveva molta fretta, e mia moglie si offese perchè scappò via senza accettare neanche una tazza di caffè. Ci affacciammo alla finestra; e dopo un po' vedemmo arrivare l'acqua. Allora fuggimmo; ma le onde non giunsero fino a casa nostra. Però è mutato il panorama che prima vedevamo dalle finestre».

Interprete il vecchietto, ascoltiamo dal borgomastro De Jong il racconto della sciagura. «Molti si sarebbero potuti salvare — egli dice — perchè erano stati avvisati in tempo; ma si rifiutarono di scappare. La paura dei ladri fu più forte della paura dell'inondazione. Quando spuntò l'alba, ci trovammo tutti appollaiati sui tetti o sugli alberi; e nessuno osava scendere perchè la corrente era molto forte e l'acqua aveva invaso anche le strade di Moordyk Alta. Poi, con la bassa marea, qualcuno si azzardò a tornare a casa; e costruimmo una zattera per salvare le persone che si erano rifugiate sui tetti più alti dell'altra frazione».

«Viveri ne avevamo abbastanza; mancava, invece, l'acqua. Razionammo le provviste e iniziammo ad aspettare, soffrendo la sete. Naturalmente l'inondazione ci aveva lasciati senza corrente elettrica; e per due giorni credemmo che Moordyk fosse la sola isola invasa dall'acqua. Soltanto martedì, quando un apparecchio americano ci lanciò una radio trasmittente e ricevente, avemmo notizia della catastrofe. Chiedemmo che ci lanciassero acqua, coperte, latte in polvere ed insulina per un'ammalata. Tre ore dopo un velivolo lanciò un primo gigantesco sacco, appeso a due paracadute».

Da allora abbiamo trascorso le giornate in ozio forzato, contentandoci di riparare qualche danno. Oggi è il giorno della marea più bassa e possiamo ripescare i cadaveri e le carogne delle bestie rinchiuse nelle stalle; ma molti di noi appartengono alla setta dei riformisti che proibisce la domenica ogni lavoro. Quelli che vedete affaccendati sono i cattolici del villaggio».

Soltanto all'imbrunire il «Sikorsky» è tornato a prenderci. «Ho dovuto portare d'urgenza molti carichi di guanti di gomma necessari per ripescare le carogne in putrefazione», si è scusato il pilota; e mentre puntava sull'aeroporto di Woensdrecht ci ha detto che l'alta marea del 14 febbraio non potrà arrecare danni, perchè fin da sabato saranno già chiusi gli squarci nelle dighe più importanti. Gli inglesi hanno promesso di mandare due porti galleggianti, del tipo di quelli ideati da Churchill per lo sbarco in Normandia; e le banchine natanti proteggeranno dall'«acqua alta» le dighe pericolanti.

Il viaggio della regina

La regina Giuliana è partita alle 7,30 di stamane per l'isola di Voorne-Putten e di là, su un battello, si è recata a visitare le varie isole del Sud. Domani sarà posto in vendita in tutta l'Olanda uno speciale francobollo del valore di 20 centesimi di fiorino (invece di 10) recante l'effigie della regina Giuliana ed una sovrastampa in nero con le parole «Watersnood 1953» (inondazione 1953). Con la differenza di prezzo (che sarà destinata ai fondi per gli alluvionati) si prevede di ricavare un gettito di almeno un milione di fiorini.

Il Governo olandese ha cominciato a firmare i contratti con ditte private per la ricostruzione delle dighe. Finora sono state evacuate 60 mila persone, fra cui si trovano due famiglie italiane, quelle dei fratelli De Spirt, friulani. Di un solo connazionale — Carlo Marchetti, di Furma, presso Udine — non si hanno notizie; ma abitava a Zierikzee, dove la situazione è confusa (è l'unica isola dove non è stato ancora abolito il coprifuoco), e forse si farà vivo domani.

Altri italiani — i centocinquanta pompieri arrivati oggi nel Brabante — hanno cominciato a dare man forte agli olandesi «alti» nella battaglia per venire in soccorso degli olandesi «bassi». E' una battaglia combattuta con le pompe, con le idrovore ed anche con i secchi e con i catini; con le chiatte imbottite di pietrame che vanno a suicidarsi, per chiuderli, sugli squarci fra le dighe; con le mine che fanno saltare i vecchi fortini del «Vallo Atlantico» le cui macerie vengono utilizzate per tappare le falle aperte dalla furia delle onde.

E' la battaglia condotta dall'Olanda asciutta per aiutare l'Olanda bagnata e per fare nuovamente del Paese dei tulipani un'Olanda sola, senza confini segnati da strade che finiscono bruscamente nell'acqua o da filari di tetti che emergono e scompaiono a seconda della marea. Un'Olanda unita che perdonerà al mare e continuerà ad amarlo, ma a distanza, fuori e non dentro le sue frontiere.

Enrico Altavilla

Una bomba a Tel Aviv alla Legazione russa
Quattro funzionari feriti

Tel Aviv, 9 febbraio.

Una bomba è esplosa oggi nell'edificio della Legazione sovietica di Tel Aviv. Quattro funzionari della Legazione sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale.

L'esplosione ha provocato importanti danni. La direzione dell'ospedale dove i quattro funzionari sono stati trasportati, si rifiuta dietro ordine della polizia, di fare qualsiasi dichiarazione sulle condizioni dei feriti.

Ingenti forze di polizia bloccano la zona dell'ambasciata. Nessuna indiscrezione è trapelata circa l'indirizzo delle indagini in corso.

Tra i feriti ci sarebbe anche la consorte del ministro sovietico signora Pavel Yersov,

CRONACA CITTADINA

Per le vittime delle alluvioni nel Mare del Nord

La sottoscrizione de «La Stampa» si avvicina ai trenta milioni

Non c'è stato un attimo di sosta: anche nella giornata di domenica e in quella di ieri centinaia di persone hanno affollato i nostri uffici. Piccole offerte, come sempre, ma quantità di piccole offerte che hanno rapidamente fatto salire il totale. Ci avviciniamo ai trenta milioni.

Sono ancora in prima fila, in questa nobilissima gara, pensionati, lavoratori, studenti delle scuole elementari, bimbi. Le alunne di una classe della scuola Maria Pia di Savoia hanno messo insieme i loro piccoli risparmi e ci hanno inviato diecimila lire; una pensionata ci ha mandato mille lire, in memoria del marito; alcuni bimbi hanno organizzato una festicciola ed hanno raccolto mille lire; una bimba che si è firmata Mimmi ha offerto cinquemila lire perchè si possa inviare un paio di zoccoletti ad un'olandesina; altri bambini allievi di una terza elementare, hanno fatto in classe una colletta insieme alla loro maestra, raccogliendo ottomila lire; un padre di otto figli ci ha portato mille lire: « Non posso fare di più », ci ha detto nel consegnarcela.

Potremmo citare altri casi. Il cuore dei torinesi, in questa manifestazione di solidarietà per gli alluvionati del Mare del Nord, sembra non debba esaurirsi mai. Domenica sono stati superati i 26 milioni e mezzo (l'elenco dei sottoscrittori è stato pubblicato nell'edizione di lunedì di « Stampa Sera »); oltre due milioni e mezzo sono affluiti nelle ultime 24 ore: con oltre ventinove milioni si sono chiusi i conti ieri sera. Si riaprono stamane per accogliere sempre nuove offerte: quelle numerosissime, piccole offerte che testimoniano del generoso slancio di tutta una città.

* *

I due vagoni ferroviari carichi di aiuti per l'Olanda sono partiti ieri sera dalla stazione di Porta Nuova. Per tutta la giornata il personale della Croce Rossa aveva allestito casse contenenti indumenti e materiale d'ogni genere (fra cui 500 materassi). In nottata i convogli sono giunti a Domodossola e qui sono proseguiti per Rotterdam, agganciati ad un treno di merci raccolte dalle sezioni della Croce Rossa.

In tutti gli uffici degli Enti che ricevono offerte di materiale di denaro e di medicinali, anche ieri l'afflusso è stato notevole. I Giovani Federalisti hanno già disposto l'invio in Olanda di generi di prima necessità, e ieri hanno ultimato il versamento di sangue alla « Banca del Sangue » delle Molinette. Il plasma partirà — a mezzo di aereo — per i Paesi Bassi. Alla Croce Rossa è pervenuta dalle autorità olandesi la notizia che il fabbisogno delle popolazioni colpite dall'alluvione consiste principalmente da materiale letterecclo (lenzuola, coperte, materassi, cuscini), da stivali di gomma e di sacchi di juta. Saranno perciò molto gradite le offerte di tali generi. Tuttavia il Comitato regionale accetterà anche versamenti di denaro e d'altro materiale, che si riserva di tramutare nei generi richiesti.

I vigili del fuoco italiani, fra cui la pattuglia di pompieri torinesi comandati dal capitano Elifani, da ieri si trovano nelle zone più colpite, ed hanno già iniziato l'opera di soccorso.

Leggere in quarta pagina l'elenco delle offerte dei nostri lettori raccolte ieri negli uffici de La Stampa

Vacanza al Sommeiller per il concorso magistrale

Oltre mille studenti dell'Istituto Sommeiller, oggi e domani, faranno vacanza. I locali della scuola saranno infatti impegnati per le prove scritte del concorso magistrale al quale partecipano diplomati provenienti da tutto il Piemonte. L'interruzione all'insegnamento (che si verificherà sia nei corsi per geometri che in quelli per ragionieri) non recherà alcun grave inconveniente trattandosi di due giornate soltanto. Diversa invece la situazione riguardante il ginnasio-liceo Massimo d'Azeglio. Tale istituto è stato prescelto dal ministero della Pubblica Istruzione come sede dei concorsi per scuola media; di conseguenza sarà occupato per ben nove giorni: dal 19 al 28 febbraio. Tuttavia anche in questo caso la perturbazione all'insegnamento sarà ridotta al minimo poichè i docenti si preoccuperanno di intensificare lo svolgimento del programma ai 800 studenti del liceo-ginnasio.

Dichiarazioni dell'Assessore all'Igiene sul problema dell'assistenza ospedaliera

Maggior cura per migliorare il vitto - Insufficienza qualitativa e quantitativa degli infermieri - Inviato a Roma in questi giorni il progetto per il "Nuovo Martini,,

L'assessore all'Igiene, professor Pietro Sisto, ci ha cortesemente esposto il suo punto di vista sui problemi toccati nel corso di questa nostra inchiesta sull'assistenza ospedaliera a Torino. « Molte osservazioni — ha dichiarato il professor Sisto — sono giuste e chi come me vive negli ospedali da oltre cinquant'anni non può che condividerle ».

Sul problema del vitto, l'assessore ha avanzato una distinzione: la qualità della materia prima acquistata dalle varie amministrazioni ospedaliere è buona; i cibi invece non sono sempre del tutto soddisfacenti. E questo dipende da un complesso di ragioni che vanno dalla necessità di stabilire dei « menu » standardizzati alle difficoltà di distribuzione. In alcuni casi queste difficoltà sono praticamente insormontabili: alle Molinette, i cibi vengono trasportati dalla cucina al malato colla massima rapidità possibile, prima su trenini elettrici, poi su carrelli riscaldati. « Ma nonostante tutte queste attrezzature, accade che ad alcuni degenti il cibo non arrivi più caldo a dovere... E' difficile, ad esempio, che a tutti possa giungere contemporaneamente la pasta o il riso in uno stato optimum ». Le suore capo-reparto cercano di fare il possibile con i loro fornelli elettrici o a gas, ma il difetto rimane quello basilare già da noi rilevato: l'esistenza cioè di un'unica cucina centrale in un ospedale vastissimo.

Se alle Molinette il problema sorge da una situazione di fatto alla quale ben difficilmente si può ovviare, « esso — ammette il prof. Sisto — è attuale anche in ospedali più piccoli nei quali però non vi sono attrezzature così complesse ». In questi altri — aggiungiamo noi — qualcosa indubbiamente si potrebbe fare (e basterebbe forse una maggior cura, un maggiore interessamento) per migliorare il vitto.

Sull'anormalità degli orari ospedalieri, l'assessore — senza contestare che « la sveglia tra le 6 e le 7, ad esempio, è certamente piuttosto mattutina specie per il malato che ha trovato riposo solo nelle ultime ore della notte » — ha sostenuto che non si può apportare troppe modifiche ad uno stato di cose che è imposto da esigenze di vario ordine. Rileviamo che se la sveglia fosse effettivamente verso le 7 o poco prima, sarebbe tollerabile: purtroppo, in molte corsie, si ha l'abitudine di misurare la temperatura alle 5,30.

Anche per le visite dei parenti, il prof. Sisto ritiene che esse debbano essere limitate a quanto è consentito attualmente. Ha invece pienamente concordato con i nostri rilievi a proposito del personale ospedaliero: « E' veramente un problema grave specialmente per Torino dove non esiste da parecchio tempo una scuola per infermiere professionali laiche, mentre invece funzionano egregiamente le analoghe scuole per religiose. Il personale laico, oggi, proviene in massima parte da quello di fatica e passato attraverso esami semplicissimi o addirittura senza diploma ».

L'assessore, a conclusione dell'intervista, ci ha delineato un quadro dei problemi allo studio o in via di attuazione da parte del Comune, cominciando da quello del nuovo Martini del quale avevamo auspicato la pronta realizzazione. « L'esigenza — ha detto — di ridare l'ospedale ad una zona popolosa come San Paolo è viva e reale. Come noto, il primo progetto non era stato approvato a Roma: l'attuale Amministrazione vi ha fatto apportare le richieste modifiche (riducendole a più modeste e pratiche proporzioni) e l'ha nuovamente inviato, proprio in questi giorni alla Capitale. Attendiamo quindi l'approvazione del Ministero ».

Per l'ospedale infantile e la clinica pediatrica, il progetto è quasi ultimato. Essi sorgeranno nel terreno donato dal Comune a Cascina Ceresa (vicino alla Maternità). Nella stessa zona avremo il Centro Traumatologico, delle malattie del lavoro e della prevenzione infortuni. Il progetto della nuova clinica odontoiatrica (alle Molinette) è già stato approvato. All'Amedeo di Savoia, infine, avremo una migliore sistemazione dei servizi e l'importantissimo « centro virus ».

L'attrezzatura ospedaliera torinese sta quindi per migliorare quantitativamente e qualitativamente: e non resta che compiacersene con l'Amministrazione civica. Quello che a noi preme e su cui riteniamo doveroso insistere, è però la necessità assoluta che contemporaneamente diventi più calda e familiare anche l'atmosfera della quale negli ospedali sono circondati i malati.

Per l'Associazione orticola, l'avvocato Carlo Baravalle, parlerà questa sera alle 20,45 nel salone dell'Unione Industriale sul tema: « Le malattie parassitarie delle piante coltivate ».

Assaltano la Banca di Forno Canavese ma nella cassa non trovano che mezzo milione

I due banditi avevano rinchiuso in una camera il direttore, gli impiegati e i clienti - La disperata fuga nei boschi di Barbania - L'arresto e il ricupero della somma - Uno dei colpevoli è un operaio meccanico la cui moglie è ricoverata alla Maternità - Processo per direttissima?

Due giovani armati, di una grossa rivoltella, hanno dato l'assalto ad una banca. L'impresa brigantesca e temeraria è stata compiuta alle 10 di ieri mattina nell'agenzia dell'Istituto San Paolo a Forno Canavese. Nel giro di tre ore i carabinieri sono riusciti a catturare i due rapinatori e a ricuperare tutto il bottino: mezzo milione di lire in contanti, assegni e cambiali per un importo imprecisato.

I due banditi sono: Attilio Nitto di Giuseppe, di 26 anni, operaio delle Ferriere, abitante in via Pianfei 8, sposato da sei mesi e prossimo a diventare padre, e Piero Obert, di 26 anni, manovale, da Pratiglione, celibe, senza fissa dimora.

Ecco come si sono svolti i drammatici avvenimenti che hanno messo a rumore non solo il piccolo centro di Forno, ma tutto il Canavese. L'agenzia bancaria è situata nell'angusta e tortuosa via Roma; consiste in due locali, uniti da un breve corridoio. Alle 10 di ieri nello stanzone ove si riceve il pubblico si trovavano il direttore Carlo Baron-Giurè di 38 anni, l'impiegato contabile Battista Riva di anni 27, da Pertusio, e il fattorino Mario Grosso, diciassettenne, abitante a Rivara.

Alle ore 10,5 la porta si spalanca. Nel vano appaiono improvvisi due figuri: uno è piuttosto grasso e lento, indossa un soprabito verde e ha il volto coperto da una sciarpa dello stesso colore, in mano stringe una rivoltella; il secondo è più alto e più agile, veste un soprabito grigio e tiene abbassato sul viso un cappello a cencio.

Per un istante nessuno parla. I tre impiegati rimangono seduti, immobili e sgomenti. Parla per primo l'individuo magro, identificato più tardi nell'Obert. Ha la pronuncia della gente del posto. Dice: « In piedi e alzate le mani, se no si spara ».

Il direttore e i suoi due dipendenti ubbidiscono come automi. Dalla via non si ode nessun rumore. I banditi agiscono con tranquillità. L'Obert ordina ancora imperioso: « Passate di là ». I tre, in fila, vanno nella seconda stanza, l'ufficio del direttore. Sono costretti a stendersi bocconi sul pavimento, con le mani sopra la nuca. Il Nitto, armato di rivoltella, rimane con loro, pronto a sparare. Il suo compagno ritorna nella sala.

Presso la cassaforte è deposta una borsa. L'Obert l'afferra e la riempie di tutte le mazzette che trova: vi sono banconote da 5 mila lire e biglietti da una lira. Prende tutto, affannosamente, anche black-notes.

Mentre riempie la borsa, entra nella banca un vecchio, Giuseppe Gentile, di 70 anni. Non comprende subito che cosa stia avvenendo e chiede: «Il direttore?... ».

« Il direttore è di là, vecchio — risponde sarcastico il bandito —. Corri anche tu, svelto ». Lo afferra alle spalle e lo spinge nell'altra stanza, facendolo ruzzolare in terra, accanto al fattorino.

L'Obert ritorna una seconda volta nel salone. Non ha neppure il tempo di rimettersi a raccogliere il denaro, che la porta torna ad aprirsi. Sono due donne, di cui una molto giovane e in stato interessante, e un uomo. Il rapinatore lancia una bestemmia, infuriato. Quindi scavalca una scrivania, balza verso la porta e la chiude. Anche i tre nuovi venuti debbono passare nell'altra stanza e prostrarsi sul pavimento.

« Non posso, abbiate pietà almeno della mia creatura! », mormora con voce strozzata dal pianto la donna giovane.

« Non fare storie, giù come gli altri » grida irosa l'Obert.

« Lasciala stare — ribatte il Nitto — non ci può nuocere ».

Con un calcio lo stesso Nitto (che ha la moglie in quelle condizioni) butta una sedia alla sventurata. Questa si siede, voltando le spalle all'uomo armato.

Piero Obert è di nuovo presso la cassaforte. Indugia. Il suo compagno gli grida: « Fa presto, se no andiamo in galera! ».

« Sei un pauroso, tu ».

« Sbrigati, non perder tempo, fischia alla macchina, perchè accenda il motore ».

Obert, con la borsa tra le mani si appressa alla porta ed emette un lungo fischio. Il Nitto intima ancora: « Non muovetevi per almeno dieci minuti, altrimenti ne andrà della vostra vita ». Raggiunge il compagno e fuggono insieme. Nessuna auto è ad attenderli.

Il direttore balza in piedi e telefona ai carabinieri di Rivara; il Riva e il Grosso escono sulla strada e osservano i banditi fuggire verso Levone, a piedi. Sette minuti dopo il brigadiere Farinoni e i suoi militari sono sul posto e assumono rapidamente informazioni. Un carabiniere, rimasto in caserma, avverte il tenente Seminara di Ciriè. L'ufficiale dà ordine alle stazioni dipendenti di bloccare tutte le strade della zona e accorre anche lui sul posto.

Tutto il paese è in fermento. Anche i cittadini vogliono collaborare all'operazione. Il venticinquenne Dino Giacoletto, un giovanotto alto e grosso, dalla larga faccia bonaria, sale sulla motocicletta e insegue i due banditi.

Ricompare in paese poco tempo dopo. E' molto emozionato: « Li ho visti, sono loro ». Il tenente Seminara, il brigadiere Farinoni e il maresciallo Rivoira di Cuorgnè salgono sulle jeep con i carabinieri e partono. Li precede il Giacoletto, ardito, con il viso congestionato. Percorrono la strada fin dove è possibile: poi abbandonano gli automezzi e si addentrano nei boschi, in direzione di Barbania.

E' mezzogiorno. I carabinieri corrono con le armi spianate, mitra, moschetti, rivoltelle. E' una marcia veloce e faticosa, fra gli alberi e i cespugli. Bisogna guadare corsi d'acqua. Nessuno sente la fatica. Finalmente un carabiniere grida: « Sono là ».

Il tenente impartisce nuove disposizioni. Ora si procede adagio: gli uomini si muovono con circospezione. Vogliono evitare una sparatoria. Ma i due fuggiaschi sono esausti. Compiono ancora un ultimo tentativo per sfuggire alla morsa entro cui si trovano serrati. Si gettano supini in un largo fosso con la borsa della refurtiva fra loro e la rivoltella presso il capo dell'Obert. Il nascondiglio si rivela inutile. In un attimo, contemporaneamente, sei canne di mitra sono su di loro. Si rialzano faticosamente, consegnano la borsa della refurtiva e la rivoltella priva di caricatore.

Alle 12 i due rapinatori passano per Forno e tutta la popolazione applaude ai carabinieri. Il Giacoletto, fa da staffetta, tutto felice. A Rivara si ripete la medesima scena di entusiasmo. Si battono le mani ai carabinieri e si osservano i due banditi scendere dalla camionetta ed entrare nella caserma. Quasi alla stessa ora il direttore dell'agenzia e un ispettore dell'Istituto San Paolo ricevono la refurtiva. Essi informano che i rapinatori non avevano toccato valori bollati per complessivi due milioni di lire.

Nel pomeriggio il Nitto e l'Obert vengono trasportati a Ciriè per gli interrogatori. Non possono non ammettere i fatti. Obert è cinico e sprezzante. Era molto conosciuto nella zona perchè fino a tre anni fa aveva lavorato nella panetteria Dalla fra Rivara e Forno. Si sospetta che abbia compiuto furti in questa frazione e precisamente nella tabaccheria Dalla. I carabinieri lo ricercavano perchè renitente al controllo della sua leva.

Il Nitto ha pianto e ha supplicato che il suo nome non venisse reso pubblico. Le sue condizioni sono molto diverse da quelle dell'Obert. Si sposò nell'agosto scorso. Viveva con i genitori e due sorelle in un alloggio al piano rialzato di via Pianfei 8. Lavorava alle Ferriere ed era ben retribuito. Sabato sera la moglie, in stato interessante al 5° mese, fu assalita da violenti dolori all'addome e il Nitto, noleggiato un taxi, l'accompagnò alla Maternità. Ieri mattina alle 6 uscì di casa, con la borsa per il lavoro.

Ieri sera alle 18 ci siamo recati a casa sua. I genitori e le sorelle non sapevano ancora nulla. Erano solo preoccupate per il ritardo: lo attendevano dalle 14. Avevano chiesto sue notizie ad un compagno di lavoro e questi aveva risposto di averlo visto uscire dallo stabilimento nel primo pomeriggio. La madre gli aveva preparato l'abito da festa, perchè era certa che si sarebbe recato alla Maternità. Quando i familiari hanno appreso che era stato arrestato per un « furto » sono scoppiati in pianto. Il padre gridava: « Era tre anni che aveva messo la testa a posto! Perchè, perchè, ora, ha fatto questo? ». Poi i pensieri di tutti sono stati rivolti alla sventurata che giace all'ospedale. Sarà possibile nasconderle la notizia? Che cosa avrà pensato il Nitto, nella banca, quando quella giovane donna lo supplicava d'aver pietà della creatura non nata ancora?

I due rapinatori sono stati trasferiti nella tarda serata di ieri alle carceri Nuove di Torino. Oggi la Procura deciderà se deve rinviarli a giudizio per direttissima, ossia entro cinque giorni.

Le imputazioni sono molto gravi: rapina a mano armata, sequestro di persona, porto abusivo di arma da fuoco. C. B.

I due banditi fotografati nell'istante in cui i carabinieri li arrestano (foto Moisio)

Al Veglione dei giornalisti interverrà un "marziano,,

L'arrivo dei dodici capi-tribù, e la loro sfilata per le vie del centro a bordo di «Campagnole» scortate da camionette della Celere, dai vigili motociclisti e dalla banda musicale « Cenisia », ha ottenuto un successo strepitoso: decine di migliaia di persone hanno assistito al pittoresco spettacolo. All'Auditorium della RAI, sono stati accolti dal direttore compartimentale dott. Della Vida e intervistati da un radiocronista.

Giovedì pomeriggio notabili e stregoni si recheranno in piazza Castello per ricevere un personaggio d'eccezione: un abitante di Marte, sceso dal lontanissimo pianeta per partecipare al Veglione dei giornalisti, intitolato appunto « Marte ha fatto 13 ». Il marziano scenderà in paracadute sui giardini reali, e percorrerà via Roma camminando a suo modo. Anche il mago d'Angelo sarà presente al ballo e risponderà ai quesiti del pubblico.

Il Veglione dei giornalisti, che avrà luogo venerdì 13, riuscirà memorabile. A tutti gli intervenuti sarà distribuito un « numero unico », accompagnato da cotillons, oroscopi e segni zodiacali appositamente ideati. Inoltre sono in palio splendidi premi (fra cui una fiammante Giardinetta Belvedere). I biglietti di ingresso ed i pochi palchi ancora disponibili sono in vendita presso gli uffici de « La Stampa » e della « Gazzetta » o all'Associazione Stampa Subalpina in Galleria San Federico.

Atterrato per strada da un provocatore ubriaco

Una scenata, risoltasi con l'arresto d'una persona e il ricovero d'un individuo all'ospedale è avvenuta ieri alle 17,30 in via Gramsci. Pietro Gherra di 38 anni, abitante a Druent stava tranquillamente trainando con un carretto a mano quando veniva bruscamente apostrofato da un individuo che appariva piuttosto alticcio. Si aveva un breve litigio e infine il Gherra veniva colpito con un terribile pugno in pieno viso che lo faceva stramazzare al suolo. Il disgraziato era trasportato d'urgenza al vecchio ospedale San Giovanni dove i sanitari gli riscontravano la frattura del setto nasale e quindi lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni. Intanto alcuni agenti di servizio al Consolato americano, accorrevano sul luogo dell'incidente e qui traevano in arresto l'aggressore: egli è stato identificato per il quarantacinquenne Oscar Rivello, abitante in via Bellini.

Il veglione della Croce Verde. — Domani, ore 22, all'Hôtel Turin, gran ballo « Partenza per il primo viaggio nella luna », organizzato dal Presidente per i benefattori della Croce Verde.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA BELFIORE via Nizza n. 256, t. 691.186. Corsi pratici taglio, confezioni abiti e biancheria.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, questa sera ore 21,15 prima tornata d'asta della Raccolta Perera, che tanto interesse ha suscitato tra ammiratori e collezionisti. Tra le opere in vendita segnaliamo il meraviglioso « Butteri in Maremma » del Raggio, la grande Marina del Ciardi, opere del Milesi, Pasini, Delleani, Fattori, Lega, Signorini, Fellini, ecc. Completerà la vendita un raro complesso di porcellane antiche, preziose cineserie, mobili, ecc. Si consiglia di prenotare il posto telefonando al 520.265.

Alla GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9 successo della Mostra di Luigi Zuccheri aperta fino al 12 corrente.

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 28.000, tinelli da 45.000, camere rustiche da 85.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi, 9 (cortile).

MOBILIFICIO SALUZZESE via Saluzzo 59. Camere matrimoniali massiccie 69.000; sale pranzo noce sedie pelle 125.000; salicamere noce complete 19.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comune. Garanzia.

LA VOSTRA CASA può essere arredata con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Barovero, c. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 23.000, Sala rinascimento 85.000, Camere Impero, Chippendal, Rustiche, Cucine americane. Facilitazioni.

IGIENE DEI CAPELLI eliminatene forfora e caduta con nuovissimo procedimento Henné naturale. Marino, Acconciature. Via Monte di Pietà 2.

LA MOBILIARE v. Belfiore 19, tel. 580-911. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p., ecc. giov. dom.

CASABELLA MOBILI - [illegible]

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] Al vostri ordini - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: « La morte in vacanza », di Alberto Casella - 22,30: Musica da camera - 22,45: Canzoni del Festival di Sanremo - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Colonna sonora - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Canzoni del Festival di Sanremo - 15,15: Victor De Sabata dirige « Fuoco » e « Fêtes » di Debussy - 15,30: Les trois garçons de la rue - 15,45: Piccola storia di grandi ... - 16: Orchestra Anzelmi, Conte e Don Felipe - 16,45: Tony Lenzi al pianoforte - 17: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — 21,15: Dall'Alfieri di Torino: « Tutto la Broadway » (comp. Walter Chiari). [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: minima —5,1; massima 4,4; media [illegible]. Umidità 55%. [illegible] Cielo poco nuvoloso. [illegible] Previsioni: cielo [illegible] nuvoloso con tendenza [illegible] la nebulosità [illegible] ed a diminuirla [illegible] precipitazioni nevose [illegible] sulle alte cime, [illegible] pomeriggio. Visibilità [illegible]. Temperatura in [illegible] aumento.

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera la Compagnia Calindri replicherà « Il padre della signorina » di Roger Ferdinand. Domani ripresa di « Esami di maturità » di Fodor.

Cine club universitario. — Oggi alle 21,15 e domani alle 17,45 e 21,15 « Dies irae » di Dreyer (edizione doppiata in francese).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21,15, Walter Chiari in « Tutta la Broadway ».
Carignano Calindri-Pola-Stival-Volpi; ore 21,15 « Il padre della signorina » di G. Roger Ferdinand.
Circo Apollo (Cittadella), 15,30 e 21,15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone « La Stampa » e Casse del Circo.
Il Teatro (v. Sacchi): Il Festival Operetta 21,15 « Marinai in borghese » Novità.
Metropolitano: dom. Pinocchio.

Galleria Lattes via Confienza 6: A. Manessier, dipinti e litografie.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17, 21 Orch. M° Di Nunzio, canta N. Cavanna, E. Ferri.
Faro Club 17, 21 Orc. Merry Kid's.
Gandia: 16,30 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian [illegible]-Chiry.
La Perla 21 Orch. Rosa[illegible], Mari.
Melody Bogino 17; ore 21 « Il microfono è vostro » Orch. Bernini.
Montecappuccini: Danze 21-24.
Principe 21 Orch. A. Vigni-Accardo. Scuola di danze M° N. Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-430, ore 21 Orch. Allegri Midlogo-Balocco; c. Mariorana Lotti Cortese.
Winter Eden 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Sergio Torreano.

Piscina cop. Stadio 16,30-19,45.

DANCING HOLLYWOOD
Questa sera presentazione e premiazione dei Sigg. Mirto, Gianella Mancini, Leporati, Sollazzo e Tullio Cortili vincitori del Concorso Il Microfono d'oro e La Fisarmonica d'oro. Presenta Carlo Moretti. Interverranno quale Comitato d'onore Vera Nol, Achille Togliani e i maestri Rolando e Celeste. Org. Candile.

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bezzi e il suo complesso Do-Re-Mi e Veronesi-Baccilieri: 17 e 21.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. Bruno Bianchi SUPREMUS ORDO TAURINI CORNUS Finalissima Giacometta degli Studenti questa sera al Plateau Dansant Lutrario.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Fratelli d'Italia » Ettore Manni, Olga Solbelli, Marc Lawrence, Fanny Landini.
Astor: « Noi due soli » con Walter Chiari, Hélène Remy, Campanini.
Corso «Le belle della notte» Gina Lollobrigida, Gérard Philipe, Martine Carol, M. Buferd.
Doria: « Edoardo e Carolina » con Daniel Gélin e Anne Vernon.
Lux: « Bufera » con Jean Gabin, Silvana Pampanini, S. Reggiani.
Mafalda: « Totò e le donne » Totò, [illegible], P. De Filippo, Pl. 300.
Metro-Cristallo: « Cantando sotto la pioggia » Gene Kelly, Debbie Reynolds, tech. Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: « Cantando sotto la pioggia » G. Kelly, D. O'Connor, tech.
Vittoria « Perdonami se mi ami » con Loretta Young, Jeff Chandler.

Alexandra Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Alpi: « I misteri di Venezia » R. Valenti, V. Belmont, T. Schipa.
Ariston: «Luci della ribalta» (Limelight) Charles Chaplin.

Augustus: « Canzoni di mezzo secolo» col. R. Rascel, E. Pampanini.
Capitol: « Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Faro: « Gli occhi che non sorrisero » Laurence Olivier, J. Jones.
Gianduja: « Angelo del peccato » Gaby André, Luigi Tosi, R. Lupi.
Hollywood: « Ragazze da marito » coi F.lli De Filippo, Campanini.
Ideal: Ultime della notte. Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15.
La Perla «Cortina del silenzio» R. Milland, Patricia Roc. A. 14,45.
Massimo: Agenzia matrimoniale, Macario, Scala, Franco, Tieri.
Nazionale: « Ragazze da marito » coi F.lli De Filippo, A. M. Ferrero.
Principe: « Ragazze da marito » F.lli De Filippo, A. M. Ferrero.
Statuto: « Agenzia matrimoniale » Macario, Scala, Franco, Tieri.
Torino: Luci della ribalta. Spett. 9,40 12 14,15 16,45 19,15 21,50.

Asti: «Maschera del vendicatore» tech. J. Derek, A. Quinn. A. 10.
Mignon: « Sabbie mobili ».
Milano: « Sono un evaso » e « La notte è il mio regno ». Ap. 10.
Olimpia: « E' arrivato lo sposo »
Po: « Peccato » Bette Davis.
P. Nuova: Fant. Pasquale A. 10
Regina: Treno va ad Oriente. V.
Romano Messaggio del rinnegato C.a Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15
S. Felice: Una lettera dall'Africa.

Esperia: Autista [illegible], Skelton.
Italiano: Piume al vento, Cortese.
Mirafiori « Sola col suo rimorso ».
Vinzaglio: «Ribelle di Castiglia».

Eliseo: «Primavera di sole» Jeannette Mac Donald, Lasal, techn.
Fréjus Incrocio pericoloso, Payne.
Nuovo: Tutti gli uomini del re.
S. Paolo Avventure capitan Blood.

Belgio: « Neve rossa » Lupino.
Corallo: « L'eterna illusione » James Stewart, Jean Arthur.
Eridano «Un fidanzato per due».
Orope: « I falsari ».
Radium Sig.! in carrozza. Comp. Bondi « Padrone delle Ferriere ».

V. Veneto Ritmi Broadway, tech.

Astra: « Elena paga il debito ».
Bernini: « I miracoli non si ripetono » Alida Valli, Jean Marais.
Excelsior: Schiavo della violenza.
Odeon: « Vita col cow-boy ».
Star: « Aquile tonanti ».

Adua: « Medianoche », Varietà.
Aurora: Milionari a New York.
Brescia « Giovinezza » Billi-Riva.
Fertino: Bandera, Gabin, Annab.
Nord: Figaro qua figaro là, Totò.
Palermo Vie del cielo, VanJohnson.
Sociale « Uomo tranquillo » tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Cabiria: « Città del terrore ».
Colosseo 3 piccole parole, R. Skelton, V.-Ellen, F. Astaire, techn.
Italia: «Agguato degli Apaches».
Lingotto: « Angoscia » Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Moderno: La bruna indiavolata, Silvana Pampanini, U. Tognazzi.
Piemonte «Avventuriera» Garson.
Spezia Sono un evaso, P. Muni.

Alba: «La dama di Montecristo».
Apollo Sbornia di Davide, Johnson.
Diana Congiura rinnegati, tech.
Dora: «Ultima minaccia» Bogart.
Edera: Ponte Waterloo, Taylor.
Lucento: Gianni Pin. leg. stran.
Lutrario: « La setta dei 3 K ».
Roma « Più forte dell'amore ».

CIRCO APOLLO
A RICHIESTA DEL PUBBLICO GLI SPETTACOLI HANNO INIZIO ALLE
Ore 15,30 e 21,15
ANCHE ALLE ORE 21

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Reposi, La Perla, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massimo, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Ridua, al Circo Apollo.

Perchè Adamo ed Eva fecero quello che fecero?

PER FAR GODERE AD OGNUNO DI NOI IL SUO « TEMPO FELICE »

(v. il film di Stanley Kramer « Tempo felice » con Charles Boyer, Louis Jourdan, Marsha Hunt, Linda Christian e Bobby Driscoll).

RINGRAZIAMENTO
E' stata recapitata la busta contenente il progetto « TOP SECRET » smarrita il giorno 7 corrente. Si ringrazia pertanto lo sconosciuto collaboratore e si informa il pubblico che « TOP SECRET » non è altro che il titolo originale del nuovo brillante film di Mario Zampi « ZITTO E.... MOSCA! » interpretato da George Cole, Nadia Gray, Oscar Homolka, di imminente programmazione in tutta Italia.
Ricordate: « ZITTO E.... MOSCA! »

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

La 20th Century-Fox presenta UN FILM INDIMENTICABILE IL GRANDE GAUCHO in TECHNICOLOR 20th Century-Fox

CORSO DOMANI

Da GIOVEDI' al LUX

VITTORIA DOMANI

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

IMMINENTE IN DUE GRANDI CINEMA UN FILM STORICAMENTE VERO CON MEZZI E RIPRESE FINORA MAI REALIZZATE
I SETTE dell'ORSA MAGGIORE
Prodotto dalla Ponti-De Laurentiis-Valentia Film
E' un film che onora gli Italiani e l'industria italiana. E' il più grande successo della stagione
Distribuzione CEI-INCOM

OGGI - DORIA - OGGI
IL PRIMO PREMIO DEL FESTIVAL DI CANNES
EDOUARD e CAROLINE
DI JACQUES BECKER
con
DANIEL GELIN e ANNE VERNON
ALCUNE CRITICHE DELLA STAMPA ESTERA
..... « Questo film è un divertimento continuo »..... PARIS-PRESSE (Marcel Idzkowski)
..... « Raramente il riso nasce così facilmente, così piacevolmente, e lascia una sensazione di gioia pienamente soddisfatta..... » LA CINEMATOGRAPHIE FRANCAISE (F. A. Buisine)
..... « Uno dei più notevoli esempi di comicità che sprizza naturalmente dal comportamento dei personaggi..... » LES NOUVELLES LITTERAIRES (George Charensol)
..... « C'è, in Edouard e Caroline » una rapsodia, danzata in un salotto addirittura scatenato, che dà al film un brusco movimento di farandola, di effetto irresistibile: BRAVO Jacques Becker!..... » LE FIGARO (Jean Jacques Gauthier)
..... « E' un film tipicamente francese, ma i problemi che pone sono di interesse universale..... » DAILY MIRROR
..... « Il Cinema Little Carnegie (New York) meriterebbe di essere citato all'ordine del giorno cittadino per averci dato il film « Edouard e Caroline..... » DAILY NEWS
..... « Edouard e Caroline » ha superato la 11ª settimana al cinema Academy. Con « La ronde » costituisce una coppia di « stranieri » su cui si può contare per riempire qualsiasi locale..... » KINEMATOGRAPH WEEKLY
..... « Uno dei film più incantevoli dell'anno..... » THE DAILY HERALD
Distribuzione: N.I.F.

L'ombra sontuosa

E va bene. Quella mattina, la terza domenica di febbraio, don Enrico Tùmmolo ci aveva sgominati a «sette e mezzo» (le sue dita, simili ad avambracci di putti michelangioleschi, erano leggerissime, erano foglie di rosa nel guidare le carte da gioco), lasciandoci violetti di rabbia e senza un quattrino. Che diavolo non dicemmo, avanti, della titanica fortuna che per tre ore aveva spalleggiato, umiliandoci e torturandoci, il gestore dell'Agenzia di Pompe Funebri Caianiello? Se non erro la chiamammo tante volte bagascia e regina, che il gongolante don Enrico sentì l'obbligo di offrirci, a scelta, *sfogliatelle* o brodo di trippa. Meglio quest'ultimo, un essenziale conforto di visceri e visceri, un antico balsamo; e nell'attesa che il garzone del trippaio arrivasse con le ciotole, discorremmo fissando oltre l'uscio a vetri chi il torido marciapiede e chi lo sciatto cielo invernale che pareva la coperta di un giaciglio nel quale un infermo avesse trascorso una pessima notte.

Io, al Tùmmolo:

— Permettete una domanda? Eravate oberatissimo, ieri, vi ho intravisto in piazza Cavour, insieme con un grandioso funerale. Vorrei notizie della persona trasportata: Dio l'abbia in gloria, si trattava di un vescovo o di un ministro?

— Quando mai? Era don Angelo Trocchia, salute a noi.

— Trocchia? Il sellaio? Quel pezzentone? Gesù Gesù. Ma il denaro per tali esequie, dove lo ha eventualmente arraffato?

Il Tùmmolo:

— Dove, per trent'anni a dir poco, lo abbiamo sperperato noi. E' una lunga storia... incominciò quasi nel 1920. Don Angelo era sulla paglia anche allora, ma il giudizio non gli difettava. Un giorno entra qui, accende mezzo sigaro, lo spegne dopo mezza boccata, lo ripone gelosamente nel taschino e mi guarda, mi guarda e torna a guardarmi come un rimbambito, o come un'anima in pena. «Forza, compare, sfogatevi», per una spinta in salita, per un compatibile aiuto, Enrico Tùmmolo non si nega al cammino di nessuno» lo incoraggio io. E lui: «Grazie. Ora vi informo. E' una seria proposta, frutto di un ragionato ragionamento di uomo e di operaio. Seguitemi, vi prego. Io nacqui, senza chiederlo, vittima di una prepotenza, nella miseria più nera. Fui trovato nell'immondizia, come un torsolo, avete capito?».

Don Fabrizio Cuccurullo, il procacciatore di documenti:

— Nell'immondizia? Ed era la verità?

Il Tùmmolo, neutramente:

— L'incarico di spazzino del rione, signori miei, non lo avevo io. Ma dal pattume, quando la tramontana lo avvita negli angoli e lo *fruga*, può uscire sia un coltello insanguinato che un rosario di monaca francese.

Il tosatore di ciuchi don Saverio Tinco:

— Esatto. A me proprio da una montagna di cartaccia (fu all'Arco Mirelli, ero giovinotto) uno schiaffo di vento mi consegnò una busta gialla piena di ritratti di donne spogliate.

Don Generoso Cerrito:

— Mamma mia bella. E che ne faceste?

Don Saverio:

— Tentai di venderle ai signori del club nautico. Però uno di essi era il vice-questore e fui arrestato. Ma quel Trocchia, egregio don Enrico, da voi cosa andava cercando?

Il Tùmmolo:

— Ecco qua. Disse che un infelice lo aveva allevato, e che un infelice gli aveva messo quell'arte del sellaio in mano. Disse che gli puzzavano di cuoio le dita, le ginocchia e i pensieri. Disse che non aveva la minima speranza di una carriera, di una posizione alta, nella vita, e che perciò era deciso ad ottenere, mediante qualunque sacrificio, una splendida morte. Disse: «Alle corte, don Enrico: non mangio, non bevo, non mi sposo, non vesto, ma, quando sarà il turno mio, voglio i cordoni, i ceri, gli stendardi, la musica, le orfanelle, i preti, l'incenso... e come carro voglio infallibilmente il *Pessina* o lo *Scarpetta*».

(I più sontuosi carri funebri, a Napoli, assumono il nome del personaggio che li inaugura. Questa è una forma di sopravvivenza che io, dopo aver visto Costanzo Ciano e addirittura Gabriele D'Annunzio perdere tante vie o piazze, considero meno effimera e ambigua, meno ingannevole, di una targa stradale).

Il Cuccurullo:

— Già... Mi rendo conto... Ma abbiate pazienza, don Enrico, e la spesa?

Il Tùmmolo:

— Sciocchezze. Ideammo un pagamento rateale anticipato, fra gente d'onore. Per trent'anni, ogni sabato, don Angelo mi ha versato una modesta cifra liquida. Spesso capitava in rimessa, per dare un'occhiata ai nuovi morelli: gli portava lo zucchero, imparava dagli stallieri a governarli, toccava ruote scolpite e fanali dorati come si tocca, lontano sia, la gonna di una sciantosa... quello aveva insomma una calda amicizia, una relazione intima con il proprio funerale. Balbettava: «Sbalordirò Capodimonte... Avrò la sosta in Duomo... Ah se le ghirlande potessero figurare inviate dalle eccellenze Porzio o De Nicola! Proverete, don Enrico? A loro non costerà nulla, e il dispendio è mio senza discutere».

Il Cerrito:

— Povero don Angelo... Ma in sostanza, era matto o no?

Il Tùmmolo:

— Scherziamo? Era naturale, era conseguente. Gli piaceva un lusso, un trionfo, un godimento finale e se lo procurò. Amen. Fu puntualissimo. Il giorno tredici andai ad avvertirlo che avevamo raggiunto l'intera somma occorrente, il giorno venti depose ago e lèsina, recitò una preghiera e, ai cani dicendo, spirò.

Don Generoso Cerrito, riscotendosi da una vaga afflizione:

— Meno male, c'è il brodo.

Si avanzarono le tazze fumanti. Ciascuno accostò le labbra ai, religiosamente, come a specchi. In tempo dose di pepe saracino che esaltava gli umori della grata bevanda, acuì le nostre riflessioni.

Don Fabrizio Cuccurullo:

— Santa Vergine, ma noi chi danneggiamo, individui come noi a chi diamo fastidio, perché dobbiamo morire?

Il Tùmmolo:

— Perché la vita non ci appartiene, è una cambiale, un prestito, una Napoli (per noi di questa zona) che abbiamo ricevuta in eredità e che prima o poi la dobbiamo trasferire ad altri. Siete un depositario qualunque, caro don Fabrizio, rassegnatevi.

Il Cuccurullo:

— Cedere Mergellina a un ladro, come don Pasquale Guarnieri o a uno straccione come don Vincenzo Masciocco... francamente, è dura.

Il Tinco:

— Io, per me, non ho difficoltà... Gli eredi miei, dei beni materiali e morali che ho posseduto io, avranno poco da stare allegri. Vorrei soltanto un vostro parere: l'Aldilà, o come si chiama, è una libertà o è una galera?

Don Enrico:

— Una galera? Indipendentemente dall'inferno e dal purgatorio, che il progresso avrà abolito, siete scemo?

Don Saverio:

— Alt, moderate i termini. Non è questione di intelligenza, ma di cuore, di sentimenti. Vi giuro che io quando sono in prigione desidero la libertà, mentre quando sono libero desidero la prigione. Tuo mulo o asini ai Ponti Rossi, ciuffi di peli infangati cadono, qualche automobile mi sfiora o un carrettiere m'ingiuria, le mie figlie nane sembrano due paracarri e bisognerebbe scrivere sui loro dorsi: «Per Acerra chilometri quaranta». Allora sogno il penitenziario, là non piove, ognuno si confida con gli amici e lo assolvono, giochiamo a scassaquindici, il raggio di sole che tappezza la cella non abbiamo dovuto camminare per averlo, macché, è venuto apposta, è venuto esclusivamente per noi.

Il Tùmmolo, assorto:

— Non temete, don Saverio; forse l'altro mondo vi elargirà un accomodamento, una liberissima reclusione. L'importante è che non saremo, a quanto pare, mai padroni di noi stessi.

Rombarono, simultaneamente, le campane di mezzogiorno: qui, qui, gridava ogni chiesa, qui la migliore, qui l'autentica Messa.

Giuseppe Marotta

Gli olandesi fortificano le dighe

Una visione ormai familiare nelle zone dell'Olanda colpita dalla tremenda catastrofe della settimana scorsa. Soldati di sei nazioni, volontari civili, abitanti rimasti caparbiamente sul posto per cercare di salvare qualcosa delle loro case, collaborano nell'immane sforzo di ricostruzione o di rafforzamento degli argini prima della nuova alta marea annunciata per il 16 febbraio prossimo. Qui si vede un reparto di soldati inglesi che sull'isola di Spijkenisse, raccolti i sacchi di sabbia lanciati dagli aerei, se li caricano «spalla» e li portano nelle brecce fatte dal mare negli argini. (Telefoto)

LO «SPORTING CLUB» DI ALESSANDRIA D'EGITTO

L'estrema cittadella di un'età che scompare

Società di privilegiati che trae la propria forza e la propria potenza dalla miseria della massa - Nuove forme della propaganda antieuropea: la pantomima del bambino - Incontri istruttivi nel deserto

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria d'Egitto, febbraio.

A Ibrahimiyeh si vede quello che è rimasto dei privilegi europei in Egitto: un circolo sportivo e mondano — lo Sporting Club — con annessi campi di corse, di tennis, polo e golf. Ad Alessandria ve ne sono ventisette di questo genere, secondo l'elenco ufficiale pubblicato nel The Social Directory, *che è l'annuario mondano della buona società dove è motivo d'orgoglio essere iscritti con il proprio indirizzo, i propri titoli di distinzione ed il proprio telefono; ma è questo Sporting che primeggia sugli altri ventisei. Più rigoroso di tutti gli altri nei criteri di ammissione dei soci, conferisce agli accolti un prestigio superiore e li fa vivere ancor oggi, sui terreni da gioco e nelle sale, nella atmosfera perduta dei tempi belli dell'Egitto capitolare, delle concessioni in Cina e dell'India coloniale: servitori, cavalli, cani, fruste e white supremacy su tutti i continenti.*

Scelta rigorosa

I soci dello «Sporting» sono inscritti di diritto nelle nonantanove pagine del The Social Directory, *e il privilegio non è piccolo. L'editore, Max Fisher, pubblica infatti l'avvertenza che, nonostante il mutare dei tempi, egli continua ad attenersi a principi di scelta rigorosa: «Prendiamo sempre in considerazione le proposte di chi ci segnala nomi di personalità la cui condizione sociale ne giustificherebbe l'inserzione nel nostro annuario mondano, ma ci riserviamo sempre il diritto di scartare inclusioni o indicazioni di qualsiasi genere, senza darne il motivo».*

Chi è socio dello «Sporting» vi figura descritto con tutte le sue caratteristiche sociali: nome, indirizzo, telefono, decorazioni, titoli di proprietà; una testina di cavallo se si tratta di una scuderia, un piccolo yacht, un aeroplano in miniatura se li possiede; o una automobile, o un palazzo o un motoscafo tradotti in segni convenzionali; ed alla fine, inscritte in un quadratino, le due lettere magiche «AS» (Alexandria Sporting), che qui equivalgono alle sigle delle più illustri onorificenze della corona inglese, KCB, KBE, GCVO, KCMG. Perciò ottenere il quadratino «AS» accanto al proprio nome vuole dire essere a posto in questa società.

I campi dello «Sporting» sono a Ibrahimiyeh, abbiamo detto, presso Ramleh, che è un quartiere di soggiorno e zona preferita nella stagione balneare, a oriente di Alessandria, distante circa otto chilometri dalla città. E' sulla strada di Abukir e Rosetta, e perciò invita alla memoria di Napoleone e della stele trilingue che permise di decifrare i geroglifici; ma poiché sorge esattamente dove fu Nikopolis, luogo dell'ultima battaglia fra Ottaviano e Marcantonio (dopo di che si uccise Cleopatra) ancor più suggestivo è il suo richiamo alla fine di un'epoca. Qui infatti come in una estrema cittadella sono raccolti i difensori di un'altra età.

Inglesi, innanzi tutto, decaduti e distanti; francesi e belgi delle grandi Compagnie dei tram, degli acquedotti, delle banche e del Canale; gli italiani impresari dell'industria edilizia, i commercianti e gli armatori greci, qualche ebreo che rimane potente finanziere, qualche ricchissimo siriano che, fuori tempo, nutre ancora l'ambizione di confondersi con gli europei. Chi più e chi meno, tutti costoro si sono adoperati a prender le abitudini dei primi nominati nell'elenco delle nazioni, tutti aspirando ad essere scambiati per gli inglesi. Chiusa la borsa dei cotoni, a mezzogiorno, in qualunque stagione, vengono al circolo a giocare la partita di tennis, in esclusive vesti bianche. A casa sua, se ciascuno di essi fosse rimasto nella patria d'origine, a quest'ora farebbe il pisolino pomeridiano. La siesta classica, controra per i nostri meridionali, pennichella per i romani.

«Fa» molto inglese, invece, dedicarsi allo sport negli intervalli della giornata lavorativa, mentre le mogli e le figliuole dei banchieri, dei commercianti, degli armatori, sulle terrazze e sotto i portici del club fanno la maglia discorrendo delle partite, del numero dei «sets» impiegati nel vincere o nel perdere l'ultimo «game». E di buche di golf, di «handicaps» di gioco, di cavalli del polo. In nessun luogo al mondo, immagino, si vive ancora a questo modo, né altrove ancora esistono europei bene ordinati in società che oggi si possano permettere questo tipo di vita, che ha come indice principale l'enorme numero di servitori, elemento essenziale del quale l'Africa nel maggior numero dei casi di nostalgia.

C'è ancora questa società che trae la propria forza e la propria potenza dalla miseria della massa. «E' l'alto Egitto — dice con amarezza un giovane del Cairo — di fronte al basso Egitto costituito da noi. Sembra fatale che il mio Paese sia ripartito non solamente per la sua geografia, ma sempre. Perciò vorrei che si parlasse degli Egitti, come si dice non la Russia ma le Russie». Sarebbe ingiusto contestare che questa società sia il lievito economico, finanziario, politico, culturale d'Egitto: «Ma non è un lievito sociale — dice il gesuita padre Enrico Ayrout, nato in Egitto di famiglia francese — poiché non si inserisce nella pasta per farla fermentare e sollevare. Da fuori e da lontano, tramite molti intermediari, si limita a impastarla per ricavarne il massimo che essa può dare».

Cortesia esteriore

E' difficile dire per quanto tempo ancora possa durare questa situazione; è impossibile anzi, giudicare se questa sia la volta buona, questa occasione rivoluzionaria di Naghib, per sovvertire ordinamenti che dovunque altrove hanno già fatto il loro tempo. In condizioni come le attuali resta sempre pensabile l'eventualità di colpi d'arresto nella rivoluzione e di ritorni reazionari più o meno prolungati. Non ci è dubbio difatti che gli interessi costituiti si appiglieranno a tutti i mezzi di resistenza immaginabili prima di cedere il campo, prima che i loro rappresentanti sian costretti a sgombrare i terreni di gioco dello «Sporting Club».

Sta di fatto, per ora, che nel bazar la propaganda antieuropea ha preso forme di una certa consistenza, ignota fino ad ora. E' ragionevole e pacata. Al vecchio servilismo noto un tempo, e che in sé aveva il germe endemico della sommossa improvvisa per la strage degli stranieri, si è sostituito un diverso atteggiamento, ispirato ad una cortesia esteriore, spoglia di ogni complesso di inferiorità ma sorretta da uno spirito critico inesorabilmente logico. Non è più fatta di minacce truculente, ma piuttosto di domande ed infinito è il numero dei perchè assessionanti che ci tocca sentire. Perchè gli inglesi non se ne vanno dal Canale e dal Sudan, e perchè gli egiziani non devon essere padroni in casa propria, perchè l'indipendenza non può essere completa, perchè il Sudan non deve ricongiungersi all'Egitto, perchè l'Egitto si dovrebbe alleare con chi non gli concede parità di diritti, e perchè questo, perchè quest'altro, perchè perchè.

Le nenie delle donne sono ancora di ispirazione xenofoba alla vecchia maniera, e a fareene tradurre le parole quel che ne esce sono litanie di ingiurie: ma sui giornali le vignette antibritanniche sono di un rigore sarcastico che è degno di attenzione, e i manifesti di propaganda sono ineccepibili per la giustezza delle argomentazioni tradotte figurativamente, e negli stessi bazar capita a volte di poter assistere a pantomime di significato preciso: quella del bimbo trasformista, per esempio.

Il ritratto di Naghib

E' un bambino che appare nella prima scena in uniforme di soldato inglese: si pavoneggia camminando avanti e indietro, fino a che non inciampa stramazzando per terra. Esce carponi lamentandosi fra le risate degli spettatori, per ritornare subito dopo nel costume di fellah, la galabeyya, camicione lungo. E' tutta un'altra, allora, la sua faccia, quieta e pensosa. Venuto sulla scena, non fa nulla, non si muove, non si agita, sta, sulla scena, semplicemente sta. Ma il pubblico capisce ed applaude entusiasta. Allora il bimbo si ritira per ritornare la terza volta in uniforme di soldato dell'esercito di Naghib, e di Naghib porta un ritratto che mostra al pubblico, come se alzasse una bandiera. E allora sono applausi clamorosi, grida eccitate di «Pasha Naghib!», viva Naghib, e generale francese.

Lo spettacolo è continuo, nel senso che, finita la terza scena, il bambino riattacca dalla prima rivestendosi da inglese e, poichè in tutto dura pochi minuti, esso prende efficacia dalla rapidità del ritmo, e la frequenza delle sue ripetizioni diventa allucinante per gli spettatori che restano a guardare dieci o dodici serie successive della medesima rappresentazione, divertendosi sempre, sempre applaudendo, sempre gridando alla stessa maniera. E agli europei che sono in mezzo a loro si rivolgono in gesti cordiali ed allusivi, come a spiegare amichevolmente la simbologia di quelle scene.

Sarebbe sciocco immaginare che i soci eletti dello «Sporting Club» non conoscano l'animo, i sentimenti, le aspirazioni della gente del bazar. Sanno benissimo che cosa si tratta, probabilmente non pensano che al modo di rappresentarli: fuori del circolo dove son chiusi come in una cittadella assediata, il vecchio genere di vita degli scorsi decenni. Per il momento stanno nella difensiva, arroccati nell'ultima ridotta rimasta in un lembo orientale del delta, con il mare alle spalle. Chi risalisse il Nilo fino a Luxor troverebbe, anche in questa stagione favorevole, secondo la tradizione dei ricchi, deserto il bell'albergo «Winter Palace» che è un grande nome nella storia dei fastigi imperiali britannici. Che ne sia finito il tempo lo dicono proprio gli inglesi, d'altra parte, ed essi l'hanno capito per i primi. Non so che cosa stia per accadere della questione del Sudan che alcuni dicono possa risolversi entro le prossime ventiquattr'ore, cedendo ancora l'Inghilterra alle richieste di Naghib. Ho però in mente un episodio che ha il valore di un fatto di costume. Giovedì scorso ritornando dal campo di battaglia di El Alamein verso Alessandria, lungo la strada del deserto occidentale superammo una piccola automobile di tipo utilitario che procedeva sola, lentamente, sul fondo accidentato. Nel superarla rallentammo, come ad offrire aiuto, o compagnia di strada al solitario viaggiatore che avrebbe potuto trovarsi in difficoltà: ma fummo ringraziati e dispensati cortesemente.

Guidava quella piccola automobile il brigadiere generale G. W. Duke, addetto militare presso l'Ambasciata britannica del Cairo, un uomo altissimo che si era dovuto togliere il berretto per non schiacciarlo, nei sobbalzi della strada, contro il soffitto della macchina. Viaggiava con la moglie, di ritorno dalle cerimonie avvenute nei cimiteri militari italiano ed inglese alla presenza di Pacciardi, e perciò era nella grande uniforme del suo esercito, e le abbondanti cordelline del suo grado si andavano a impigliare nella leva del cambio delle marcie sul volante. Andava solo nel deserto, come ho detto, senza né un servo né un soldato a bordo. Avesse avuto un incidente a una gomma, avrebbe cambiato da sé la ruota, inginocchiato nella polvere di sabbia con la grande uniforme.

Così il rappresentante della forza militare dell'Inghilterra si adeguava in Egitto ai nuovi tempi, traendo dall'austerity del suo Paese la norma di un contegno diverso dall'antico, meno dolce, più adatto. Era anche questo, in un certo modo, un ammonimento per i soci dello «Sporting Club», pochissimi dei quali tuttavia ne avrebbero potuto profittare poichè sono pochissimi fra quegli eletti che abbiano mai percorso in vita loro le strade del deserto, dove avviene di fare certi incontri istruttivi.

Vittorio Gorresio

Singolari figure di grandi medici

Quindici ritratti: diversi gli atteggiamenti umani ma in tutti la stessa ispirazione umanitaria - Grassi e Forlanini, Lombroso e Murri

Nessuna celebrità è, forse, così sinceramente popolare quanto quella del medico celebre. In ogni nostra città il popolo minuto, che nulla sa di ciò che avviene nell'alta cultura, sa benissimo quali sono nelle cliniche universitarie i «professori» più bravi, i medici più capaci di scoprire le malattie, perfino di guarirle. Prestigio di nomi taumaturgici che restano nel ricordo: un Guido Baccelli, un Achille De Giovanni, un Antonio Cardarelli, un Giovan Battista Grassi, un Augusto Murri.

Di questi grandi medici di ieri, quindici ritratti ha disegnati e riuniti Corrado Tumiati, che è stato medico e non è il solo a conchiudere la sua medicina in letteratura. Non sembra un caso: nella mente scientifica del medico c'è quasi sempre un elemento proprio dell'artista, l'intuizione. «Vite singolari di grandi medici dell'Ottocento» (Vallecchi), singolari perchè la celebrità del grande medico s'imprime anche per i forti, qualche volta bizzarri, caratteri della sua figura umana; sarà la potente comunicativa umanistica del «divo» Baccelli, l'elegante istrionismo di Jean-Martin Charcot, begli uomini imponenti, o viceversa la scontrosità dell'esule De Giovanni, o l'istintiva avarizia di Pietro Grocco, memore della sua prima povertà. In tutti, in atteggiamenti umani diversi, la stessa ispirazione umanitaria, la coscienza del loro compito arcano di combattenti per la vita contro la morte: spesso, nel combattimento, vittoriosi anche per se stessi. Non pochi grandi medici sono stati longevi.

Tutti questi, figli della seconda metà dell'Ottocento, durante il quale la medicina è divenuta anche scienza sperimentale, e continua. Al progresso propriamente scientifico hanno partecipato il Grassi, fissando l'origine e la trasmissione della malaria, e Carlo Forlanini con la sua terapia contro la tubercolosi, ma sono tutte personalità che sconfinano dal laboratorio. Volentieri sconfinano anche dalla loro professione che, vista dal di fuori, appare anche tetra. Grande chirurgo è stato il prussiano Billroth, del quale si è potuto dire «che amava egualmente i suoi ammalati, l'opera, le sinfonie, le rose del suo giardino e i bei tumori che operava». La tristezza del disfacimento umano è, da questi uomini, superata non dall'astratta indifferenza scientifica, ma da un concreto calore di vita, da una segreta fede ottimistica.

E' come una forza spirituale che corregge le conclusioni materialistiche di chi indaga nella realtà della materia umana. Questi grandi, e singolari, medici sono stati ai loro tempo i testimoni preferiti del pensiero materialistico. Ma anche nelle loro esperienze interviene, qualche volta, qualche fatto che sfugge all'interpretazione puramente razionale: a chi gli chiedeva se credesse all'anima, Cardarelli raccontava un caso di telepatia, annunciante, in persona di sua famiglia, due morti, avverate. C'è fra i quindici ritratti anche quello di Cesare Lombroso, che levò clamore al suo tempo con la sua teoria, che misurava somaticamente la delinquenza e il genio e li accomunava nella follia: conclusioni certo frettolose, ma non soltanto cervellotiche. Ora, verso la fine della sua vita, Lombroso passò a cercare nello spiritismo. Deve essere ancora, nella casa dei suoi discendenti, a Torino, un piccolo museo di strane materializzazioni ottenute per forze medianiche. Fermo a una prudenza razionale restò Augusto Murri, esemplare anche nella sventura familiare che lo percosse e che fu imputata alla sua educazione materialistica. A lui fino all'ultimo bastò una fede scientifica che sperava «in una sorte meno crudele per l'umanità futura».

La celebrità del medico sembra la sola a resistere alle più radicali rivoluzioni della società umana. Corrado Tumiati chiude il suo bel libro con il ritratto del medico russo Ivan Petrovich Pavlov: meritatamente famoso al tempo degli zar, il sovietismo gli mantenne l'onore ed egli finì per accettare un sovietismo che in Russia migliorava cliniche ed ospedali. Morto nel 1936 con tutte le onoranze ufficiali e nazionali, si poteva ancora pensare che almeno la medicina è, anche in Russia, come in tutto il mondo, scienza e non obbedienza politica. Salvo quando il grande medico, ieri glorificato, diventa «l'assassino in camice bianco», e deve confessare di avere assassinato.

Giulio Caprin

La scomparsa di un tipico attore dialettale

Mario Casaleggio

Espressione di un mondo a sè, ottocentesco tradizionale e appassionato, da mezzo secolo egli viveva nel cuore di Torino, come uno dei suoi più fortunati e popolareschi interpreti

Era senza dubbio, e da molti anni, una delle figure più note, riconoscibili e popolari della vecchia Torino. Mario Casaleggio recava sul largo volto, plastico e acceso, un'impronta paesana, diciamo dialettale. Nato attore, sì, ma attore in dialetto; mentre passeggiava bonario sotto i portici di Po, o sedeva placido al caffè, adocchiato dai fedeli dell'antico teatro piemontese, bastava un nulla, uno strizzare lieve delle palpebre, un cenno della bocca, e subito da quella faccia glabra e piena d'attore, altre ne trasparivano, in un lampo malizioso, pronte naturali persuasive ammiccanti; la faccia del parroco di campagna, quella del piccolo possidente litigioso o affabile e paterno, quella del travetto, o del contadino inurbato o del finto tonto... Erano le «maschere» del repertorio, un po' convenzionali, un po' rettoriche, ma consanguinee a lui, affini al suo temperamento, così istintive e schiette da farci capire istantaneamente il perchè dei suoi successi, e la qualità e il tono della sua recitazione, semplice semplice, famigliare, piana, senza ricerca di troppi effetti, colorita e allegra o drammatica, ma sempre tirata un po' via, alla brava, con felicità sommessa e cordiale, in una specie di confidenziale e tu per tu col pubblico.

Il pubblico gli voleva bene; non lo giudicava, lo applaudiva; non attendeva da lui cose nuove, ma ricercava, anzi, i suoi modi antichi, quell'espressività vivace e facile di macchiettista ottocentesco, quel fraseggio sapido, e il dono, incomparabile, della bonomia. Da circa cinquant'anni, da mezzo secolo, egli viveva così al centro, nel cuore della nostra città, come uno dei suoi più fortunati e popolareschi interpreti; la città di una volta, il cuore di una volta... Chi ricorda il vecchio «Rossini», quella sala così casalinga, così pittoresca, gli spettatori stipati, l'attesa della rappresentazione, impaziente e ridente, e gli intervalli gremiti di sorrisi, di facezie, di festività straripante, e i battimani, l'ilarità, i trionfi affettuosi, sa ciò che vogliamo dire. Era una certa luce e atmosfera, un mondo a sè, ch'era nato forse a metà dell'Ottocento, forse prima, tradizionale, appassionato e discreto, tra piazza del Municipio e piazza Vittorio, tra San Giovanni e la Gran Madre, con il brulichio di Porta Palazzo, il chiacchiericcio ameno e rude, le canzonette, i bancherottoli, le regine del mercato, e botteghe, osteriole, alloggetti. Piccola borghesia, impiegati, artigiani, popolino, poeti in vernacolo; tutti con quel senso amabile e tenace di essere una famiglia sola, tutti uniti e legati da un affetto, da un umore, da uno spirito; e da quel solo grande amore: la città di una volta, il cuore di una volta...

Casaleggio ci stava a pennello; era la sua aria, era il suo estro. Non per nulla sempre egli ritornava con segreto entusiasmo, con tenerezza mal celata, al repertorio vecchio, all'adorato Bersezio, alle commedie, ai drammi dell'Ottocento. Quelle parole d'altri tempi trovavano sulla sua bocca l'accento giusto; e nella cadenza lievemente desueta si facevano evocatrici. Richiamavano, oltre la leggera cortina di nebbia dei tipici inverni torinesi, tra i palazzi grigi e severi, per le vie deserte, le piazze solitarie, dai portoni sembui e dalle soffitte pallide di luce, tutto un popolo di gente onesta e schietta, tutta una storia di poveri amori, di dolori rassegnati, di indigenza e coraggio, di allegrie fuggevoli e di capriccio, di pazienza e di fede; una storia ideale, figurine tipi piccole avventure, tratta alla luce attraverso i decenni dalla genialità di qualche commediografo, dalla fedeltà, veristica osservatrice e poetica, di qualche attore. Una specie di «poesia» anche questa, intima e delicata pur nei modi un po' grossi e tra i motteggi faceti e spinti, e la rettorica sentimentale.

Tra gli altri fedeli, fu fedele anche Casaleggio. Quando rappresentava «Monssù Travet», che era sempre, rinnovata, la

Mario Casaleggio

prova più cara e il successo più ambito, questo amore della sua terra, della sua città, della sua gente, apparivano con una dolorosa contrazione, con una sofferenza acuta e trepida: il povero Travet pativa allora, sul palcoscenico, veramente per tutti, per i presenti e per gli assenti, per quelli che lo ascoltavano, e per gli altri che, da malinconia in malinconia, nella fatica minuta e paziente di ogni giorno, ricacciando già umiliazione e lacrime, già avevano compiuto il corso mortale, già erano ecosi tra le ombre. Commovente Travet; e il pubblico con i lucciconi lo ripagava di immensi applausi.

Così è passato, così è finito nella nostra città, amato da tutti, un attore non «grande», come già si osservò, ma ricco di carattere e di naturale bontà. E che egli poi recitasse in farse e riviste, che in questa o quella occasione si allontanasse dal repertorio tipico del teatro piemontese, non ha molta importanza; sono le vicende varie, le necessità, gli scarti che la vita impone anche agli artisti di teatro, e soprattutto a loro. La sua fedeltà e la sua schiettezza vanno cercate più addentro, nel sentimento, in quella affabilità urbana, in quella simpatia che lo rivestiva, e lo faceva un personaggio amabile di un tempo che non c'è più.

Francesco Bernardelli

L'arresto della donna che ad Asti preannunciò l'arrivo di Lauro

I particolari della clamorosa vicenda - Sequela di reati

Asti, 9 febbraio.

Maria Gramola trentaduenne pregiudicata residente in quel di Nizza Monferrato, in via Cesare Battisti 199, alias Maria Colnaghi, brindisina, falsa dottoressa in medicina, ricercata da una mezza dozzina di questure della Repubblica per le sue truffe in serie, e meglio conosciuta ad Asti come colei che nel mese scorso si spacciò, nella nostra città, come amica del comandante Lauro, per appropriarsi di un paio di pellicce di visone, è stata arrestata questa sera a Bologna su segnalazione della questura di Asti.

Era scesa nella nostra città l'11 di gennaio in un albergo cittadino qualificandosi per Colnaghi, dottoressa, proprietaria di una clinica a Sanremo. Si portava poi in una pellicceria e sceglieva una borsa, due valigie di pelle e due pellicce di visone. Sarebbe ritornata a prendere quanto aveva scelto, dichiarava al proprietario del negozio, per ora le occorreva l'indirizzo di qualche costruttore di stabili. Avutolo, si portava nell'ufficio indicatole e ai titolari si presentava come intima di Lauro e desiderosa di acquistare una villa in campagna. Le venne offerto invece un appartamento in un costruendo grattacielo dove venne portata. Lei però preferiva una villa, perchè — diceva — aveva abitato a Napoli, sul Vomero, per ben nove anni in una villa di Lauro di cui era intima.

Il giorno dopo la Gramola alias Colnaghi accompagnava a Sanremo alcuni dei professionisti edili e spedizionieri di case di cui aveva fatto la conoscenza il giorno prima per dar loro una dimostrazione delle sue solide possibilità finanziarie. Infatti li faceva entrare in un alloggio molto lussuoso, che in realtà era da affittare, e poi indicava loro da lontano la sua supposta clinica.

I tre astigiani che l'accompagnavano avevano però finalmente aperto gli occhi e capito che qualcosa non andava e la vigilavano.

Poichè nel frattempo essa aveva annunciato la venuta di Lauro ad Asti e aveva prenotato addirittura una camera matrimoniale in un albergo cittadino, in città si diffondeva la voce della venuta del presidente del P.N.M. Il giorno dopo la donna spariva lasciando il conto dell'albergo da pagare.

La Questura di Asti riusciva a individuarla, ma non poteva arrestarla perchè la donna era sparita. Intanto giungeva da Sanremo la notizia che in quella città aveva compiuto, prima di venire ad Asti, una truffa spacciandosi per la figlia dell'industriale vinicolo Riccadonna di Canelli; a Ventimiglia era stata denunciata per violazione di domicilio e furto a Genova pure per truffe. Già pregiudicata per truffa, falso, furto, abbandono di domicilio, è ora in stato d'arresto anche per contravvenzione al foglio di via obbligatorio rilasciatole dalla polizia di Sanremo.

Concordato preventivo della
SOCIETA' NAZIONALE OFFICINE SAVIGLIANO
TORINO
AVVISO
Si ricorda ai Sigg. Creditori chirografari che a partire dal 19 gennaio 1953 è in corso il pagamento della prima rata del concordato preventivo omologato dal Tribunale di Saluzzo con sentenza passata in giudicato il 18-7-1952.
I Creditori per effetti cambiari devono esibire il titolo per la menzione del pagamento parziale ai sensi dell'art. 45 Legge Cambiaria; gli Obbligazionisti devono consegnare i certificati in loro possesso. I pagamenti agli Obbligazionisti vengono eseguiti presso: la Cassa della Società, Torino, corso Mortara 4; l'Istituto Bancario Piemontese, Torino, via Arsenale 17; la Cassa di Risparmio di Savigliano, in Savigliano.
I pagamenti ai Creditori per altri titoli si effettuano presso la Cassa della Società in Torino e, a loro richiesta, presso la Cassa di Risparmio di Savigliano.
IL PRESIDENTE

REUMATISMI
RINGRAZIAMENTO
Sofferente di artrite, decisi di sottopormi alla cura fitoterapica del dott. A. Pesce, nell'istituto medico di Torino in corso Matteotti 3, sin dal mese di marzo 1951. I risultati furono veramente soddisfacenti e duraturi. Ho lasciato trascorrere tutto l'inverno ed i benefici ottenuti fin da allora non mi sono venuti meno. L'esito è stato più che buono perchè non ho riscontrato più alcun dolore. Intendo con il pubblicare questo mio scritto portare a conoscenza di tante persone sofferenti il miracoloso ed efficace rimedio del dott. Pesce al quale debbo la mia felicità per avermi completamente guarito. Al dott. Pesce in persona, i miei più sentiti ringraziamenti.
EGIDIO LOVATI
Via Torino 47 - MILANO

ASCOLTATE!
Se io fossi in Voi comprerei la cancelleria da Vagnino, perchè io so che Vagnino ha della merce di qualità, prezzi convenienti, grande assortimento ed inoltre desidera, può e vuole servirvi bene. Ricordatelo:
Vagnino, v. Lagrange 2, Torino

PER BEIRUT E L'ORIENTE
servizio regolare intercontinentale

Roma - Beirut: due servizi settimanali andata e ritorno della Pan American, con quadrimotori Strato Clippers® a due piani, potenti, veloci, con sala di soggiorno panoramico e bar. Altri servizi con i classici Constellations della Panair do Brasil.

Da Beirut: tre servizi settimanali Pan American per le Indie e l'Estremo Oriente: Karachi, Calcutta, Bangkok, Hong Kong, Manila, Tokio direttamente raggiunte dai giganteschi "Super 6"®, una delle ultime creazioni dell'aeronautica statunitense. Mentre sorvolerete silenziosamente l'Asia potrete gustare pranzi prelibati e godere di una attenta, raffinata cortesia.

Agevolazioni per il pernottamento a Beirut. La "Riviera del Medio Oriente" vi accoglierà affascinante e ospitale.

Informatevi presso la vostra Agenzia di viaggi o alla Pan American World Airways.

ROMA - Tel. 474.561 Via Bissolati, 46
MILANO - Tel. 794.222 Piazza S. Babila, 4b

PAA
PAN AMERICAN
La più esperta linea aerea del mondo
® Trade-Mark, Pan American World Airways, Inc.
La Pan American ha effettuato a tutt'oggi oltre 50.000 voli transatlantici

L'INFLUENZA curata col Togal
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre efficace
In tutte le Farmacie.
Labor. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA, 8

lavatrice elettrica
AEG

CRONACHE DELLO SPORT

Il colpo del Torino a San Siro blocca l'Inter sulla strada del primato

Viene da Milano, il fatto della giornata. Dopo diciannove partite a risultato utile, l'Internazionale è caduta, sul proprio campo, a San Siro. E' caduta regolarmente: senza poter invocare attenuanti, senza essere incorsa in incidenti, senza l'intervento di circostanze eccezionali. Unico fattore anormale, il vento: ma quello ha spirato con uguale impeto nel primo come nel secondo tempo, e tutta la differenza sta nel fatto che i nerazzurri non ne hanno approfittato, mentre i loro avversari ne hanno saputo trarre profitto. Da qualunque parte lo si esamini, il risultato, per inatteso che fosse, è giusto, e torna a tutto onore di chi lo ha realizzato.

Mettendo in campo una squadra che comprendeva quelli che sono, fra i disponibili, gli elementi di maggior valore tecnico, anche a costo di inediti cambiamenti di posizione, il Torino è cresciuto immantinente di statura tecnica. Lo si è visto fin dalle prime battute, che non cincischiava più. Ha retto con bella calma e fermezza al vento contrario del primo tempo, ed alla ripresa è passato all'attacco, e, nello spazio di pochi minuti — sette — ha colmato lo svantaggio, è andato al comando, ha dato forma sostanziale al risultato. Poi si è difeso con ordine, con sicurezza, senza sbagliare. La sua partita è stata tutto un crescendo di energie fisiche ed anche tecniche.

In preda all'orgasmo sono caduti invece i suoi avversari, al momento in cui le cose hanno preso a volgere a male per essi. Quella loro ultima mezz'ora del secondo tempo, è stata una cosa incredibilmente caotica, come gioco. La squadra non marcava più nessuno in difesa, e non combinava nulla, assolutamente nulla all'attacco. Ogni giocatore si autoeleggeva a salvatore della situazione e voleva fare da solo, e tutti quanti assieme non riuscivano che a creare un gran garbuglio, per cui, assieme alla partita, andò perduta anche l'apparenza tecnica del comportamento.

Caduta male

E' destino che le migliori squadre di questo mondo, che le compagini che, pur non essendo le migliori, più tetragone appaiono alle sconfitte, cedano ad un certo punto. Il modo della caduta è determinato dalle circostanze. Ma, c'è modo e modo. L'Inter non è caduta bene. Non ha destato il rammarico che desta il valore sfortunato. Per il modo in cui ha giocato nell'occasione.

Sta scritto però che il campionato lo debba vincere ugualmente. Nella giornata in cui l'Inter, col suo capitombolo, ha perso per la prima volta i due punti di classifica in palio nella partita, il Milan e la Juventus, hanno pensato, in commovente accordo, a dimezzare il danno riportato dalla capolista. Già si trovavano ambedue in svantaggio per uno a zero alla metà tempo delle rispettive gare, il primo a Ferrara, il secondo a Torino. Quando, al quarto d'ora della ripresa giunse loro notizia del crollo dell'Inter, il massimo che si sentirono di fare, fu di portarsi in pareggio: ed ambedue effettivamente si fermarono sull'uno a uno. Una delle due pensò bene di fallire perfino un «rigore», pur di non disturbare soverchiamente la capolista.

Così l'equilibrio nel gruppo di testa non è stato troppo sconvolto. Il vantaggio dell'Inter, che era di otto punti sul Milan e di nove sulla Juventus, è sceso rispettivamente a sette e ad otto punti. E questo è tutto, come cifre. E' un peccato, perchè colla Internazionale chiamata a giocare domenica prossima a Napoli, l'interesse per la questione del primato avrebbe anche avuto occasione di ridestarsi vivacemente. Ma, sia il Milan come la Juventus, hanno confermato domenica di essere due corpi ammalati. Se anche i nerazzurri dovessero ora — come è tutt'altro che escluso — risentire moralmente e tecnicamente della botta incassata domenica ad opera del Torino, avremmo in testa al campionato il gruppo dei grandi invalidi. Un quadro degno del periodo tecnico che il calcio nostro attraversa.

Via gli zeri

Colla inattesa sconfitta dell'Internazionale è scomparso per intanto l'unico «zero» che rimaneva nel gran quadro della classifica generale. Vuol dire che le emozioni gradevoli, sgradevoli e non compromettenti che il campionato poteva offrire, sono già state provate tutte da ognuno dei diciotto contendenti. Meglio così: nessun trattamento speciale da parte della sorte, tutti alla stessa altezza ed alla medesima stregua. Quello che, a causa ed a seguito del «fattaccio» di San Siro è rimasto in piedi imbattuto, è piuttosto il primato delle partite utili dall'inizio di campionato. Lo deteneva il Bologna da ventun anni, lo ha uguagliato l'Internazionale, domenica scorsa a Bergamo, e sperava proprio di superarlo l'altro ieri in casa propria. Il primato che è il simbolo dell'imbattibilità — o per lo meno della costanza, della tenacia, della resistenza — ha respinto l'attacco all'ultimo momento. Per altri dodici mesi almeno, vivrà ancora. Più niente da fare per quest'anno.

Nel ribollimento continuo a cui va soggetta la situazione di fondo classifica, succede che nell'ultima tappa l'Udinese, l'Atalanta, la Fiorentina (che ha vinto inaspettatamente a Novara), la Pro Patria, il Torino (della cui bella impresa si è detto), la Spal, la Sampdoria, il Palermo, hanno fatto tutti un passo più o meno lungo in avanti. A perdere sono stati soltanto il Novara in casa, ed il Como in trasferta: ed in base alla legge per cui chi sta fermo in un mondo che si muove, va indietro, il Novara ed il Como occupano proprio in questo momento gli ultimi due posti della classifica. Nemmeno a farlo apposta Como e Novara sono chiamati ad incontrarsi domenica prossima allo stadio Sinigaglia, mentre il Palermo, altro interessato diretto al problema della retrocessione sarà in casa in attesa del Bologna. Il Como è l'unità che ha segnato il minor numero di reti di tutto il lotto finora — quindici, nemmeno una per partita — mentre il Novara condivide col Pro Patria la triste distinzione di avere subito la quantità maggiore, quaranta, una media esatta di due per incontro. Se in testa alla classifica cammina un terzetto di invalidi, giù, nelle posizioni di fondo, un vero piccolo ospedale per ammalati cronici o gravi potrebbe venire aperto, con clientela assicurata.

Intanto, se nella Divisione maggiore si lotta per non cadere, di sotto, nella Divisione dei Cadetti, si spinge per salire, e la situazione creata dal combattimento impegnato dai Cagliari, dal Legnano e dal Genoa, è delle più interessanti. Domenica scorsa, erano tutte tre in trasferta, rispettivamente a Padova, a Treviso ed a Piombino: e tutte tre hanno pareggiato. Dopo cinque mesi di lotta, i sardi sono in testa con tre punti di vantaggio sui lombardi e sui liguri. Ed il Cagliari deve ancora ricevere i due avversari diretti. Ci si potrebbe preparare ad ospitarli nella categoria maggiore.

VITTORIO POZZO

Ventimila spettatori a Parigi, per il campionato mondiale dei pesi piume

Ray Famechon è crollato sotto i pugni del negro Bassett

L'incontro è durato solo 3 round - Il pianto del francese - Sua moglie lo consola: "Non importa; basta che tu sia ancora vivo"

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 9 febbraio.

Alla presenza di ventimila persone, il pugile francese Ray Famechon è andato al tappeto alla fine del terzo round, meno di dieci secondi prima della campana, e non si è ripresentato al quarto. L'arbitro René Schemann ha annunciato che Bassett diveniva campione «ad interim» dei pesi piuma, per abbandono dell'avversario.

Si ritiene che ufficialmente la sensazionale vittoria di Bassett sarà registrata come k. o. tecnico.

Famechon si è abbattuto sotto una scarica di fulminei pugni al volto che lo hanno sorpreso mentre rimbalzava sulle corde. L'arbitro ha potuto contare soltanto fino a nove, poi è scoccata la campana annunziando la fine del terzo round. Gli assistenti di Famechon hanno tentato freneticamente di rianimarlo, ma quando la campana ha segnato l'inizio del quarto round, il pugile francese non si è mosso dal suo sedile nell'angolo del ring.

Lo statunitense Percy Bassett alla formalità del peso aveva denunciato kg. 56,9; Ray Famechon kg. 56,950. Decine di fotografi erano presenti alla tradizionale cerimonia, svoltasi a mezzogiorno nella sala di un grande giornale; era intervenuto anche l'attuale detentore del titolo, Sandy Saddler, attualmente in servizio militare in Germania.

Il francese, che è campione di Europa, era salito sul ring come gran favorito, per la sua resistenza allo sforzo dei 15 rounds. L'unica speranza di Bassett, per molti critici francesi, era il k. o. Della stessa opinione era il detentore del titolo Sandy Saddler, il quale si è dichiarato disposto a incontrare il vincitore, senza porre in palio il titolo, che la National Boxing Association ha posto in riserva finchè Saddler stesso non sarà tornato alla vita civile.

Bassett, prima dell'incontro, aveva detto di essere deciso a vincere per k. o. a tutti i costi. Col suo sinistro fulminante, egli aveva già battuto trentadue avversari.

Famechon aveva detto prima dell'incontro che avrebbe cercato di tenere il negro alla larga, badando ad accumulare punti.

L'incasso al Palais des Sports viene calcolato in venticinque milioni di franchi. Alcune migliaia di spettatori hanno dovuto rinunciare all'incontro: i biglietti erano esauriti.

Bassett e i suoi accompagnatori hanno dovuto litigare per dieci minuti sotto la pioggia davanti allo stadio, perchè un sergente si era intestardito a credere che fosse solo uno spettatore che volesse entrare a tutti i costi.

Negli incontri preliminari, l'italiano Paolo Melis ha vinto ai punti in otto riprese l'incontro con il peso welter francese Bruno Marcantegan, favorito.

Bassett dopo l'incontro ha detto di aver perso il lume degli occhi all'inizio del terzo round, per un colpo di Famechon che gli aveva fatto realmente male. Famechon, quando è rinvenuto, s'è messo a piangere come un bimbo. Sua moglie continuava a baciarlo e a dirgli: «Non m'importa di quel che è accaduto: basta che tu sia vivo, dopo la tremenda prova di stasera».

Il viso di Famechon appariva gonfio e sanguinante, soprattutto sulla parte destra del capo e sulla guancia. Bassett era praticamente intatto.

Il negro è apparso implacabile, una vera tempesta di pugni. Per tre round i ventimila spettatori francesi hanno gridato a Famechon, tutti in piedi, di resistere. Ma a Bassett, stasera, non avrebbe resistito nemmeno un bue.

C'è stato subito chi ha messo in dubbio se il colpo di sinistro inferto da Bassett mentre usciva dal corpo a corpo era valido. L'arbitro Schemann ha sostenuto che il colpo era validissimo, e pienamente regolamentare. Tuttavia il manager di Famechon, Marcel Coletta, sostiene che l'arbitro aveva sbagliato lasciando che Bassett colpisse, nonostante l'avvertimento: «separatevi!».

Bassett ha 24 anni; Famechon 28. d. K.

Si tenta invano di rianimare Famechon, svenuto. (Telef.)

Il completo successo della Settimana della neve

Predominio norvegese e tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 9 febbraio.

Nevica da questa mattina. Le piste su cui si sono disputate le prove della Settimana Internazionale stanno scomparendo. Gli atleti partono: austriaci, jugoslavi, svizzeri, si arrampicano sui pullman. Svedesi e norvegesi se ne sono già andati. Delle loro imprese, non resterà che il ricordo.

Forse è troppo presto, per stilare un bilancio che comprenda l'insieme delle prove a cui abbiamo assistito. Tuttavia, anche ad un primo esame, alcune constatazioni balzano evidenti. Nelle gare di fondo, i norvegesi hanno dominato i cugini svedesi, imponendosi nella 15 km., nella 30 km., nella staffetta. Superiorità assoluta, di uomini e di stile. Le squillanti vittorie dei norvegesi devono aver gettato l'allarme in Finlandia, unica grande assente della Settimana; ai campionati del mondo, che si disputeranno l'anno prossimo in Svezia, il duello tra norvegesi e finlandesi sarà formidabile.

I fondisti italiani hanno riconquistato il primato fra i paesi extra-scandinavi, battendo in tutte le specialità gli atleti francesi, svizzeri, austriaci e jugoslavi. Molti sono i giovani, fra i fondisti azzurri, alcuni bene impostati e dotati di grandi mezzi fisici; potranno ancora migliorare ed avvicinarsi alla Svezia; sarebbe una grande impresa. Nè dimentichiamo la gara dei 10 km. femminili, in cui le italiane si sono piazzate ai primi tre posti.

Nella discesa maschile, dominio austriaco. Si pensava che, dopo la partenza per gli Stati Uniti del Pravda, Spiess, Schneider, i vivai fossero temporaneamente esauriti. Niente affatto; gli atleti biancorossi occupano i primi tre posti, sia nello slalom gigante, che nello slalom speciale. Prevalenza schiacciante, incrinata solo dalla vittoria svizzera nella discesa libera. Gli azzurri come era nelle previsioni, hanno potuto far poco: un terzo posto nella discesa libera, con Gartner. Gli altri sono finiti lontani, nè si vede fra essi, per ora, l'uomo che possa rinverdire gli allori di Colò.

In campo femminile la lotta sarebbe stata incerta senza la presenza del «fulmine biondo», Marianna Seltsam, che ha monopolizzato le tre prove. Alle spalle della tedesca, ma sempre a notevole distanza, discesiste francesi, svizzere ed austriache, ed ancora altre tedesche. Nonchè la nostra Minuzzo, seconda nello slalom gigante.

Assieme alle imprese, ricorderemo a lungo gli atleti: i norvegesi Stokken, il «poliziotto volante», una macchina dai congegni perfetti, e Brenden, l'olimpionico, sorridente in albergo, ferocemente cupo in gara; lo svedese Karlsson, il «re dello sci» detronizzato dai giovani, che ancora si batte alla ricerca di una vittoria irraggiungibile; il nostro Ottavio Compagnoni, che i nordici hanno giudicato pari ai loro migliori, una potenza atletica eccezionale, guidata da una volontà imperiosa: Perren, il figlio del Cervino, un demonio di audacia lungo il ripido «muro» del Banchetta; gli scoiattoli austriaci Molterer, Lihner, Hillbrand, sempre in crocchio come ragazzi sulla piazza del loro paese, e tutti uguali in gara, cresciuti ad una nuova scuola comune; ancora la Seltsam, un nome solo per tre vittorie, dalle movenze di ballerina classica nel frenetico guizzare fra il labirinto delle «porte»; la nostra piccola Minuzzo, la «cometa azzurra» di Cervinia, vinta, nello slalom speciale, dal suo stesso impeto, che l'ha portata a ferirsi contro una delle ultime «porte». E gli atleti sfortunati: primo fra tutti il nostro Gartner, a cui una dolorosa contusione ad una gamba ha impedito di partecipare da par suo allo slalom speciale, e la Maria Grazia Marchelli, precipitata a cento all'ora lungo il vertiginoso «muro».

Dopo i partecipanti, una parola per quanti hanno cooperato al successo della manifestazione: dirigenti, cronometristi, giudici di gara, addetti ai rifornimenti, tutti hanno lavorato senza sosta, con risultati ineccepibili. Così pure gli infaticabili alpini del 4º reggimento, che hanno battuto e ribattuto le piste. Infine, lo scenario delle gare, per cui basta un nome: il Sestriere, con le sue imponenti attrezzature. e. m.

Sampdoria e Milan vincono a Viareggio

Viareggio, 9 febbraio.

La terza giornata del Torneo Internazionale Giovanile di Calcio di Viareggio ha visto altre due squadre straniere eliminate. La Sampdoria ha battuto l'Austria di Vienna (3-0) mentre il Milan ha eliminato l'undici francese Girondins di Bordeaux (2-0).

La neve caduta per alcuni minuti sulla città ha reso il campo dei pini molto sdrucciolevole influendo notevolmente sullo svolgimento del gioco. Con le vittorie odierne della Sampdoria e del Milan siamo al quarto successo italiano consecutivo.

Muccinelli e Karl Hansen a riposo per dieci giorni

La vittoria dei granata a Milano contro l'Inter ha destato sorpresa negli stessi ambienti torinesi, una sorpresa lieta senza dubbio con tante discussioni a commento dell'impresa, che non era ancora riuscita a nessuno quest'anno. L'intera squadra ha disputato un'ottima gara così che i giocatori sono accomunati nell'elogio. Dirigenti, tecnici ed accompagnatori sono d'avviso che la partita è stata impostata egregiamente dall'allenatore Carver. Si dice del resto che la squadra torinese si trovi meglio quando deve controllare il gioco altrui che non quando sia obbligata a crearlo; è questione di uomini più abili nella marcatura che nella realizzazione. Ieri tutti i giocatori granata sono stati lasciati a riposo, ma stamane Carver li chiamerà nuovamente in campo per la ripresa degli allenamenti in vista dell'arrivo della Pro Patria. Dovrà rimanere a riposo per qualche giorno il portiere Romano, feritosi durante la partita di San Siro. Si tratta di un taglio al dito medio della mano sinistra per cui si sono resi necessari due punti di sutura e l'immobilizzazione della mano con stecca, dato che la ferita interessa l'articolazione. Non è certo che Romano possa essere guarito per domenica: eventualmente c'è Puccioni, che attende da tempo di poter rientrare in squadra. Tutti gli altri sono in ottime condizioni fisiche; ad aumentare ancora di più il morale dei giocatori ha provveduto la presidenza sociale con un elevato premio speciale per la bella gara di Milano.

Diverso clima alla Juventus, i cui dirigenti tecnici non riescono a trovare le ragioni della crisi che travaglia la squadra da lungo tempo, senza che si intravveda alcun miglioramento. Non si vogliono prendere provvedimenti drastici, sempre sperando che una volta o l'altra i giocatori reagiscano e riescano a trovare la cadenza di gioco di un tempo.

Si credeva che Pinardi potesse riprendere in settimana gli allenamenti, ma il prof. Borsotti, dopo un'accurata visita, ha provveduto a ringessare il braccio del mediano, consigliandolo ancora al riposo per venti giorni. Vivolo intanto va migliorando e dovrebbe iniziare gli allenamenti oggi stesso, mentre notizie poco buone si hanno di Muccinelli e Karl Hansen, infortunatisi durante il match contro l'Atalanta. Muccinelli lamenta una distrazione abbastanza grave ai muscoli adduttori, e Karl Hansen il distacco della guaina di un muscolo della coscia destra. Entrambi per ordine medico dovranno rimanere dieci giorni a riposo.

Il vincitore di Montecarlo iscritto al Rallye del Sestriere

Le ultime ore utili per l'iscrizione al 4º Rallye automobilistico del Sestriere hanno riservato liete novità agli organizzatori: quasi allo scadere del limite estremo sono infatti giunte all'Automobile Club di Torino le adesioni degli assi della velocità Bracco (Porsche 1500), Taruffi (Lancia), Villoresi (X) il quale farà coppia forse col campione del mondo Ascari, e Farina (X).

Le iscrizioni sono complessivamente 106: una delle più importanti è pervenuta con un telegramma lampo dall'Olanda, e riguarda l'olandese Gatsonides, vincitore del recente Rallye di Montecarlo.

Gatsonides nella classica gara di Montecarlo pilotava una Ford-Zephir di fabbricazione inglese, motore 2262 cmc., berlina 4 posti; aveva per compagno di gara Worledge, pure olandese. Non si sa ancora con che macchina e assieme a chi gareggerà Gatsonides nella competizione che avrà luogo dal 26 febbraio al 2 marzo.

Altra adesione notevole fra le ultime: quella di Bertone (Alfa 1900 sprint); è giunta altresì la conferma della partecipazione del finlandese Sven Eric Fagerholm, il quale partirà dal circolo polare artico.

Il campo dei concorrenti appare veramente notevole, sia come piloti che come tipi di macchine: le rivalità italiane e internazionali, il nuovo confronto tra i campioni della velocità e gli specialisti del regolarismo, l'equa formula della gara, la validità del Rallye per il campionato europeo della specialità, sono un sostanziale complesso di spunti che promettono un grande successo della riccamente dotata prova del Sestriere.

Fassi è al terzo posto nei «mondiali» di pattinaggio

Davos, 9 febbraio.

Al termine della prima giornata dei campionati mondiali maschili di pattinaggio sul ghiaccio a Davos, l'italiano Carlo Fassi — che come è noto si è recentemente laureato campione d'Europa a Dortmund — occupa nella graduatoria generale il terzo posto.

Ecco la classifica delle prove odierne: 1. Grogan (Stati Uniti) punti 233,5; 2. Jenkins (Stati Uniti) 225,3; 3. Fassi (Italia) 207,1; 4. Firstbook (Canadà) 271,4; 5. Giletti (Francia) 264,7; 6. Richards (Stati Uniti) 260,6.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 63 milioni e 527 mila lire a ciascuno dei 4 «tredici»; 3 milioni e 126 mila lire ai «dodici» (83).

Quote del concorso dei pronostici ippici: un milione e 288.945 lire ai «dodici» (4); lire 15.058 agli «undici» (78); lire 8.058 ai «dieci» (838).

LA SOTTOSCRIZIONE A "LA STAMPA,, PER LE VITTIME DEL MARE

Altri due milioni e mezzo in un giorno

Nel numero di lunedì di Stampa Sera abbiamo pubblicato le sottoscrizioni raccolte domenica. Ecco quelle ricevute ieri:

I.F.I. (Istituto Finanziario Industriale), L. 1.000.000; Soc. Chiumino (operai, impiegati, direzione e sorelle Masante), 200.000; N. N. 50.000; Società Becme 64.000; Impiegati Soc. Becme, 31.000; Maestranze Soc. Becme, 36.000; Soc. per az. Barone Ambrogio e figlio (direzione e personale), 44.000; F.I.V., 25.000; S.P.A. Santagata e dipendenti, 22.800; N.N., 20.000; Impresa costruzioni Mazzucchelli e Boggio, 20.000; Anna Richter, c. Stati Uniti 44, 20.000; Dipendenti deposito Esso, Torino, 20.000; Gisella e Innocenzo Monero, 20.000; N. N., per l'Olanda, 20.000; Titolare e Maestranze ditta Merlin Nello per All. Olandesi, 15.830; Dipendenti Dancia Columbia, 15.710; Bricco G. Luigi, 15.000.

Classe III Media sez. B Ist. S. Giovanni Evang. per Olanda, 13.150; Risparmi personali alunne della classe III C scuola media M. Pia di Savoia per studenti olandesi alluvionati, 10.550; Comm. Giovanni Santilli e Maria Santilli, 10.000; Ditta S.A.C.S.I.T. dott. Grandi, 10.000; Titolari e Operai della ditta Molino Giuseppe, 10.030; Bobba Giuseppe, 10.000; Gli amici dell'Arrigo Bar, 10.000; Titolari e Maestranze tipografia Toso, 10.000; Delle Piane pro Olanda, 10.000; I.G., 10.000; A.T.F., 10.000; Ditta C. Giovannini, 10.000.

Giò, 2000; Petrone Virginia, 1000; Coniugi Marconato, 5000; Aspettando ritorno di Guido (per olandesi), 500; Famiglia Brassinio, 2000; Surra Gemma, 2000; Il piccolo Claudio Bocca, 500; Pinolores, 1000; Famiglia Coltino Luigi, 1000; Famiglia Cesare, 2000; Un europeo, 5000; N. N. 1000.

N. N. in memoria della mamma, 1000; Pensionata in memoria del marito, 1000; Giancarlo Dappiano, i suoi risparmi, 2000; In memoria di Castellani Edoardo, 1000; Nel dolore ai vivi, 500; C.L.L.G. Torino, B.D.A.C. Verolengo, 1000; Laura Brezzi per i bambini dell'Olanda, 1000; M.T.E. in memoria della mamma, 1000; Borgogno Corrado per Olanda, 1000; N. N., 1000; Maria Bargetto, v. Cibrario 51, 2000; Mamma e Cele, v. Gramsci 10, 2000; V. P. per Olanda, 5000; N. N. 1000; N. N., 500.

F. A. pensionato, 200; E. R. 500; N. N. 2000; Giuseppe Attanasio, 1000; N. N. 1000; Carera, 500; Primo, 1000; Piazzo, 1000; N. N. 1000; N. N. 5000; Broccati e Dirre 1000; Raffignone, 1000; Lina Zanalda, 2000; J. K., 1000.

Poinetti Giuseppe, 1000; Temperini, v. Verazzano 31, 5000; Una Bottega artigiana, 2000; Famiglia Cerosa, 1000; Famiglia Massero, 500; Famiglia Bornello, 500; Famiglia Baravalle, 500; Sorelle Sella, 1000; C. C., 100; N. N., 200; E. C., 1000; Jole, 1000; Anna e Adriana Rosso, 2000; Avv. Camillo Calliano, 5000.

G. A., 500; Natta Gaia, 2000; Evaristo e Rina, 500; N. N., 1000; Luigia e Vittorio T., 2000; N. N. 1000; Un portatore del nostro giornale, Incaminato, 500; Erminia Brucco Pianese ricordando la mamma, 500; F. D. per l'Olanda, 5000; Rastrelli Tito, 5000; Rastrelli Giuseppe, 3000; N. N. 500; Montini, 3000; N. N., 5000; N. N., 1000.

Bertotto, 5000; Raffaella Ascari, 1000; Antonietta e Gildo, 1000; Oddone Giollitin, custode v. B. Buozzi, n. 3, 1000; Un pensionato F. G., 200; Famiglia Mangiardi Pietro, 1000; Bianco Vincenzo pensionato per all. olandesi, 1000; N. N., 1000; N. N. per alluvionati olandesi, 1000; N. N. per Olanda, 1000; N. N. per Olanda, 500; N. N., 2000; La Famiglia in memoria di Anna Luisa uccisa sulla pensilina davanti caserma Cernaia, 500; N. N., 1000.

Maria Pia Martinola ved. Sigismondi in memoria di suo marito, 5000; A. L. D., 2000; Unione Sportiva San Damianese di San Damiano d'Asti proventi di una festa danzante, 5575; Maria Laura Raffaele, 1000; Orecchia Giovanni, v. P. Micca 21, 1000; C. Bollini della Predosa, 5000; Andrei Simoni, 1000; Dellera Giuseppe, 1000; Rigotto, 2000; Barbero Alfonso, 1000; Clerico Giuseppe, 1000; Ee Lorenzo, pro Olanda, 500; Una festicciola di bimbi, 1000.

Margara Maria Da Ponte, in memoria del marito, 1000; Triestina Giovanni, 1500; V. E. 2000; A. V. 1000; Dott. Giorgio Ostacoli 5000; E. A. 1000; Ernesta e Giusi per un olandesino, 300; Bianchini, 500; N. N. 1000; Cam-Min, 2000; Fama, 500; Famiglia Favretto in memoria del padre, 1000; Testa Giuseppe, 1000; Luigino, 1000.

N. N., 2000; V. H. Van Loon, 5000; Sergio e Marcella Manfredi, 2000; Prof. Crippa ed ing. Alessandro della II A e III A scuola G. Parini, 500; Alunni della II A della scuola G. Parini 2500; Alunni della III A scuola G. Parini, 2000; E. C. per Enrico, 500; Officina Fiume, 2000; Bessone, 1000; Gianotti, 1000; N. N. 1000; Silvana Verona, 2000; Francesco e Maria per il loro caro, 1500; Famiglia Bedini in memoria del figlio, 2000.

Germano Battista, 1000; Panattoni, 5000; Bellone, 1000; Famiglia Elia Ambrogio, 2000; Ghella Giovanni, 2000; Giorgio e Carla, 6000; Rinaldo e Guido, 1000; Busto Luciano, 1000; Tre Famiglie B. G. M., 6000; Borniotti Bianca, 500; Una pensionata, 1000; Bassino, 2000.

Zia e nipote, 1000; Pasticceria Pinaldo, 5000; Nebiolo Giuseppina, 1000; Mussino Pierina (Fubine V.), 1000; Anna Maria e Nonna, 1000; Albino, 500; Coniugi Battelli, 1000; Dott. Emanuele Battistelli, 2000; Nicola Natalina, 1000; Paoletta Fiorella e Giovanni ai bimbi olandesi, 1500; Un pensionato P. S., 500; Verrone Domenico, 500; N. N., 500.

Balossi cav. Carlo, v. Nizza 57, 1000; Marco e Sandra, 2000; C. G., 5000; G. G. B., 500; A. M. 1500; Letizia Piovano ved. Fasano per gli olandesi, 1000; Pereno Eugenio, 5000; Germena Caterina, 2000; Vittorio e Olga Ovazza, 5000; N. N., 1000; In memoria dell'amica Rina Brochiero Giulia e Giuditta Bloch, 1000; avv. Arturo Momigliano, 1000.

Maria Ferroglio, 2000; Famiglia Ing. Manca, 5000; Elvio, 1000; Cerrato Secondo, 1000; Babbo mamma e figliola, 2000; Mosca Giovanni, 1000; Muscio Donato, 500; P. D. M., 100; In memoria dei loro cari, Luigia Maria Anita e Carlo per i bimbi olandesi, 4000; N. N. per l'Olanda, 1000; Barmetto, 200; M. G., 500; Anna Talice Musatetti, 5000; Pulini Mario, 2000.

Giuseppe e Teresa Solei, 500; Famiglia Musso, 500; Siccardi Domenico e Teresa, 2000; Cornetto Giovanni, 500; G. G. G., 1000; Parelle pensionato, 500; Armando, 1500; R. B., 2000; Attilio e Rita, 1000; Dirigenti Impiegati e operai della C.O.M.E. Costruzioni Metalliche, per all. Olanda, 7550; N. N. per Olanda, 5000.

B. B., pro Olanda, L. 10.000; M. R., pro Olanda, 5000; C. R., pro Olanda, 5000; per le vittime del Mare del Nord, Boeris Teresa Perero, 1000; Marinetti, 1000; Coniugi Liberale, 2000; cav. Carlo Peronno, 1000; coniugi Colla, 1000; sorelline Torre, 1000; Arnulfo Maria, 1000; Ratti Teresa, 1000; Napoli, 5000; Cesare Mutti e Lucia, 2000.

N. N., L. 6000; Maria Tosi, pensionata, 500; bimbi Salvestrini, 1000; coniugi Salvestrini, 2000; la famiglia Bertone in memoria del figlio Franco, 5000; Mimmi per un paio di mocassini ad un'olandesina, 5000; C. M. C., 2000; Renata Sola in memoria di nonna Lidia, 1500; N. N., 1000; Irene e Carlo, 1000; C. V., 2000; Comi Clelia, 500; Carsnino Marina 1000; N. N., 500.

Pensionato Caldera in memoria del figlio Aristide, L. 1000; Guido Pa, 3000; Bonelli, 2000; Venturini, 5000; Dall'Argine Ferdinanda, 1000; un pensionato, 500; N. N. per i defunti, 1000; Vanna e Carlotto, 1000; R. M., 2000; A. D., 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Rita e Teresio, 1000.

N. N., L. 200; Francis e Maria Teresa, 1500; le scolarine di una terza classe elementare insieme alla loro maestra ai piccoli amici olandesi e belgi colpiti dalla sventura, 8.145; Colmanet, 5000; Stravegna Luisa, 500; N. N., 500; Maria Grazia, 1.000; N. N., 500; N. N., 500; Maria Erminia Renzo, in memoria dei loro defunti, 500; N. N., 1.000; Clerico Enza, per una piccola olandesina, 500; Rosso Oliva Gallo, 1.000.

Iolanda e Renata Tiboldo, 1.000; Famiglia Salodini, 1.000; Massa Rosina, in memoria del padre Motta Angelo, 2.000; Soc. Firam, 5.000; Comm. Colombo, amministratore delegato S.a.n.e.t., 25.000; M. U., 1.000; Cavezzale, 1.000; M. G., 1.500; Coniugi Bianco, 2.000; E. M., 1.000; M. C. per alluvionati Olanda, 1.000; Per onorare la memoria della defunta regina Elena, le sorelle Ferro, 2.000; N. N., 1.000; Elvira e Giuseppe Arduino, 5.000; In memoria del babbo, 200.

Latora Stefano, 2.000; Buffa Bruno, Ivrea, 1.000; Cagnasso Rosa, 2.000; Bianca Papa e Mamma, 1000; Rostan Arlo, 1000; Luiselle Marianna e Maria Paola 2000; i piccoli Roberto e Sergio per i bimbi dell'Olanda, 1000; N. N., 5.000; N. N., 1.000; L. Cerutti in suffragio di Mamma, 1.000; E. R., coniugi pensionati Pr. Sociale, 1.000; Gennaro Giovanni, 4.000; Giorgio e Roberto, 5.000; Maria Carla, 1.000; E. G. V., 10.000.

N. N., 2.000; Masenti Volpi, 1.000; Torretta Celestino, 1.000; Mazzucco Emanuele, Michelina, 1.000; N. N., 1.000; Zavattaro, 500; Cafasso Serafino, 1.000; Un padre di sette figli R. A., non posso di più, 1.000; N. N., 2.000; Famiglia K, 1.500; Torti Ernestina, 2.000; Piera Visconti, 1.000; Giorgio Aldo B., 1.000; Galliano Pier Giorgio, 1.000; Direzione A.N.A.S. - Torino, 18.400.

Fiorenzo Maria Rosso, 5.000; Golzio Alfredo, 1.000; Podio Rosa, 5.000; Uno statale, 500; Pina De Luca, 500; N. H., 500; I disegnatori Burgo, Cartiera, 10.000; Gyrom T., 5.000; N. N., 1.000; N. N., 1.000; Coniugi Giovannetti 1.000; L. Alberelli, 3.000; Tre amici, 3.000; N. N., 1.200; L. P., 2.000.

Famiglia Cardano, 1.000; N. N., 7.000; Laura Fossati, 1.000; Elena Quario, 500; N. N., 500; Robotti Giacomo, 500; I bimbi Roberto, Giuliano, Marisa Pozzan, 500; Mamma e Pierino, 3.000; I piccoli Enrico e Maria Pia, 1.000; Fanny Saunia, 500; Grosso Libero Bruno (Rio De Janeiro), 2.000; Mariella Cerruti, 2.000; N. N., 3.000; Per l'Olanda, 1.000; Mathè Ruggero, 1.000.

Le bimbe Bruna e Vilma, 400; Coniugi Martinelli, 2.000; N. N., 1.000; Famiglia Piattino e Galizio, 3.000; N. N., 1.500; A. T., 10.000; Margherita e Franca, 2.000; P. S., 1.000; Eugenio e Anna Maria per Belgio e Olanda, 1.500; Giancarlo e Vittorio Gobbi, 5.000; M. G., 1.000; Caponetto per l'Olanda, 500; Sandra e Bepe, 2.000; Bergamini Gian Lucio, 1.500.

Lina e Carlo, 1.000; Bertaldo Angiola, 1.000; M. T. in ricordo della Nonna, 1.000; N. N., 2.000; Giovanna e Dario, 5.000; N. N. 58, 5.000; Dipendenti della Ditta E. Pisani & C. - Pinerolo, 20.000; Ditta S.M.A.R.T., 4.000; Dipendenti Ditta S.M.A.R.T, 1.140; Per i sinistrati dell'Olanda i tre nipotini di G. Testa, Torino, offrono, 1.500; I bimbi Elena e Cesare per i piccoli d'Olanda, Belgio e Inghilterra, 2.000; Ugo Masera, Valenza Po, 1.000; Iolanda Annaratone, Valenza Po, 1.000; Per i piccoli olandesi M. T. T., 3.000; Coniugi Garcia, Rosso e Vittorina, accomunati nel dolore di chi tanto soffre, 5.000.

Maria, 500; Gina in memoria della sua cara Mamma, 1.500; M. E., 500; Personale dell'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Borgosesia, 7.300; Dai risparmi di Maria Grazia e Francangelo ai piccoli olandesi, 1.000; Un anonimo per gli alluvionati del Nord, 1.000; S. L., in memoria di Paola, 1.000; Pina Pochettino, 500; Ai cari bimbi olandesi, Angelo e Chiarina (Pino Tor.), 3.000; La bambina Gianoglio Giovanna ai bimbi olandesi, 5.000; N. N., 500; N. N., 500; N. N., 1.000; N. N., 2.000.

I dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Torino «Circolo di Castellamonte» per il generoso popolo olandese così duramente provato: Chiuminatto Umberto, 1.500; Cappa Cesare, 1.000; Scala Pierino, 1.000; Ravetto Enry Ernesto, 1.000; Regis Valentino, 1.000; Sandino Dughera Severino, 1.000; Rocco Antonio, 1.000; Giordano Giuseppe, 1.000; Giordano Domenico, 1.000; Piva Ottorino, 1.000; Bovis Annibale, 1.000; Trabucco Santino, 1.000; Ughetti Renzo, 1.000; Vesco Edoardo, 500; Sandino Cala Renato, 500; Naldino Battistino, 500; Borgo Antonio, 500; Tesso Giovanni, 500; Rivara Domenico, 500; Giachetto Giuseppe, 500; Sandretto Elso, 500; Monteu Richiardi Ernesto 500; (18.000).

Totale L.	2.513.248
Totale preced. »	26.547.244
TOTALE gener. L.	29.060.492

BORSE

Mercato ridotto ad un'espressione schematica da una tendenza nettamente pesante. Inconsistente e vuota di affari la apertura, la quota ha accusato più tardi un accentuato peso di offerte di fronte ad una sonnolenza assoluta dei compratori. Listino sui minimi, naturalmente in larga espressione di pesantezza. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa arreso ed inespressivo sui prezzi di chiusura. Diritti Finsider a pagamento 17. Diritti Nebiolo 0,05.

	6	9		6	9
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	2160	2105
Ren3½	66 —	66 25	Tor.R.	192 —	182 —
» f. c.	66 10	66 40	Italgas	1307	1295
Red3½	79 45	79 80	Sip	1562	1534
» f. c.	79 55	79 90	Terni	274 —	269 —
Ren5%	95 40	95 40	P.O.S.	603 —	597 —
» f. c.	95 50	95 50	Ursa	671 —	657 —
Red5%	92 60	92 60	Sai	3090	3052
» f. c.	92 70	92 70	Seso	3300	3300
Ric3½	70 30	70 30	Viscosa	3135	3135
» f. c.	70 40	70 40	Marelli	704 —	704 —
Ric5%	92 70	92 85	Fiat	647 —	639 —
» f. c.	92 80	92 95	Savigl.	—	—
...'59	97 50	97 60	Nebiolo	11 —	12 —
» '60	97 25	97 20	Incet	189 —	184 —
» '61	97 20	97 15	Monc.	960 —	940 —
Fer3%	75 —	75 —	Fossid	558 —	543 —
Ed4½	89 —	89 50	Viro	355 —	347 —
Iri5½	91 50	91 60	Amsald.	170 —	170 —
Irm4½	90 50	90 50	[illegible]	1595	1590
Irm5%	96 50	96 25	[illegible]	2400	2370
Iri.4½	240 —	240 —	Olr	2625	2625
Ime5½	94 50	94 50	Schiap.	600 —	530 —
Tord½	90 —	90 —	Anic	147 50	143 —
a5%35	86 125	86 125	Rum.co	94 —	91 75
a5%37	85 —	85 —	M.piani	2413	2370
S.Paolo	91 —	91 —	Montin.	1313	1289
» 4%	95 —	95 —	Lanch.	1460	1460
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	119 25	115 —
I. Sup.	93 50	93 50	Cart.It.	5500	5450
Ims 6%	93 20	93 40	Burgo	9400	9200
aE1-5%	93 40	93 40	FornR.	18.000	18.000
aE7-4%	93 20	93 75	Piem.F	1025	1025
Met5½	23 50	20 —	M.A.I.	16.450	15.900
a7%48	23 50	20 —	Stella	94 50	94 75
a7%49	22 50	20 —	Valdar.	4655	4620
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	1387	1350
» 6%	94 50	94 50	Sade	1315	1297
Pir.5%	91 —	91 —	Ferror	287 —	250 —
» 4%	96 80	96 80	Sars	370 —	370 —
Oliv7%	106 —	106 —	Wed.	254 —	252 —
Mag.7	98 10	97 50	Param.	620 —	620 —
Ele7%	101 —	101 —	Cinzd.	310 —	310 —
Vit.7%	96 75	96 75	Pirelli	1480	1455
Cent7%	95 —	95 50	Saffa	1285	1270
Wed.7	80 —	79 —	Lig.ce	1400	1290
Frass5%	86 —	86 —	Telco	20.700	20.700
Cart7%	101 50	101 75	Burgo	15.275	15.200
Sadet%	95 —	95 —	Coton.	650 —	630 —
Vist5%	89 90	89 90	Finsc	240 —	240 —
Cat.4%	97 25	97 25	Lanza	3800	3750
Stipel 6	99 —	98 50	Ansiata	3865	3780
Terna 6	94 70	94 50	Acq.P.	5150	5005
Telve 6	95 —	95 —	Florio	19 —	19 —
Fer.7%	86 50	86 —	[illegible]	9750	9650
Ecos6%	91 70	92 —	Sviss	18.400	18.400
A.Gen.	14.350	13.900	Rinas	5810	5700
A.Toro	10.950	10.825	Gibarni	320 —	308 —
Medil.	7240	7100	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7150-7250; marengo 5900-6000; sterlina unitaria 1664-1680; dollaro carta 633-637; franco svizzero 144,50-149,50; franco francese 153-155; oro fino 750-765; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: Santamauro Antonia, sartoria, v. Mazzini 23; sent. 7 febbraio; curat. rag. Norsi; verif. 24 marzo; giud. Pedroni.

SANREMO: Balestra Olga, profumeria, Ventimiglia; sent. 31 gennaio; curat. dr. De Vincenti; verif. 23 marzo; giud. Contrino. - Beccari Vincenzo, commercio mobilia, sent. 4 febbraio; curat. rag. Alliberti; verif. 30 marzo; giud. Contrino.

Le previsioni del tempo

L'aumentata attività delle perturbazioni centrate sull'Europa Settentrionale e Centrale ha agevolato l'afflusso di correnti di opposta natura che, scavalcato l'arco alpino, si spingono in direzione sud secondo due precise direttrici al centro e a ovest della penisola. La Valle Padana ne è già influenzata e la nuvolosità diffusa di ieri è un segno premonitore dell'evoluzione verso il peggioramento del tempo, favorita anche da infiltrazioni depressionarie sul versante tirrenico. Il convogliamento di masse secche e fredde di origine artica prelude al verificarsi delle previste precipitazioni nevose non solo sui rilievi ma anche in pianura. Temperatura in sensibile diminuzione. Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	—10	0,5	Perugia	—4,6	0,8
Bolzano	—12	0,3	Pescara	—2	1
Torino	—6,1	4	Roma	—3,9	5,6
Milano	—4,1	1,5	Napoli	—1,3	6,6
Genova	1,8	5,2	Bari	0	5,4
Venezia	—4	3,4	Potenza	—4	—2,4
Trieste	—3,4	2,2	Reggio C.	2,4	9,4
Firenze	—7	2	Palermo	3,2	9,5
Bologna	—3,8	2,5	Messina	3,4	8,8
Pisa	—3,7	1,6	Cagliari	0,6	12,1
Ancona	—3	5	Catania	3	11

Una carnagione *fresca e vellutata* **è il primo requisito per piacere!**

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà darle anche a voi quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne invidiano.

Fin dalla prima prova il Sapone Cadum vi convincerà: per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso elemento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide.

Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO... ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

Formato regolare L. 120
Formato bagno L. 170
più dazio

Candy 45

LE OFF. MECC. EDEN FUMAGALLI SONO LIETE DI ANNUNCIARE CHE È NATA LA NUOVA LAVABIANCHERIA CANDY 45, CON POMPA, RISCALDAMENTO E MANGANO SPREMITORE. LAVA KG. 3,5 DI BIANCHERIA IN 7 MINUTI

solo Candy offre questi vantaggi a L. 94.000

Pacciardi riferisce a De Gasperi sui colloqui col gen. Naghib

I risultati della missione considerati positivi - Una nota ufficiosa: "Da escludersi, almeno per ora, l'entrata dell'Egitto nel "Patto Atlantico,, - Un discorso di Vanoni: aggravamento delle pene per gli evasori fiscali

Roma, 9 febbraio.

Pacciardi, rientrato ieri sera dal suo viaggio in Egitto, ha trascorso la mattinata a Castelgandolfo ospite di De Gasperi, al quale ha illustrato i risultati della sua missione. Sono risultati, secondo l'opinione comune negli ambienti ufficiosi, del tutto positivi.

Il viaggio, come si sa, non aveva obiettivi specifici di grande importanza da raggiungere. Si trattava in primo luogo di riallacciare i contatti con una Nazione mediterranea alla quale siamo legati da molteplici interessi e, sul piano diplomatico, di svolgere una specie di sondaggio per precisare gli orientamenti del nuovo Governo egiziano nei riguardi dell'Alleanza atlantica in generale e del Patto del Medio Oriente in particolare.

La responsabilità maggiore

«E' da escludersi, almeno per ora, che gli incontri del Cairo possano preludere all'ingresso dell'Egitto nel Patto atlantico» precisava stasera l'*Italia* in una nota di commento alla missione. Ed in effetti non di questo si trattava, ma di appurare semplicemente lo stato d'animo col quale sulle rive del Nilo si considera lo schieramento occidentale.

Ora, se ben si è compreso il senso delle varie dichiarazioni, Naghib ha fatto chiaramente capire a Pacciardi che considera pregiudiziale ad ogni intesa la soluzione dei problemi territoriali del suo Paese, cioè a dire Suez e, soprattutto, il Sudan. A questo punto l'Italia può essere pronta, come i suoi rappresentanti hanno [illegible] ripetuto, a svolgere il suo ruolo equilibratore e mediatore, ma la responsabilità maggiore dello «sbloccamento» della situazione non sta, ovviamente, a lei, bensì all'Inghilterra.

I colloqui non hanno tralasciato di toccare le materie economiche, ed è proprio in questo settore, anzi, che la missione sembra avere aperto le prospettive di più immediata realizzazione. L'Egitto necessita di mano d'opera specializzata e conta inoltre sull'apporto delle competenze e della tecnica italiana per l'esecuzione dei programmi industriali ed agricoli predisposti dal suo Governo nel quadro delle generali riforme del Paese. Pacciardi ha impostato le grandi linee di una collaborazione che starà ora alla nostra diplomazia concretare e metter a frutto.

Secondo la prassi, il Ministro della Difesa riferirà sul suo viaggio al Capo dello Stato domani o dopodomani e, quindi, al prossimo Consiglio dei Ministri. Ci si attende anche che di questo e di tutti gli altri argomenti di attualità nella nostra politica estera e nella situazione internazionale si discuta presto in Parlamento, nel corso di quel dibattito che fu in un certo senso preannunciato dalle recenti dichiarazioni di De Gasperi alla Commissione del Senato.

Non si sa ancora, tuttavia, quale potrà essere l'occasione che determinerà questo dibattito. Quella della ratifica del trattato istitutivo dell'esercito europeo sembra ancora lontana, per le varie difficoltà ancora da superare in Francia ed in Germania, mentre l'occasione potrebbe essere data dall'interpellanza presentata da Togliatti sulla «neutralizzazione» di Formosa. Il Governo non sembra alieno dal risponderví al più presto, anche per diradare i timori e le perplessità che la decisione di Eisenhower ha provocato in settori non pregiudizialmente ostili alla politica atlantica.

Non saranno ad ogni modo solo le questioni di politica estera a rendere particolarmente laborioso quest'ultimo scorcio di legislatura a Montecitorio. Quelle interne, anzi, vi predominano: basta pensare ai provvedimenti per gli statali, alla Corte costituzionale, agli aggravamenti delle pene per i grandi evasori fiscali annunciati ieri a Milano dal ministro Vanoni per rendersi conto che queste ultime settimane non saranno davvero di tutto riposo per i deputati.

La riforma elettorale

A quanto assicura l'agenzia *Roma* esisterebbe già una intesa di massima tra Democrazia cristiana e partiti minori perchè sia il provvedimento relativo alla Corte costituzionale che quelli di natura fiscale siano approvati entro la fine di marzo, in modo da impedire che l'opposizione possa utilizzare la mancata approvazione come motivo di propaganda elettorale. Non si vede d'altronde quali ragioni possano consigliare l'ulteriore rinvio dell'istituzione di un organo di importanza essenziale come la Corte costituzionale; e l'opportunità di rendere veramente efficace con acconci provvedimenti la riforma tributaria è stata troppe volte illustrata perchè occorra tornarvi sopra.

Al Senato la Commissione incaricata di esaminare la riforma elettorale ha tenuto quest'oggi una [illegible] riunione senza peraltro riuscire a far progressi di qualche rilievo nel suo lavoro. Domani terrà ancora due riunioni, ma la maggioranza è convintissima che, se non vi si porrà un freno, l'opposizione ne approfitterà per continuare a portare per le lunghe la discussione. Ed è confermato infatti che dopodomani o gli esponenti della stessa maggioranza o, come sembra più probabile, il Governo chiederanno che venga approvata la procedura di urgenza e che venga di conseguenza fissato un termine alla Commissione per la presentazione delle sue conclusioni.

e. f.

La Magnani in Tribunale per un'auto non nazionalizzata

Roma, 9 febbraio.

Un'imputata d'eccezione, oggi, in Tribunale: Anna Magnani. E con lei uno dei più noti commercianti d'automobili: Renato Bornigia. Il reato: aver la prima acquistato, ed il secondo venduto, una macchina americana che non aveva il regolare permesso di importazione.

L'attrice — pelliccia scura, fazzoletto marrone in sostituzione del cappello — s'è difesa con un racconto di pochi minuti: «Io passai un giorno davanti al negozio di Bornigia e vidi esposta una bella macchina americana. Mi piacque, chiesi il prezzo, l'acquistai per due milioni e quattrocentomila lire. L'auto, una *Buick* targata U.S.A., aveva il trittico, il permesso cioè temporaneo di circolazione, che sarebbe scaduto nel novembre '48. Detti incarico al mio legale, avv. Graziadei, di procurare la nazionalizzazione della macchina; senonchè improvvisamente vi fu il blocco di questi permessi. Ed allora io tenni la macchina in *garage* nell'attesa che la pratica fosse risolta. Fui io che avvertii la Finanza d'essere in possesso di un'automobile straniera non nazionalizzata». Una difesa breve e semplice.

Ancora più breve e più semplice quella del commerciante, Renato Bornigia: «Io esposi la macchina ch'era di un cittadino americano, il signor Pompeo, nel mio negozio. Passò Anna Magnani e volle acquistarla. Io l'avvertii che l'auto poteva circolare sino alla fine di novembre e dopo era necessario nazionalizzarla».

Il processo era praticamente concluso. Un solo teste: colui che aveva levato il verbale di contravvenzione alla Magnani, Luigi De Ora. Ma il P. M. ha voluto sapere dall'attrice come può provare d'aver dato incarico all'avv. Graziadei di svolgere le pratiche per la nazionalizzazione. Ed allora il difensore di Anna Magnani, avv. Annibale Angelucci, ha chiesto ed ottenuto l'esame dell'avv. Ercole Graziadei. Ragione questa che ha costretto il Tribunale a rinviare il processo al 13 febbraio.

Un vecchio s'impicca

Verbania, 9 febbraio.

Si è tolta la vita impiccandosi il [illegible] Battista Parmisari fu Giuliano da Zoverallo, ricoverato nell'Istituto di beneficienza cittadino. Il poveretto, dedito all'alcool, da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale.

CECILE TROVA UN AMICO

La strana, piccola Aubry dice di aver trovato in Italia un «fedelissimo». Eccola infatti col suo cane prediletto in una pausa della lavorazione del film: «Piovuto dal cielo», che l'attrice sta girando a Milano con Rascel

Le due madri di fronte al processo del bimbo conteso

Le ostetriche sostengono che il piccino è figlio della Solinas - Folla enorme in Tribunale

Genova, 9 febbraio.

Folla enorme oggi in Tribunale per la ripresa del processo del bimbo conteso da due madri; tanta folla (è stata persino abbattuta una porta) che i carabinieri hanno faticato a tenerla a freno. Processo davvero appassionante del quale è protagonista inconsapevole un bimbo di neppure 7 anni che vive da qualche tempo isolato a Spigno Monferrato per ordine dell'autorità giudiziaria. Ecco il punto: chi è la mamma del piccolo Giampiero? E' poi questo il suo vero nome? E' egli nato il 13 giugno 1946 come risulta all'anagrafe oppure ha visto la luce sei giorni prima il 12 giugno?

Interrogativi che racchiudono più che il dramma del bimbo ignaro, quello intimo e commovente di due madri le quali reclamano entrambe la maternità del piccino. Virginia Solinas, una ragazza sarda, giunta parecchi anni fa a Genova e ormai stabilitasi definitivamente nella nostra città dove ha formato anche famiglia, dice che il piccino è il bimbo che essa diede alla luce il 12 giugno 1946 all'ospedale Celesia, di Rivarolo. All'ospedale questa nascita non è registrata; venne annotato solo il ricovero della donna; tuttavia sul registro nosologico generale risulta che la Solinas fu ricoverata per gravidanza portata a termine e fu dimessa, ma non si fa cenno alla nascita. Se Giampietro non è suo figlio un altro grave interrogativo si affaccia: dove è finito il bimbo che la Solinas diede alla luce all'ospedale Celesia? La donna, oggi sposata, sostiene che il bimbo nacque e fu trasportato all'ospedale Gaslini, di Genova, dove purtroppo decedette. Di questa morte al Gaslini non vi è traccia.

L'altra madre è la chiromante Antonietta Pedemonte, coniugata al marittimo Domenico Caccia. Sposata da parecchi anni, la donna non riuscì mai ad avere figli e questo era il maggior cruccio dei due coniugi. Secondo un certificato dell'ostetrica Luigina Fusi, dimorante a Rivarolo, alle ore 1 del 13 giugno 1946, la Pedemonte diede alla luce un bambino. Il marito della Pedemonte denunciò la nascita all'anagrafe. Gianpiero Caccia di Domenico e di Antonietta Pedemonte. Due madri un bimbo solo. La Solinas ebbe dei sospetti sulla presunta morte del figlio e nel 1948, poichè giunsero alle sue orecchie alcune voci secondo le quali ella avrebbe addirittura venduto il bimbo suo. E' bene avvertire subito che in questa complessa vicenda nella quale il Tribunale accerterà le responsabilità, nessun protagonista o attore in seconda agì per denaro o con la speranza di lucro. Tutti, probabilmente, agirono credendo di raggiungere un fine buono. Quando la Solinas ebbe la certezza che qualcosa di oscuro c'era intorno alla presunta morte del suo figliolo, denunciò il fatto ai carabinieri.

Ne nacque una laboriosa istruttoria giudiziaria che si è conclusa con il rinvio a giudizio di tre donne; essa tuttavia non ha ancora detto la parola definitiva.

Il giudice istruttore ha avanzato l'ipotesi che Gianpietro sia figlio della Solinas e che la levatrice Pellacchi assieme alla Fusi abbiano finto la nascita in casa della Pedemonte. I periti d'ufficio hanno escluso che la Pedemonte abbia messo al mondo un bambino; per contro i periti di parte hanno espresso pareri differenti.

Nell'udienza di oggi si sono trovate di fronte per la prima volta le due madri. Ma il presidente le ha subito divise: la Solinas è stata mandata nell'aula dei testimoni, mentre veniva interrogata la Pedemonte. Questa ha affermato che quanto aveva sottoscritto in un verbale dei carabinieri di Rivarolo è completamente falso: il maresciallo le avrebbe fatto firmare quello che voleva lui. Sostiene che ha dato alla luce il Gianpietro che nacque settimino e pesava 1400 grammi. Sostiene che non è vero che non poteva avere figli e afferma di essere ora incinta di tre mesi. Anche il marito della Pedemonte ha affermato di aver seguito la gravidanza della moglie fin quasi al momento del parto.

E' stata poi la volta della Solinas la quale ha raccontato come ebbe il figlio e come le fu fatto credere che fosse morto il giorno dopo all'ospedale Gaslini. La Pellecchi e la Fusi hanno sostenuto invece che Gianpiero è figlio della Solinas e che esse avevano così agito credendo di fare del bene a entrambe le donne.

L'udienza è terminata nel tardo pomeriggio e rinviata a giovedì per la discussione.

Un sacerdote ucciso in un incidente stradale

Ferrara, 9 febbraio.

Lungo una strada che collega due frazioni del comune di Argenta, nel pomeriggio di oggi, una automobile «500», guidata dall'agente di campagna Giuseppe Vannini, con a bordo il nipote di questi, Ferdinando Vannini, ed il parroco di Filo d'Argenta, don Giuseppe Menegatti, veniva investita e travolta da un autocarro della Società fondiaria romagnola in giro per le fattorie di campagna alla raccolta del latte. L'investimento si è verificato allorchè l'autocarro sbucava su una strada sulla quale stava transitando la autovettura, che era urtata in pieno nella parte posteriore. L'automobile si rovesciava e rimaneva sfasciata.

Nell'incidente, colpito gravemente alla testa, il sacerdote don Giuseppe Menegatti rimaneva ucciso sul colpo, mentre i due Vannini riportavano ferite e venivano ricoverati in condizioni gravissime all'ospedale di Porta Maggiore. Don Giuseppe Menegatti era cappellano del Presidio aeronautico di Ferrara e decorato al valore militare. Durante sei anni di prigionia in India nell'ultima guerra, aveva rifiutato il rimpatrio per rimanere assieme ai propri commilitoni.

Rinviata la causa Moscatelli - Morbello

Dopo l'ottavo rinvio si profila la possibilità di un componimento della vertenza

Vercelli, 9 febbraio.

«Questo processo si deve fare» ci diceva stamane Clemente Morbello, ex-direttore del periodico *La Verità*, querelato per diffamazione dal senatore Vincenzo Moscatelli nell'ormai lontano 1946. «Questa è la volta buona: troppi rinvii ha subito la causa ed io

Il sen. Vincenzo Moscatelli

desidero che sia finalmente discussa» ci affermava a sua volta il parlamentare comunista. Ma anche oggi — contrariamente ad ogni aspettativa dei testimoni e del pubblico ed ai desideri espressi dai due protagonisti dell'annosa vicenda giudiziaria, il processo ha subito un nuovo rinvio: l'ottavo da quando — nel luglio del 1947 — ne venne fissata la data di discussione.

Vi era molta attesa per il dibattito; e ne era prova la presenza nell'aula del Tribunale di un pubblico assai numeroso. Era prevista una battaglia assai vivace fra il sen. Moscatelli ed il giornalista perchè quest'ultimo — per la facoltà di prova concessagli — indubbiamente si sarebbe difeso attaccando; e d'altro canto era certo che il parlamentare comunista fosse ben preparato a reagire. Tutti e due avevano affilato le armi e lo si vedeva anche dai loro atteggiamenti sicuri, lo si capiva dal loro discorrere deciso.

Ma ad un certo momento si è notato del nervosismo fra gli avvocati e le parti in causa. La parola «rinvio», pronunciata un po' forte da uno dei legali, giunse alle orecchie del pubblico e fu sufficiente per comunicare nervosismo anche fra gli spettatori e per provocare espressioni di delusione. In pochi minuti si seppe che il processo non poteva aver luogo perchè il presidente dottor Luzzatti era ammalato e che l'altro presidente, il dott. Tucci, non poteva sostituirlo per motivi di incompatibilità procedurale. Infatti il magistrato era stato giudice istruttore in uno dei procedimenti iniziati contro il sen. Moscatelli in conseguenza degli articoli pubblicati dal Morbello, procedimento conclusosi con un non luogo a procedere e con l'archiviazione della pratica.

Se il pubblico rimase deluso, non lo furono di meno il giornalista ed il parlamentare. Qualcuno disse: «E' meglio metterci una pietra sopra questa vicenda» e noi, colta la palla al balzo, trasformammo la frase in una precisa interrogazione al senatore: «Sarebbe disposto — abbiamo domandato — a ritirare la querela?». «Questa causa si trascina ormai da tanto tempo — ci ha risposto — che pur di non sentirne più parlare sono anche disposto ad una remissione di querela. Naturalmente — ha subito aggiunto — ad una condizione: che l'accusato ne faccia esplicita richiesta». A sua volta l'accusato, cioè il Morbello, pur asserendo che non avrebbe fatto alcuna richiesta, ha detto che sarebbe stato disposto a sottoscrivere l'accettazione della remissione.

Queste affermazioni lasciano dunque, per la prima volta, intravvedere una sia pur vaga possibilità di accomodamento. E non è impossibile che gli avvocati Delitala e Malinverni, difensori del Morbello, e Cantoni e Patola, patroni del sen. Moscatelli, prendano in considerazione un componimento della vertenza e studino una formula soddisfacente per tutti per realizzarlo.

Tutti, lo abbiamo detto, cominciano ad averne abbastanza, soprattutto i testimoni qualcuno dei quali ha dichiarato esplicitamente che non risponderà più ad un nuovo appello. Dopo la lettura, fatta dal cancelliere del Tribunale, dell'ordinanza di rinvio emessa dal presidente dott. Tucci, l'aula si è sfollata rapidamente, e senza esprimere alcun commento, curvi, malinconici, se ne sono andati i tre più importanti testi a difesa del Morbello: i genitori dei partigiani Ivo ed Elgo Peretti fucilati nel 1945, ed il padre di un altro partigiano, Carlo Pozzo, scomparso misteriosamente nel giugno del 1944. Di questi episodi il giornalista aveva direttamente incolpato il senatore comunista.

Il giornalista Tino Morbello

TEATRI

«Il padre della signorina» di Roger Ferdinand

Una ragazza, Francesca, fugge di casa perchè la madre le vuol imporre un fidanzato ricco e detestabile. Francesca è una giovane donna coraggiosa: lotta, si crea una sua vita. Diventa segretaria dell'attrice Edith, una bizzarra creatura, amante di Renaudin, ministro della giustizia. Passa il tempo. Un giorno la turbolenta madre e il padre — rigido magistrato — riescono a scovarla: ma per un equivoco la scambiano per la padrona di casa. Edith, esilarata, si presta al gioco e si finge cameriera. Così si impianta una situazione grottesca: la madre, che prima disapprovava violentemente la figlia, ora va in solluchero all'idea che il «protettore» sia un uomo danaroso e potente; e lo stesso austero padre, ritenendosi quasi suocero del ministro, mitiga alquanto il proprio sdegno e intravede, tra una boccata di sigaro e un calice di Porto, la possibilità di un'eccellente carriera. Va da sè che nel terz'atto l'equivoco sarà chiarito e che ogni cosa, alla fine, s'aggiusterà per il meglio. Questo il soggetto, anzi il soggettino de «Il padre della signorina» di Roger Ferdinand che la compagnia Calindri ha rappresentato ieri sera al «Carignano», in prima assoluta per l'Italia.

La commedia è piuttosto gracile e ricorre ai più venerandi espedienti del teatro comico francese: e certe brusche virate nel patetico mal s'accordano col suo tono farsesco. Tuttavia il dialogo è agile e spiritoso e riesce quasi sempre a puntellare la debolezza della vicenda. Se il successo è stato molto cordiale e se gli spettatori si sono divertiti bisogna, comunque, dir grazie agli interpreti. Breve parte, quella del Calindri, ma resa impeccabilmente, con stile misurato e signorile: e il pubblico ha applaudito l'attore a scena aperta. Come pure un applauso è toccato alla signora Brignone, largamente spassosa. E a posto, brillanti e spigliati tutti gli altri: la Valeri, il Volpi, lo Stival, la Pola, la Sorini. Parecchie chiamate al termine d'ogni atto e battimani calorosi, prolungati.

vice

Burmah costretto a rompere dopo 72 giorni di digiuno

Napoli, 9 febbraio.

Per sei giorni il fachiro francese Burmah non ha battuto il record mondiale del digiuno detenuto, come è noto, da un suo collega di Londra. Il Burmah, che da 72 giorni era vissuto rinchiuso in un sarcofago di vetro insieme a un grosso pitone e a numerosissime vipere, queste ultime morte quasi tutte per fame, è stato colto ieri improvvisamente da fortissimi dolori. Consigliato da un sanitario che gli ha riscontrato una grave infiammazione glandolare e risentimenti inguinali, egli ha dovuto desistere dall'esperimento e ha lasciato la bara di vetro aiutato dalla moglie e da alcuni volonterosi. Preso alloggio in una pensione cittadina, il fachiro ha dormito per oltre sedici ore. Oggi le sue condizioni sono notevolmente migliorate sicchè ha potuto consumare, dopo 1728 ore di digiuno il primo «pasto»: una tazza di brodo leggero.

Quattro 13 al "Totocalcio,, di 54 milioni ciascuno

Un raggio di sole per un tubercolotico milanese - Due artigiani di Milano, un toscano proprietario di bar e un incognito napoletano

Milano, 9 febbraio.

La pioggia di milioni del Totocalcio ha favorito in particolare Milano dove sono stati azzeccati ben due dei quattro «tredici» segnalati in tutta l'Italia, i quali guadagnano ciascuno circa 54 milioni. Non si può negare che questa volta la fortuna ha avuto la mano felice nel distribuire i suoi favori.

Uno dei vincitori è il pittore Achille Incerti di anni 46. Una volta egli faceva il decoratore; ammalatosi di tisi, per occupare le interminabili giornate di degenza durante i lunghi anni trascorsi in alcuni sanatori, si era dedicato alla pittura e con risultati che i competenti in materia non hanno esitato a definire sorprendenti. La tremenda malattia la contrasse durante il periodo trascorso in un campo di concentramento nei pressi di Bolzano dove i tedeschi lo avevano internato insieme a molti bersaglieri del 3° Reggimento da essi catturati dopo l'8 settembre 1943. Le sue condizioni fisiche, essendo peggiorate negli ultimi tempi, lo avevano costretto a vivere lontano sia dalla donna amata sia dal figlio ancora in tenera età. Da sei mesi, visto che anche la vita sanatoriale non gli portava lo sperato giovamento, aveva deciso di far ritorno a Milano alloggiandosi in una pensione presso una vecchia signora che per pura pietà gli aveva affittato una stanza in una villetta da lei abitata al numero 105 di viale Zara. Non desiderava che di rimanere solo, rassegnato ad attendere la morte con l'unico conforto della sua grande passione per la pittura.

Sabato aveva terminato un ritratto del figlio e contento di come gli era riuscito, si era recato in città per una passeggiata: c'era il sole e il cielo completamente azzurro. Passando davanti a una ricevitoria del Totocalcio, al n. 28 di viale Marche, ebbe l'ispirazione di giocare e giocò: così a caso riempì la schedina 201 MO n. 92749 scrivendovi dietro: «Incerti, viale Zara». E basta.

Quando la scorsa notte, un gruppo di giornalisti, riuscito a scovarlo nonostante la vaga indicazione della schedina, gli recò la sensazionale notizia, non mostrò eccessivo entusiasmo: «Quasi 54 milioni», disse. «Ma io non vivrò a lungo e non potrò godermeli. Al mondo non mi interessa più nulla». Ma i giornalisti gli hanno detto che con i soldi ora a sua disposizione potrà permettersi quel regime di vita di cure e di riposo che forse prima la sola casa sanatoriale non gli consentiva. Infine dai suoi occhi scesero alcune lacrime: «Certo, — aggiunse — potendomi ora concedere il lusso di continuare a curarmi senza l'assillo del lavoro e il pensiero del domani, mi sarà meno difficile rimettermi».

L'altra scheda del secondo «tredici» realizzato a Milano è quella contrassegnata dalla serie 193 MO n. 97808 intestata a Daniele Rho e a Mario Corradini: due artigiani, mobiliere il primo, fabbro il secondo. In un casamento di via S. Orsola 7, ancora mezzo sconquassato dai bombardamenti, avevano in affitto rispettivamente un magazzino e una piccola officina. Il Corradini abita nello stesso stambugio avendo perduto la casa durante la guerra; il Rho è domiciliato a Cabiate dove tre mesi fa aveva preso moglie e dove viveva anche suo padre morto poche settimane or sono. Gli affari del Rho non erano certo fiorenti per gli impegni assunti per le proprie nozze, per la disgrazia che lo aveva colpito cui si è aggiunto da poco il grave disagio derivato da una malattia che ha colpito la madre costretta all'ospedale. I due erano divenuti amici e ogni giorno andavano a pranzo insieme in una trattoria nei pressi di via S. Orsola. Fu appunto sabato pranzando insieme che venne ad entrambi l'idea di fare la giocata che ha portato a ognuno quasi ventisette milioni di lire. Tutti e due hanno dichiarato di voler dare un notevole sviluppo alla loro attività.

Firenze, 9 febbraio.

Un tredici al Totocalcio è stato realizzato nella zona toscana. Il fortunato vincitore è certo Vago Palla, di anni 50, da Cascina, ammogliato con tre figli e proprietario di un bar. Secondo quanto ha dichiarato, egli giocava da circa quattro anni ogni settimana una schedina di sei colonne, compilata con gli stessi segni. Una settimana che volle apportare alla scheda una variante perse una vincita di circa dodici milioni.

Il Palla quando ieri sera gli è stata comunicata la vincita, stava giocando a «canasta» nel proprio locale e, per niente impressionato dalla notizia e dalle grida di gioia dei suoi familiari e dei suoi clienti, ha continuato imperterrito a giocare limitandosi solo ad esclamare: «Speriamo che veramente sia una bella somma». Egli ha poi dichiarato che, comunque, continuerà nella sua attuale attività.

Napoli, 9 febbraio.

Un «tredici» è stato realizzato anche nella zona di Napoli. Ma il fortunato neo-milionario ha voluto serbare l'incognita. La sua schedina porta questa scritta: «Al portatore. Dio me la mandi buona».

UNA NOVITA' DELLA "NECCHI,,
Rivoluziona il campo delle macchine per cucire

Nel negozio della sua organizzazione di vendita per Torino, Ditta DARIO LIVIO via Pietro Micca 2, la Vittorio Necchi S.p.A. di Pavia, la grande industria italiana di macchine per cucire, famosa ormai in tutto il mondo, ha presentato ieri ad un pubblico folto che non ha mancato di manifestare il proprio interessamento ed il proprio entusiasmo, un apparecchio nuovo, geniale, di semplicità sorprendente e di facilissimo uso, che applicato alla macchina per cucire NECCHI BU consente l'esecuzione completamente automatica del ricamo a macchina.

Si tratta di uno dei dispositivi che la tecnica moderna offre ogni giorno all'uomo e alla sua compagna per rendere più facile, rapido, sicuro e meno faticoso l'esecuzione di un loro lavoro.

Viene con esso eseguito automaticamente ogni ricamo, anche complesso e a vari disegni. L'apparecchio — che si chiama AZA NECCHI — può essere applicato indifferentemente sia sulle normali macchine BU azionate a pedale, sia su quelle azionate elettricamente. Per variare il disegno basta cambiare una «camma» con la stessa facilità e rapidità con cui si cambia il disco del grammofono, mentre la ricamatrice non fa che guidare la stoffa sotto l'ago e mantenere in posizione di marcia la leva di comando del motorino.

La vita moderna aveva offerto, ormai, ad alleviare le fatiche della donna di casa, l'aspirapolvere e la macchina lavapiatti, la lucidatrice per pavimenti e la macchina per il bucato. l'apparecchio AZA NECCHI, porta ora un ausilio prezioso anche alla parte più gentile della fatica femminile consentendo a tutte di ricamare e permettendo inoltre alle confezioniste, alle lingeriste, a tutti coloro insomma che si servono della macchina per cucire per uso famigliare, artigiano o industriale di ricamare alla perfezione con la stessa velocità e con la stessa facilità con cui normalmente si cuce.

Ci risulta che l'apparecchio AZA NECCHI costa assai poco e sarà messo in vendita al pubblico fra breve tempo, e siamo lieti che anche questa volta la priorità dell'invenzione spetti ad una delle industrie italiane che tengono alto il prestigio del nostro lavoro nel mondo: la VITTORIO NECCHI di Pavia.

il deodorante alla clorofilla

Odore di medicinali, di sostanze chimiche, di tabacco (pipa, sigarette, fumo freddo), di cucina, di animali domestici:

Nessun cattivo odore resiste ad AIR-FRESH

Air Wick (trade mark)

IL RISO D'ORO

è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo sinora ha distrutto.

Rappresentante per Torino e Provincia:

RUFFINATTO GIACINTO

TORINO - Via Fratelli Carle, 4 - Telefono n. 32-275

Organizzazione nazionale vendita
GHIACCIO SECCO
cerca concessionario esclusivo, per la provincia di Alessandria, Ivrea, Vercelli, Cuneo con deposito in luogo.
CASELLA 297 N - SPI - MILANO

Una novità squisita....

elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Cellino Guglielmo, dottor Pagge Alberto, ha ordinato la vendita all'incanto per l'udienza dell'11 marzo 1953 ore 11 davanti a sè, nel Tribunale di Torino, degli immobili di proprietà del fallito, siti in Ciriè via G. Remmert n. 7 e costituiti da: a) costruzione ad uso garage di mq. 62; b) costruzione ad uso laboratorio di mq. 308; c) tettoia di mq. 672; d) casa di civile abitazione di mq. 62; e) cortile e giardino di mq. 1405 nonchè di mobili e scorte varie.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1) - La vendita avverrà in un sol lotto al prezzo di L. 17.846.540 (L. 14.000.000 per gl'immobili e L. 3.846.540 per i mobili - laboratorio e scorte).

2) - Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.

3) - Cauzione in L. 3.000.000 entro il giorno dell'incanto insieme alle spese per registrazione nella proporzione del 16 % del prezzo offerto.

4) - Versamento entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Per chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al Curatore dott. A. Ceretto, via Guicciardini n. 1, Torino.

Torino, 6 febbraio 1953.

IL CANCELLIERE
(Leopoldo De Virgilio)

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio
...e per i bambini PASTIGLIE VALDOLCI

IMPORTANTE INDUSTRIA
cerca agente regionale per vendita e messa in opera di modernissimo materiale per pavimentazioni, rivestimenti e arredamenti. Dettagliare.
Casella 394 N - S.P.I. MILANO

dolori reumatici lombaggini

COMPRESSE DI ASPIRINA

MOBILI TREVES
Via Monte Pietà 29, tel. 44-456

CAUSA MALATTIA CEDESI
partecipazione azienda trentacinquennale rinomanza mondiale importanti redditizie forniture lavoro garantito vero affare. Scrivere cassetta 9284 S.P.I. - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

TRATTRICI AGRICOLE
Fabbrica Nazionale
CERCA AGENTE
per la Provincia di Alessandria Scrivere casella 60 A - S.P.I. MILANO

PEPINO
Letti metallici
Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso il sig. Bentivoglio Armando di Sante, proprietario Carrozzeria in via Genova 43, Torino, è invitato a presentare i titoli giustificativi all'Ufficio G. MARTINI, via S. Agostino 6, Torino, non oltre il 28 febbraio 1953 con pena di decadenza trascorso tale data. Il rilevatario Moreno Ercole.

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
L. 47-781, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 39
Visita medica 25 %.

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-060
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 11
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-656

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, angolo piazza Castello
Telefono 13-191 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

SULLE COSTE DELL'INGHILTERRA SUD-ORIENTALE

Febbrile lavoro sulle dighe tra bufere di vento e di neve

Venti milioni di sacchi di sabbia gettati nelle brecce - Anche gli scolari chiamati al lavoro - Ma forse non si farà in tempo per la marea

(Nostro servizio speciale) Londra, 9 febbraio.

Sotto la sferza di un gelido vento del Nord, agghiacciati da continue bufere di neve, intontiti dalla stanchezza, quattordicimila militari e cinquemila civili — fra cui moltissimi studenti — hanno proseguito oggi la durissima fatica iniziata sabato e continuata — nonostante il freddo paralizzante — durante tutta la giornata di domenica: la fatica diretta a ricostruire, prima dell'eccezionale alta marea di venerdì prossimo, il maggior numero di argini e di dighe.

Dalla costa del Lincolnshire a quella del Kent la scena è la medesima: squadre di uomini, in uniforme, in tuta, in «abito da passeggio», intenti a chiudere, con un'energia ed un entusiasmo indescrivibili, quelle falle, quelle brecce attraverso le quali, fra pochi giorni, il mare potrebbe rovesciarsi nuovamente sulla terraferma che ha devastato. Se la stanchezza ad un certo punto prevale e alcuni gruppi sono costretti a ritirarsi dalla «battaglia degli argini», altri volontari (e non mancano le donne) sono subito pronti a farsi avanti e a raccogliere quelle vanghe che erano state abbandonate sul terreno: quando giunge la sera, vengono accesi, lungo tutta la costa orientale, potenti riflettori, e il lavoro continua così ininterrotto, anche se bufere di neve, come è avvenuto durante le ultime 48 ore, si abbattono furiosamente sulle zone allagate.

Riuscirà a qualcosa questo lavoro? In linea di massima sembra di sì, ma non mancheranno certo le sconfitte parziali, i nuovi scacchi: ciò avverrà probabilmente nella contea del Lincolnshire, ove la grande diga che faceva da scudo a Mablethorpe, Sutton-on-sea, Skegness è stata una settimana fa, letteralmente frantumata e dove quindi le autorità stanno ora affrontando un compito quasi disumano. Persino gli scolari partecipano, in quest'area, al compito di ricostruzione, ma la breccia è così immane che non si riesce a comprendere come l'opera possa essere completata entro venerdì o sabato. Frattanto, tonnellate d'acqua sono trattenute dall'invadere i terreni già devastati unicamente da un argine costruito dai Romani, in disuso da secoli e considerato ormai dagli abitanti non più una difesa contro il mare ma soltanto un «muro» sulla terraferma.

Il Ministro dell'Interno — dopo avere sorvolato alcune delle aree più colpite — ha oggi descritto ai Comuni alcuni aspetti tecnici di questa lotta contro la minaccia costituita dalla prossima eccezionale alta marea: egli ha detto che «strenui sforzi si stanno compiendo per chiudere tutte le brecce, ma che forse il compito non potrà essere attuato completamente». Egli ha dichiarato che il Paese è ora affamato di sacchi di sabbia per la costruzione degli argini e che durante questi ultimi tre giorni ne sono stati usati ben venti milioni.

Il Ministro ha poi comunicato alcune incoraggianti notizie sul numero delle vittime: i «moltissimi» dispersi di cui si era parlato nei giorni scorsi sono ridotti ad una cinquantina, la maggioranza dei quali residenti a Canvey. Centinaia di persone che, dopo il disastro, si erano rifugiate presso parenti od amici, hanno, infatti, durante questo «week-end», dato finalmente notizie di loro, e di conseguenza il numero degli «scomparsi» è considerevolmente diminuito. Il Ministro ha poi ammonito che forse «non ci sarà mai consentito di conoscere il destino di questi dispersi sfortunati». I morti «ufficialmente accertati» dalla polizia sono oggi saliti — ha reso noto il Ministro — a 283.

m. c.

Un dono di Infantino deve pagare la dogana

(Dal nostro corrispondente) Londra, 9 febbraio.

Il deputato Frollick ha «attratto l'attenzione» del ministro degli Interni, sir David Maxwell Fyfe, su un incidente che è avvenuto venerdì scorso alla stazione londinese di Victoria, dove fanno capo i treni che arrivano dal continente.

Il tenore siciliano Luigi Infantino è giunto a Londra per la sua annuale tournée di circa sessanta giorni con un grosso bagaglio di coperte, indumenti per bambini e altri doni per le vittime delle inondazioni. Al passaggio della dogana gli fu rivolta la rituale domanda: «Lei ha regali per gente che sta in Inghilterra?». «Sissignore — rispose il tenore. — Queste coperte, questi indumenti e altri doni per le vittime delle inondazioni». «E' roba nuova?». «Nuovissima. L'ho comprata ieri a Milano e ne ho mandata altrettanta in Olanda». «E quanto vale, tutto questo?». Luigi Infantino fece osservare all'ufficiale di dogana che, di solito, non si rivela il valore in denaro di un dono. Ma dopo breve discussione l'ufficiale di dogana — a quanto ci ha riferito il tenore — avrebbe fatto osservare che in base alla legge egli non aveva altra alternativa che far pagare un importo di dogana di poco meno di otto sterline.

Il tenore italiano obbiettò che «non gli pareva giusto» e che in questo caso avrebbe preferito inviare anche questa sua offerta personale alle vittime delle inondazioni in Olanda, quando intervenne una rappresentante del W.V.S., il servizio volontario femminile che è l'organizzazione cui fa capo la raccolta delle offerte in Gran Bretagna, la quale si dichiarò disposta a pagare la dogana.

Intervistato alla radio britannica, il tenore Infantino ha immediatamente raccontato quest'episodio e subito la BBC ha ricevuto una quantità di telefonate di cittadini britannici che protestavano contro la loro dogana.

r. a.

TRAGEDIA CONIUGALE A LA SPEZIA

Affronta la moglie per via e la uccide con 5 coltellate

La Spezia, 9 febbraio.

In una viuzza di un quartiere periferico, alla Chiappa, si è conclusa tragicamente, oggi, una movimentata vicenda coniugale. Erano le 12,30, la viuzza era assolutamente deserta, chiuse ermeticamente le finestre delle case attorno, mentre la gente si trovava a tavola. Nessuno perciò sulle prime intese e vide nulla. Soltanto poco più tardi, un gruppo di ragazze uscite di casa si imbatterono in una donna giacente a terra immersa nel proprio sangue col ventre squarciato da una orribile ferita: poco lontano era un coltello con la lama arrossata. Chi l'aveva colpita non era lontano, e forse non attendeva che di essere arrestato, era inebetito e come vinto dall'angoscia, con le mani ed il viso sporchi di sangue.

Mario Maggiani, 35enne, conobbe e sposò Ida Baroni, di 32 anni, nel 1942. Allora era sottufficiale di marina: la guerra gli lasciò una invalidità permanente, per cui fu collocato a riposo con una pensione. Ebbero una bimba, Maria, che adesso ha 9 anni. Ma la loro vita coniugale non fu felice. Litigi sempre più frequenti portarono i due, nel 1951, alla separazione legale. Il Maggiani doveva passare alla moglie cinquemila lire mensili e provvedere al mantenimento della figlia affidatale dal Tribunale. Viveva da allora con i genitori in via Genova. Nel quartiere si dice che l'uomo ebbe a pentirsi della separazione e che invitò più volte la moglie ad una riconciliazione, però non sempre con mezzi legittimi. Sembra che una volta l'abbia picchiata e minacciata con un'arma da fuoco; altri affermano che la donna lo aveva tradito e respinto, pretendendo tuttavia che continuasse a corrisponderle la somma stabilita dal Tribunale. I due, a quanto pare, avrebbero dovuto trovarsi in questi giorni ad un appuntamento per regolare la loro situazione.

Stamane, di buon'ora, il Maggiani fece un salto all'ospedale dove la Baroni presta servizio come avventizia. Non c'era, disse il portiere, ed il Maggiani tornò sui suoi passi con una calma che non lasciava presagire quanto gli mulinava in capo. L'attese invano in via Genova, che la donna è solita percorrere per tornare a casa, poi continuò a vagabondare nel quartiere finchè verso le 12,30 la incontrò in via Arsella. Certamente ci fu tra i due uno scambio sempre più violento di parole, e dalle parole il Maggiani passò ai fatti: estrasse il coltello e per cinque volte colpì la moglie.

La Baroni, ormai in fin di vita, è stata ricoverata all'ospedale in osservazione con prognosi riservata. Le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando e alle 17,30, purtroppo, nonostante le cure prodigatele, la donna decedeva senza aver ripresa conoscenza.

L'ondata di freddo

Neve a Roma e nelle Puglie - 27 gradi sotto zero nel Trentino

Roma, 9 febbraio.

L'ondata di freddo che staziona da qualche giorno sulla nostra città ha provocato nel pomeriggio per una mezz'ora la caduta della neve. Erano però solo radi fiocchi di neve che si scioglievano appena toccato il suolo. Alle porte di Roma invece la sua apparizione è stata più insistente e Rocca di Papa, i Campi di Annibale e tutta la zona all'intorno sono ricoperti di un bianco manto. A Rocca di Papa i termometri di quell'osservatorio segnavano stamani otto gradi sotto zero e la tramontana continua a soffiare inesorabile e pungente.

Il fronte artico di avanzata dell'aria fredda ha provocato numerose nevicate non solo in montagna, ma anche in pianura; cadute di neve si sono registrate anche sulle Puglie ove ha nevicato a Termoli, Foggia, Brindisi, Palascia, Lecce, Martina Franca, S. Maria di Lenca.

Firenze — In Toscana la temperatura si è notevolmente abbassata. In città la giornata è stata la più fredda di tutto l'inverno. Il termometro ha segnato infatti meno 7,5 all'aeroporto di Peretola e meno 6 all'osservatorio ximeniano. Sul litorale tirrenico la temperatura è resa più pungente dalle raffiche di vento. A Livorno i corsi d'acqua alla periferia della città, sono gelati; anche alla superficie della darsena dei Quattro Mori si registra un leggero strato di ghiaccio. A Massa la temperatura è discesa a sette gradi sotto zero.

Trento — Nel Trentino il freddo ha raggiunto oggi la punta minima in val Pusteria dove il termometro è sceso a 27° sotto zero. I laghi alpini sono coperti da uno strato di ghiaccio dello spessore di un metro.

A Pisa da 24 anni la neve non era più caduta sulla città e sulle campagne circostanti. Vi ha fatto la sua ricomparsa oggi, cadendo incessantemente per oltre quattro ore, e cioè dalle 12,30 alle 17 circa.

Modena — Sull'arco dell'Appennino modenese, in talune zone, il termometro ha raggiunto nelle ore notturne punte di 17 sotto zero.

Trieste — La giornata più fredda nella presente stagione fino ad ora si è registrata oggi: il termometro infatti ha registrato —3,4.

Manifestazione neo-fascista di studenti medi a Roma

Uno studente riottoso viene trasportato a braccia. (Telef.)

Roma, 9 febbraio.

Col pretesto di un'affermazione di solidarietà con i detenuti fascisti di Procida impegnati da qualche giorno in una sorta di sciopero della fame, alcune «classi» dei licei Tasso e Virgilio, nonchè dell'Istituto tecnico Righi e della scuola ecclesiastica De Merode, si sono riuniti stamane in corteo; poi gli studenti medi, guidati da colleghi universitari, si sono accampati nel piazzale della Minerva allo Studium Urbis. I giovani, trinceratisi nella sede dell'Interfacoltà, hanno informato il Rettore che non si sarebbero mossi fin quando il Governo non avesse annunciato provvedimenti a favore dei reclusi di Procida. E' bastato però l'intervento della Celere perchè i ragazzi sgombrassero senza troppe proteste. Una certa resistenza è stata opposta solo dagli attivisti missini che avevano organizzato la dimostrazione. Sono stati operati una trentina di «fermi».

I «politici» di Procida han cessato di «scioperare»

Napoli, 9 febbraio.

I «politici» di Procida, oggi hanno cessato lo sciopero della fame in seguito all'interessamento dei familiari e dell'on. Roberti dell'M.S.I. Gli ultimi sette detenuti rimasti a Loreto sono stati trasferiti all'infermeria del carcere di Poggioreale. Anch'essi hanno ripreso a mangiare.

L'EPISTOLARIO PETACCI - MUSSOLINI IN APPELLO

Claretta fu soltanto favorita o figura politica di primo piano?

Dalla decisione della Corte dipenderà l'assegnazione dei documenti sequestrati

Roma, 9 febbraio.

Quale fu la reale funzione di Claretta Petacci, rimasta al fianco di Mussolini fino alla morte? Per la storia deve essere considerata semplicemente come la favorita di un dittatore o invece ebbe un'influenza sulle decisioni di Mussolini, tanto da assumere un ruolo notevolmente importante nella vita politica italiana? In tutti questi interrogativi c'è la sostanza della battaglia giudiziaria che si sta svolgendo dinanzi ai magistrati della Corte d'Appello tra gli eredi Petacci e il Ministero dell'Interno. Materia del contendere: l'epistolario tra Claretta Petacci e Mussolini, rinvenuto nella villa Cervia a Gardone Riviera.

La polizia infatti sequestrò lettere e documenti permettendo che parte di quello che era stato trovato venisse pubblicato sui giornali e inviando tutto all'Archivio di Stato. Di fronte a questo provvedimento vi fu la reazione dei Petacci, che citarono il Ministero dell'Interno chiedendo la restituzione dei documenti sequestrati, in quanto privati e personali di Claretta Petacci, e il risarcimento dei danni per essere stata pubblicata una parte dei documenti senza l'autorizzazione dei legittimi proprietari.

Il Tribunale risolse la questione dando ragione agli eredi Petacci e condannando il Ministero dell'Interno a risarcire il danno e alla restituzione di quanto era stato sequestrato. In quell'occasione il magistrato spiegò che la tesi dell'Avvocatura dello Stato (doversi considerare Claretta Petacci come un personaggio politico di rilievo, per cui i suoi scritti, in base alla legge del 22 dicembre 1939, dovevano essere conservati nell'Archivio di Stato perchè d'interesse storico) non poteva avere alcun fondamento, in quanto Claretta Petacci fu soltanto la favorita del dittatore e nessuna ingerenza essa ebbe nelle decisioni politiche di Mussolini.

Contro questa decisione l'Avvocatura dello Stato si appellò, sempre sostenendo che i documenti sequestrati a Villa Cervia erano da considerarsi di interesse storico in quanto provenienti da persona importante nella vita politica del Paese. E per suffragare tale tesi l'Avvocatura dello Stato ha esibito una dichiarazione dell'ex-capo della polizia, Carmine Senise, nella quale si afferma che Clara Petacci è da considerarsi una figura di primissimo piano nella vita politica italiana, tale da poter influire sulla nomina di ministri, di sottosegretari e gerarchi del partito fascista.

L'Avvocatura dello Stato ha esibito ai magistrato altri documenti tratti dagli Archivi di Stato con i quali provare la bontà della sua tesi.

L'udienza è stata rinviata al 28 aprile, giorno in cui la causa passerà in decisione.

Ancora migliorate le condizioni del Papa

Roma, 9 febbraio.

Domattina, nella Cappella Sistina, sarà celebrata la solenne cerimonia funebre in suffragio di Pio XI, ricorrendo il 14° anniversario della sua morte. La Messa sarà celebrata dal card. Borgoncini Duca. Il Santo Padre non assisterà alla cerimonia, avendogli il medico consigliato di non recarsi fino alla Cappella Sistina, che è lontana dall'appartamento e nella quale non c'è riscaldamento. Tuttavia le condizioni del Papa continuano a migliorare, tanto che oggi, per la prima volta, ha lasciato la sua camera e si è recato a lavorare nello studio dell'appartamento privato.

Sono armi e non giocattoli

Disposizioni sulle carabine e pistole ad aria compressa

Roma, 9 febbraio.

Il Ministero dell'Interno ha diramato alla Questura una circolare nella quale è detto che alcuni tipi di carabine e pistole ad aria compressa non possono più considerarsi giocattoli, ma armi, e quindi i loro venditori dovranno attenersi alle norme contenute in proposito nelle leggi di Pubblica Sicurezza. In seguito all'emanazione di questa circolare la Confederazione generale italiana del commercio è intervenuta presso il Ministero per chiedere i motivi della decisione presa.

Da parte ministeriale è stato fatto presente che da oltre due anni le autorità di P. S. avevano constatato, attraverso i referti medici degli ospedali, un impressionante aumento degli incidenti e dei ferimenti causati da carabine e pistole ad aria compressa adoperate dai ragazzi. Il Ministero ha pertanto deciso di far sottoporre i più perfezionati giocattoli del genere ad un esame tecnico e balistico da parte della Direzione generale di artiglieria per sapere quale tipo di carabine e pistole fossero da considerare giocattoli e quali armi, ossia strumenti capaci di arrecare una vera e propria offesa alla persona. I risultati dell'esame hanno dato origine alla circolare diramata ai questori.

Il massacro di Oradour

Chiesta la pena di morte soltanto per un alsaziano

Parigi, 9 febbraio.

Il commissario del Governo al processo di Bordeaux, alla fine della requisitoria pronunciata nei confronti degli imputati alsaziani, ha chiesto la pena di morte soltanto per uno di loro, Boos. Per gli altri, il commissario ha concesso le circostanze attenuanti, e ha chiesto una pena di lavori forzati o di reclusione, lasciando al tribunale la responsabilità di stabilirne la durata.

Ieri il vescovo di Limoges, mons. Rastouil, che ha rifiutato di deporre quale testimone al processo, ha celebrato la messa in una cappella eretta sulle rovine della chiesetta, e ha esortato gli oradouresi al perdono.

Le dimissioni a Parigi del ministro Boutemy

Parigi, 9 febbraio.

Il Ministro della Sanità Pubblica del Governo Mayer, il senatore indipendente André Boutemy, ha rassegnato questa sera le dimissioni nelle mani del Presidente del Consiglio, il quale le ha accettate. Come si ricorderà, il Ministro dimissionario era stato oggetto di una campagna ostile all'Assemblea Nazionale da parte di numerosi deputati i quali gli rimproveravano il suo comportamento, durante l'ultima guerra, in qualità di alto funzionario del Governo di Vichy.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

E' fallito il sarto che offrì una giacca sport a Truman

La dichiarazione di fallimento del sarto Antonio Santomauro pone fine ad una impresa la quale era stata clamorosamente lanciata dal suo titolare con larga pubblicità.

Originariamente era installata in via Nizza con sfoggio di réclame di ogni specie: da quella luminosa alle interviste, dalle fotografie con personalità politiche alla offerta di abiti ai grandi capi di Stati stranieri, tra cui, ad esempio, Truman, Stalin, ecc.

Le iniziative però del Santomauro non erano mai state accompagnate da una base finanziaria sana.

Aveva dovuto sloggiare da via Nizza, si trasferì in via Mazzini: ai protesti cambiari, numerosi fin dall'inizio della sua impresa (a cui dava di preferenza il titolo di scuola artistica di taglio), seguirono gli atti esecutori. Il Santomauro per ultimo decise di espatriare, e per far ciò dovette rivolgersi a conoscenti, magnificando i guadagni che avrebbe potuto conseguire in America. Ottenne difatti un prestito e poichè non adempì al promesso impegno di restituzione, fu il creditore che promosse l'istanza di fallimento: procedura che quindi si svolgerà nell'assenza del Santomauro.

Oggi i funerali di Mario Casaleggio

Il più popolare fra gli attori del teatro dialettale piemontese, Mario Casaleggio, è morto domenica sera alle 22,20, nel suo alloggio di corso Belgio 130. Da tempo era sofferente di cuore e di recente le sue condizioni si erano aggravate. Domenica 1° febbraio era salito per l'ultima volta sul palcoscenico del «Gobetti» e aveva recitato in «Addio giovinezza». Alla sera, dopo la dura fatica delle due rappresentazioni, s'era sentito male. Costretto a letto, contava fiduciosamente di poter partecipare, sabato scorso, ad uno spettacolo in suo onore. Invece il suo stato andava peggiorando di giorno in giorno: domenica alle 22,20 spirava serenamente, assistito dai familiari e dagli amici. La notizia del suo decesso, subito diffusasi in Torino, suscitava vivissimo cordoglio: Mario Casaleggio era una figura nota, anzi caratteristica, della nostra città dove era sempre stato circondato da stima e simpatia e affetto. Nella giornata di ieri la sua stanza trasformata in camera ardente è stata visitata da autorità, attori, teatranti, conoscenti. Nel pomeriggio il Sindaco con alcuni assessori, ha portato l'estremo saluto della cittadinanza. Oggi alle 15 avranno luogo i funerali. Anche nelle altre città, ovunque vi fosse una compagnia di prosa o di riviste, l'annuncio della morte di Casaleggio ha recato sui palcoscenici un'ombra di tristezza. Molti attori hanno inviato a Torino espressioni di cordoglio. Tra gli altri Macario che ha telegrafato al nostro giornale pregandoci di render pubblico il suo dolore per la scomparsa «del fraterno amico Mario Casaleggio, modesto e grande attore».

Grande «serata danzante», organizzata dai dipendenti dei caffè, bar ristoranti e alberghi, stasera alle 21,30 nella sala Castellino in corso Vittorio 46.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Vincenzo Giardino

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Agnese Vignola**, il figlio **Carlo** con la moglie **Neda Massucco**, cognati, nipoti, parenti tutti, l'affezionata **Nina** e **Sirio Roscelli** con moglie e figlia. I funerali mercoledì alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'estinto, corso Brescia 30. Non fiori ma opere di bene. La presente serva anche di ringraziamento.

Prendono parte al dolore del figlio Carlo per l'immatura perdita del padre gli amici **Bolgeri, Botto, Bersano, Bogliasi, Coggiola.**

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Giorgina Fagiani

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello **Massimo**, cugini **Piacenza, Fagiani, Solari** e l'affezionata **Rina Milanta**. Funerali a Cumiana mercoledì 11 febb. ore 10.

Partecipano al dolore della famiglia: **Irma Patarchi, Semeria, Cerrar, Quaglieni, Turinetto** e gli amici di Cumiana.

Dopo breve malattia serenamente è mancato ai suoi cari

Marco Leone

Armaiolo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Tenivella**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Leda Capasi**, il fratello **Romeo**, la sorella **Paola**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione corso San Martino n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Boano

di anni 61

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Quaglia**, i figli **Silvana** con la consorte **Rosa Viano**, **Gina** col fidanzato **Mario Ibeis**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali martedì ore 16 partendo v. Cigna 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 7 serenamente spirava

Matilde Camerano vedova Agostino Varda

di anni 80

Addolorati partecipano a funerali avvenuti le figlie, il figlio, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima avrà luogo il 7 marzo alle ore 9 nella cappella dell'Istituto SS. Natale corso Francia 164.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Fruttero

Lo annunciano la figlia **Maria Franca** col marito **Enrico Fiasco** e la nipotina **Carletta**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Massena 9.
Torino, 10 febbraio 1953.

Un amorevole, memore pensiero all'anima eletta di

Rina Loria ved. Vitale

nel terzo anniversario della sua dipartita.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giov. Filippo Margiaria

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, i generi, i fratelli e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Volpiano 34. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici della squadra alpinisti **Tabor** si uniscono al dolore della consocia **Mariuccia Margiaria** in **Geda**.

Dopo breve malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Giordana nata Molano

di anni 48

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito **Francesco**, la figlia **Olga**, la sorella **Angiolina**, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigone martedì 10 corrente alle ore 14,30 ed a Pieve di Scalenghe alle ore 16, dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La notte del 9 febbraio, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Erina Martini in Ferlini

di anni 71

Ne dànno il doloroso annunzio il marito, i figli **Cesare, Maria** e **Luigi** con le rispettive consorti, le sorelle **Lina** e **Tosca**. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 16 partendo da via Enrico Giachino 16. Il presente serve per ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Bailor v. Franchino

Ne dànno il doloroso annunzio i nipoti e le nuore. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, cristianamente è spirato

Giacomo Burovero

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Anna Marcellino**, le sorelle, cognati, nipoti e tutti i parenti. La sepoltura oggi martedì alle 14,30 da via Morosini 5. Non fiori ma preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della indimenticabile

BARONESSA

Augusta Pucci Bimbana Petrolesi

i familiari la ricordano con immutato dolore. Mercoledì 11 febbraio, alle ore 10, nella chiesa di San Giuseppe, sarà celebrata una Messa di suffragio.

La famiglia **Torriglia** profondamente commossa, per la grande manifestazione di affetto e di stima tributata al suo caro estinto

Paolo

ringrazia tutte le persone intervenute alla mesta cerimonia e che hanno preso parte al suo immenso dolore.
Viguzzolo, 9 febbraio 1953.

Con la santa benedizione di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati è cristianamente e serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Mario Casaleggio

Cav. Ss. Maurizio e Lazzaro - Comm. del Santo Sepolcro - Medaglia d'argento «Redazione Sociale» - Medaglia d'argento «Pubblica Istruzione»

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Nuccia Rebella**; il fratello **Giovanni** con la moglie; la sorella **Anna** col marito e figli **Celestino** e **Bianca Saraglia**, con il consorte dott. **Piero Olivero**; i nipoti: **Tina** e **Mariuccia** e adorati **Pipi** e **Maria Rosa**; il cognato **Cesare Ventura** con i figli **Carla, Rejne** e **Lidy** e pronipoti residenti in Francia; la cognata **Bianca** e parenti tutti; l'affezionata **Tilde De Lorenzi**; l'inseparabile e fraterno amico comm. **Umberto Fiandra** e famiglia; famiglie **Rebella** e **Bretto**; l'amico **Netti De Maria** e famiglia; l'attore **Angelo Alessio** e tutti gli attori; l'affezionato amico **Guido Binello**. Un ringraziamento affettuoso ai carissimi amici professori: **Villata, Gallisia, Vietti, Bruzzone, Gambetta** e monsignor **Arcozzi**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Belgio 130.

Il Cinema Teatro Ideal prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del **Gr. Uff. MARIO CASALEGGIO** l'attore che diede anima e volto al Teatro Piemontese.

Dino Mensa si associa al lutto della famiglia per la morte dell'indimenticabile amico **Gr. Uff. MARIO CASALEGGIO**.

La S.A.C.A.D. (Teatro Carignano) partecipa al cordoglio per la scomparsa del **Gr. Uff. MARIO CASALEGGIO**, attore indimenticabile del teatro piemontese.

Dopo penosa malattia, assistita amorevolmente dai suoi cari, munita dai conforti di N. S. Religione è mancata l'anima buona di

Francesca Orsini n. Panza

Ne dànno il triste annuncio: il marito **Vincenzo**, il figlio **Piero** con la moglie **Mariuccia Nicolini**, le sorelle **Anna** e **Angiolina**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Pietrino Belli 57. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ernesto e **Giuseppe Gallone** prendono viva parte all'immenso dolore dell'amico Vincenzo per il decesso dell'amata Consorte.

La famiglia **Battista Procacione** si associa al cordoglio della famiglia Orsini.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Vincenzo per la perdita dell'adorata moglie **FRANCESCA ORSINI**, le famiglie: **Allora, Albino, Aragno, Barbero, Berra, f.lli Bonasso, Camillo Berdina, Giovanni Berdino, Brusa, Da Pieve, Di Giulio, Di Marco, Fabbri, Ferraris, Franco, Frea, f.lli Daidola, Galli, f.lli Gozzi, Gazzellino, Lenzi, Pessina, Sartoretti, Sanello, Sargiotto, Squillario, Tabacchi** e **Verchi**.

Le famiglie **Bianco, Angelo Beriagna, Cassavera, Pietro Casiagueri, Filippo Chiolero, Curtà, Giacomelli, Marchi, Mezzo, Paolino, Poma** (Campomenio), **Regaldo** e **Alberto Rodes** prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia Orsini.

Il giorno 8 febbraio, munita dei Conforti religiosi serenamente si spegneva a Roma dopo lunga malattia la nobile signorina

Ersilia Scozia dei Marchesi di Calliano

A funerali avvenuti ne dànno con profondo dolore il mesto annuncio: il fratello **Luigi** e la sorella **Maria Adele**, il nipote **Federico**, le cognate, i cugini, e i parenti tutti. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe il giorno 17 febbraio alle ore 11. Si ringrazia quanti vorranno intervenire.
Roma-Torino, 10 febbraio 1953.

Il giorno 7 febbraio è mancato in Roma, munito della Benedizione del Santo Padre, il

BARONE

Carlo Ricci des Ferres

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Arborio Mella**, il figlio **Roberto**, le sorelle **Gabriella Cassoni** e consorte, **Eugenia ved. De Rossi**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 corr. alle ore 9 nella parrocchia di Madonna dell'Olmo (Cuneo). La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di Spinetta (Cuneo). Si prega di non inviare fiori.
Roma, 10 febbraio 1953.

Gabriella Costantini ed i figli **Giuseppe** e **Maria Letizia**, profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al

Prof. Aldo Costantini

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano il Rettore e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, il prof. Dogliotti e gli assistenti della Clinica Chirurgica, il prof. Caporale e l'Istituto di Urologia, i Primari, l'Amministrazione, le suore ed il personale infermieristico dell'Ospedale Molinette, il Comitato provinciale Donatori di sangue, il Presidente, l'Amministrazione, il parroco, le suore ed il personale dell'Ospedale Santa Croce di Villastellone, il Direttore ed il personale dell'ENPAS, il Sindacato piemontese Propagandisti specialità medicinali, i sanitari, il personale della Casa di cura di via Cellini, il Circolo Studi sociali e filosofici, i cari amici Brunetti, Marcolongo, Bogetti, Paschetopulo, i proff. Biancalana, Malan, Bobbio, Parenti, il dott. Perissi, i collaboratori Del Poli, Caldarola, Pironti, Belsè Buzzetti e tutti quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Bertolotto** sinceramente commossa per l'attestazione di affetto e di stima tributata al loro amatissimo congiunto

Gr. Uff. Antonio Bertolotto

ringrazia con profonda riconoscenza le gentili signore Annetta Boasso, Lina Borio e l'affezionata Antonietta Toselli, che prestarono all'estinto costante amorevole assistenza.

Le famiglie **Allais, Monasterolo, Andreis** e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai signori titolari, dirigenti, colleghi, impiegati e maestranze della spett. S. p. A. Davide Campari di Milano e al personale dell'agenzia di Torino.

Tra gli amici particolarmente affezionati al caro estinto si ringraziano i signori Gr. Uff. Stefano Luotto, avv. Buscaglino, notaio Bolatto, avv. Colombino, avv. Villa, cav. Leonardo Rossi, prof. G. Bertolo, prof. Giaj Via, comm. Mario Anselmo, Edoardo Colombo e famiglia, comm. Fiandra, Martino, Chiabotto, rag. Carlo Malabaila, l'Ass. Carabinieri in congedo, la Famija Turinèisa con tutti gli altri amici di famiglia.

I familiari, profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di rimpianto data al loro indimenticabile

Pier Luigi Rota

ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti che con scritti e presenza volero partecipare al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dr. Giuseppe Eraldo Pescarmona che amorevolmente lo ha assistito, alla famiglia del cav. Birago, alla famiglia Borzini, alla ditta A. Tonolli e C. La santa Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 9 marzo alle ore 8.30 contemporaneamente nella chiesa SS. N. di Gesù in Torino e nella chiesa di Vignale Monferrato.
Torino, 9 febbraio 1953.

continua
fuori l'autore
sul Programma Nazionale ogni giorno alle ore 13,10
ascoltate le quotidiane trasmissioni abbinate ai sorteggi dei premi
inviate le vostre soluzioni a fuori l'autore Via Arsenale, 21 Torino
partecipate ai sorteggi giornalieri e settimanali di fuori l'autore
sono in palio: 5 automobili Fiat 500/c, 12 motoleggere Bianchina 125 cc, 12 frigoriferi Siemens T3, 12 lavatrici BTH mod. CP e 12 lucidatrici CGE
ogni giorno un premio
ogni settimana una automobile
per vincere bisogna essere in regola con l'abbonamento alla radio
e radiocorriere
RAI radio italiana

Veramon
Schering
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

precisa come un cronometro
La perfetta aderenza di un vestito, la sicurezza di una valigia, l'eleganza di un equipaggiamento sportivo sono garantiti dalla "riri", la chiusura lampo precisa come un cronometro. Essa è venduta con 4 garanzie: grande scorrevolezza, chiusura perfetta, durata lunga, non arrugginisce. Chiedete la "riri" nei migliori negozi, nelle misure, tipi e colori più rispondenti alle vostre necessità. La "riri" è la chiusura lampo!
riri
LA CHIUSURA LAMPO VENDUTA CON GARANZIA
"riri" - MILANO VIA BELINZAGHI, 9

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 3000 modelli in tutti gli stili AI PREZZI MIGLIORI. Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo e si praticano agevolazioni di pagamento. SI RIMBORSANO I VIAGGI AI CLIENTI DEL PIEMONTE (spesa minima L. 10.000)
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 553-979

ERNIA
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-613
Catalogo gratis Viale Monza, 114 - MILANO

PRODOTTO Persil
Sesa
LAVA SETA-LANA-NAILON

CLINICI ILLUSTRI E MEDICI PRATICI DI TUTTO IL MONDO
CONSIGLIANO E PRESCRIVONO
ASPICHININA
CONTRO L'INFLUENZA, I RAFFREDDORI, I DOLORI REUMATICI
L'ASPICHININA NON DEPRIME, MA SOSTIENE IL CUORE
2 COMPRESSE PRESE INSIEME TRONCANO IL RAFFREDDORE AL PRIMO INSORGERE

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con ... comprese) per la tariffa della Rubrica ... all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono eseguiti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERCIO. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condutori elettrici e Incel-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Balcevi. Tel. 45-893, 47-482.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavorazioni, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile. Madama Cristina 111, telefono 682-592. Batrazioni.

ABETE prismato ... 35 pioppo, rovere. Telefono 687. Bocchino, Chivasso. 61202

AFFILATRICI, locali De Bernardi, ...

3 SUCC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

5 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

Risposte agli anonimi

I clienti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe ...

ALLOGGI 3-4 camere servizi, laboratorio magazzino occupati, un alloggio libero, Cibrario 14, visibili 14-16.

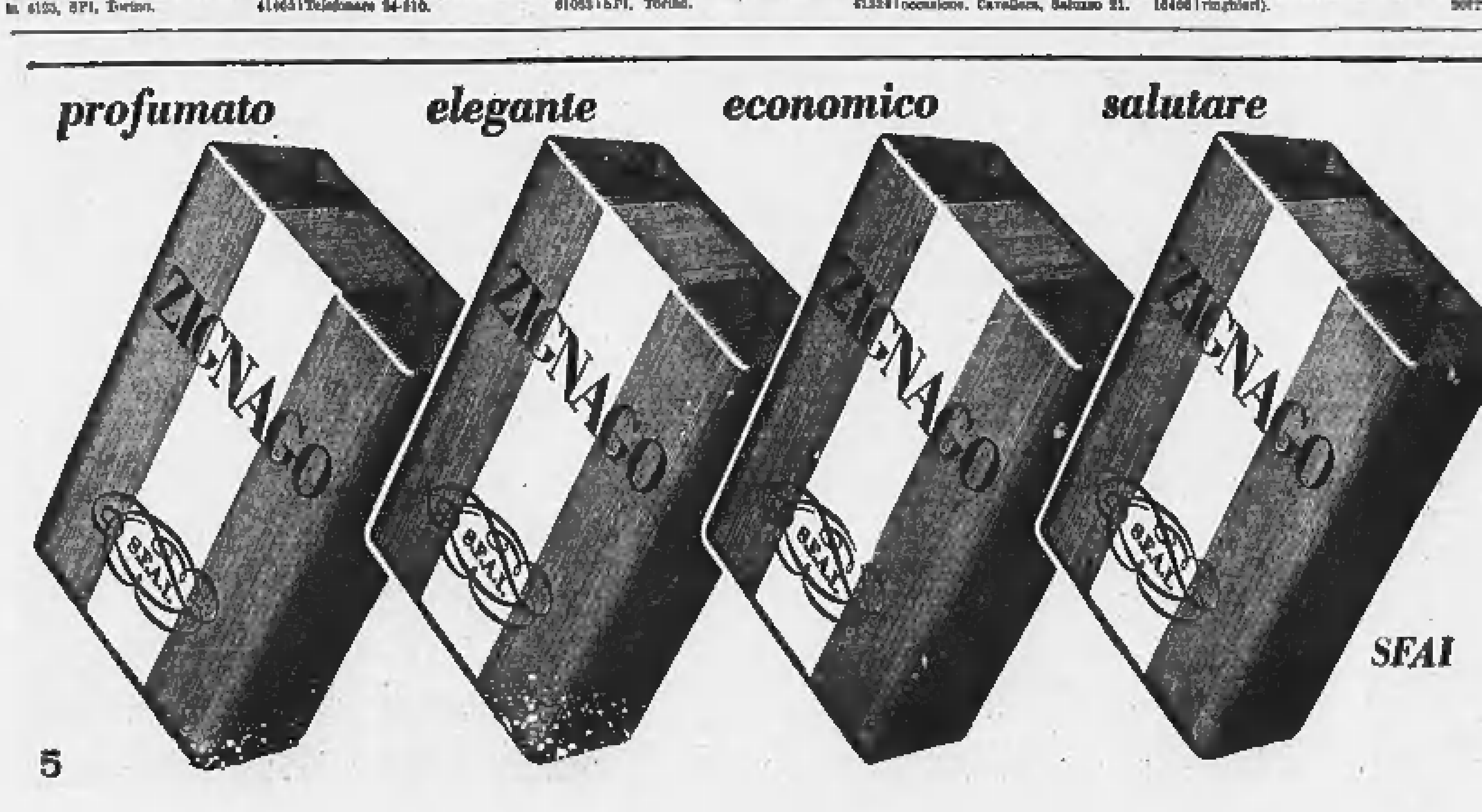
ALLOGGIO piazza Statuto 5 camere accessori oppure 3 accessori vendesi libero ... Perini 16. 1035

ALLOGGIO soleggiatissimo, libero, vendo, 2 camere cucina, cucinino, servizi ...

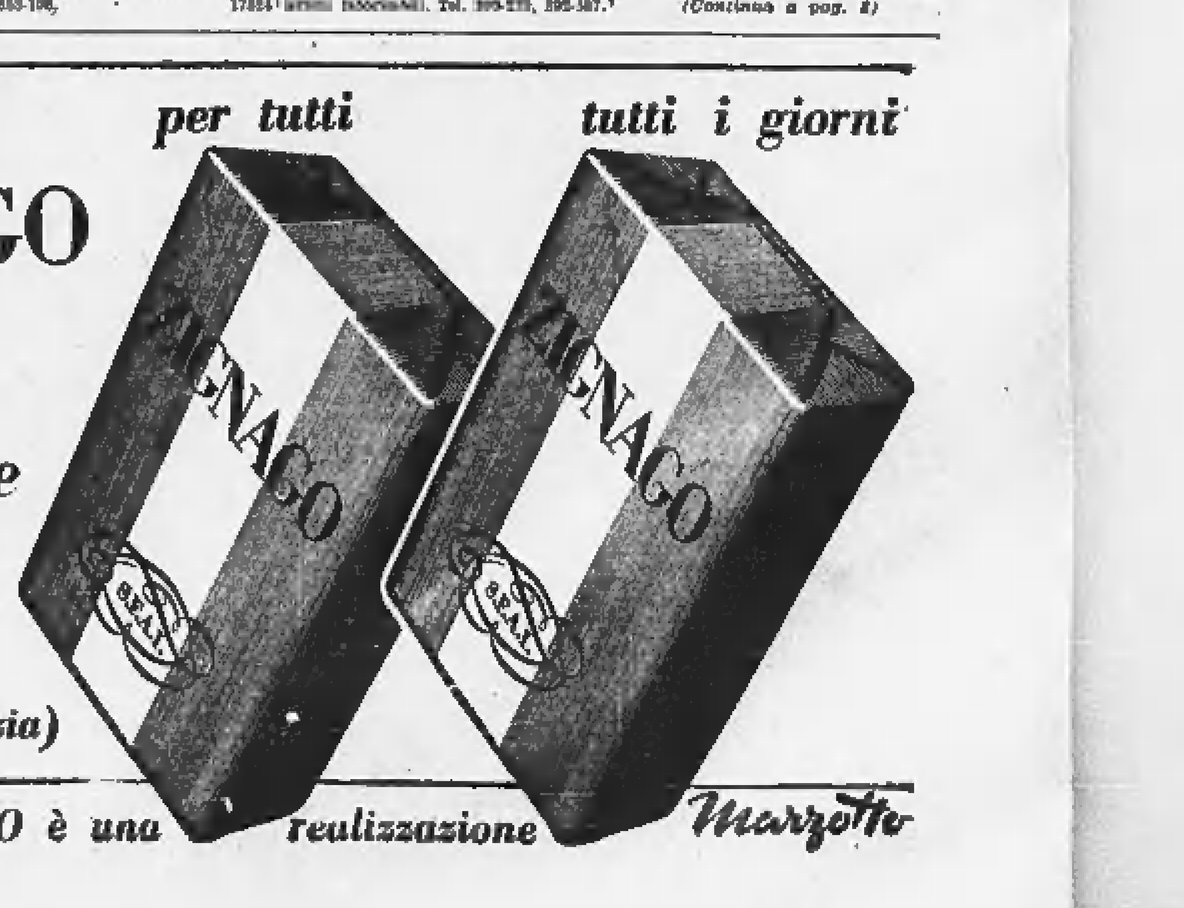
(Continua a pag. 8)

Villabrandy
ESPERIENZA e TECNICA INTERNAZIONALE
SELECT
l'aperitivo che non si burla di Voi!
PILLA, VENEZIA

profumato elegante economico salutare per tutti tutti i giorni



ZIGNAGO
il buon Sapone italiano



SFAI Portogruaro (Venezia)
ZIGNAGO è una realizzazione Marzotto

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

COMPRO sorveione alloggio libero occupato, purchè redditizio; escluso intermediari. Telefonare 521-966. 41532

CORSO Marconi 11, pronto subito, vendesi signorile appartamento nuova costruzione, ascensore, 4 camere, doppi servizi ingresso, terrazzo. Visite 15-16,30.

CORSO Peschiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telefonare 521-252.

CRAVENZOLA, Cernaia 27, vende alloggi 2 camere, cucina accessori, zona Francia. S. Rita. 10814

CROCETTA, Marco Polo 25, vendonsi direttamente alloggi bloccati abitevoli tre camere cucina, servizi, termo, ascensore. Sopraluogo pomeriggio. Telefono 590-197.

CROCETTA su corso, vendo alloggio occupato signorile, vendo, 3 camere, cucina, bagno, termosifone, telef. 43-021.

DEFINIZIONE frazionamento, Palmieri 14 vendonsi ultimi 2 alloggi 3-4 camere servizi, termo, ascensore. Visite ore 15-17.

DIRITTO sopraelevazione 10-30 camere acquista privato contanti. Telef. 30-261.

ELEGANTE alloggio centralissimo 5 camere servizi cedesi, eventuale rilievo mobili, affitto 35.000. Cravenzola, Cernaia 27.

FERRUCCI vendo convenientemente alloggio occupato 3 camere servizi. Telefono: 682-473. 31745

GARAGE ottima posizione, avviatissimo vendo con proprietà muraria 12.000.000. Amminis. Imariano, Rattazzi 11.

GARIBALDI angolo S. Agostino 1, vendo alloggio libero. Visite pomeriggio.

per le auto italiane
l'olio superiore italiano

AQUILOIL

anti attrito - anti corrosione - detergente

Assicura al motore avviamento immediato - massima protezione - eccezionale pulizia

AQUILA - *Raffineria Olii Minerali* - **TRIESTE**

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 8